

dimensione agricoltura

Giornale dell'agricoltura
e delle aree rurali
della Toscana



AGRICOLTORI ITALIANI

MENSILE DELLA CIA - AGRICOLTORI ITALIANI - TOSCANA
www.ciatoscana.eu www.dimensioneagricoltura.eu

Tariffa R.O.C. Poste Italiane S.p.A. - sped. abb. postale - D.L. 353/03 (conv. in L. 46/04) art.1 c. 1, DCB PO
Un a copia € 0,90 - Abbon. annuale € 7,25 (iscritti Cia); € 8,50 (ordinario); € 15,00 (sostenitore) - Contiene I.P. e I.R.

ANNO XXXIV NUMERO 4 - APRILE 2024

ESSENZIALE



«Fin quando l'agricoltore non avrà acqua a disposizione, non potrà fare investimenti importanti e l'agricoltura toscana non potrà essere davvero competitiva». Lo ha sottolineato il presidente Cia Toscana, Valentino Berni, negli appuntamenti che si sono svolti in Toscana nelle ultime settimane, per evidenziare le emergenze e trovare soluzioni alla carenza idrica e strutturale. Insomma, come da tempo stiamo ripetendo, la risorsa idrica è fondamentale. Lo è per ogni uomo sulla terra. Lo è per l'agricoltura toscana. Una risorsa essenziale.

ALLE PAGINE 2 E 3



Piano Faunistico Venatorio: le osservazioni della Cia Toscana

A PAGINA 5



Manifesto Cia per elezioni europee. Serve un piano strategico per l'agricoltura

A PAGINA 4



Georgofili. Non solo la biodiversità, anche la geodiversità è fondamentale

IN ULTIMA PAGINA

Toscana: promozione all'estero e interventi sui vigneti

A PAGINA 6

Successo per Agrichief Toscana: vince il "bordatino" livornese

A PAGINA 7

Europa: le novità dalla sede Cia di Bruxelles

A PAGINA 8

Nelle cronache le ultime notizie dalle province Cia

DA PAGINA 18 A PAGINA 23



Novità agricoltura di precisione e apicoltura toscana

A PAGINA 10

TECNICA E IMPRESA

Piscine a uso natatorio: cosa cambia con la modifica approvata dalla Regione

A PAGINA 11

DIMENSIONE PENSIONATI

La sanità territoriale riparte (forse) dalle aree rurali

A PAGINA 9

FISCO, LAVORO E IMPRESA

Giovani in agricoltura: le nuove agevolazioni fiscali

A PAGINA 14

Acqua è priorità per

ca FIRENZE - “Fin quando l'agricoltore non avrà acqua a disposizione, non potrà fare investimenti importanti e l'agricoltura toscana non potrà essere davvero competitiva. I cambiamenti climatici impongono poi irrigazione e disponibilità di acqua, non solo per l'ortofrutta, ma anche per coltivazioni primarie come vite ed olivo, che fino a pochi anni fa non necessitavano di impianti di irrigazione”. A sottolinearlo è Valentino Berni, presidente Cia Agricoltori Italiani della Toscana, a Firenze, nell'ambito del convegno “Acqua: una risorsa essenziale per il futuro” moderato da Giordano Pascucci, direttore Cia Toscana.

È stato il primo dei quattro convegni di fine marzo, organizzati da Cia Toscana, dedicati al tema “acqua e risorsa idrica”. Gli altri si sono tenuti a Venturina (Livorno), Volterra (Pisa) e Sinalunga (Siena).

Solo il 9% dell'agricoltura toscana è irrigata, ricorda la Cia Toscana. “Dobbiamo avere acqua a disposizione ad un prezzo adeguato, per garantire la competitività delle nostre aziende; dobbiamo fare le grandi opere che servono anche per mitigare gli effetti dei cambiamenti climatici tra bombe d'acqua a periodi di siccità” ha sottolineato il presidente della Cia Toscana. “Fondamentale, insomma, è la gestione acqua. Inoltre, l'aumento esponenziale della temperatura che non si ferma, e la drammaticità che anche l'acqua che cade, asciuga tutto e dopo pochi giorni siamo ancora in emergenza idrica” ha aggiunto Berni.

Ha ricordato le risorse messe in campo dalla Regione Toscana, la vicepresidente regionale e assessore all'agricoltura Stefania Saccardi: “Oggi senza acqua non si fa agricoltura, ma purtroppo ne abbiamo sempre meno, il cambiamento climatico non è un'invenzione ma un dato di fatto e oggi se anche la quantità di acqua cade tutta insieme e non riusciamo a tesorarla con stagioni sempre più siccitose. Lavoriamo su agricoltura di precisione, innovazione, tea, e dall'altra parte serve riuscire a trattenerla. Se c'è la possibilità di piccoli invasi, laghetti, intanto facciamoli,

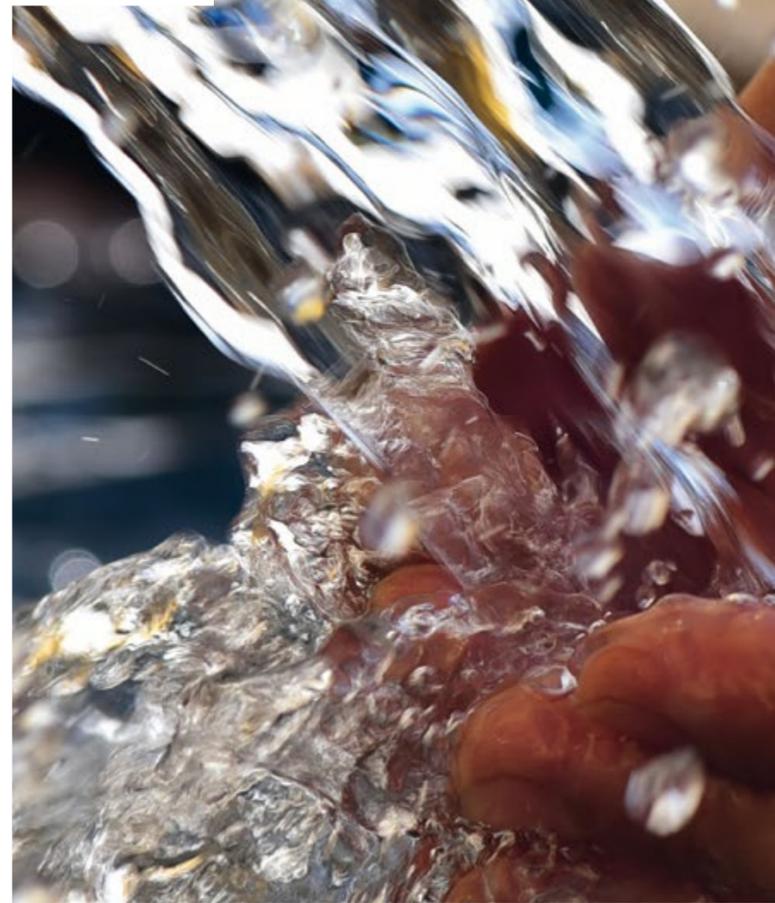


senza tralasciare la progettazione di grandi opere. Abbiamo questo pacchetto sui pozzi e invasi e continuiamo su questa strada”.

“Dobbiamo salvaguardare questa risorsa, fare dissalatori, ricarica di falda (come a Suvereto - Li)” ha ricordato Monia Monni, assessore Ambiente Regione Toscana. L'assessore ha ricordato i 16 mila specchi d'acqua, dalla Val di Cornia alla Maremma in particolare. “Non c'è tempo da perdere i cambiamenti climatici sono presenti fra di noi” ha detto. Bernardo Gozzini, amministratore unico Consorzio LaMMA, ha evidenziato i dati delle temperature e delle precipitazioni e le ricadute sull'agricoltura toscana. “Dal giugno 2023 ogni mese è il più caldo di sempre, siamo già al nono mese record. Il 2024 non è cambiato. L'inverno che si è appena chiuso in Toscana ha fatto registrare +2,4 gradi, l'aumento maggiore si è registrato nelle minime (+3,5 gradi come media aumento temperatura minima). La temperatura porta inoltre a modifiche delle fasi fenologiche, incide sulle malattie fungine, aumento fabbisogni idrici, problema gelate e c'è un rischio di vegetazione e rischio di gelata tardiva. E poi la pioggia: piove tanto in poco tempo e c'è il problema di riuscire a trattenerla l'acqua”.

Siccità e alte temperature: “La combinazione dei due fenomeni influenza in modo importante le nostre colture: oltre ad influenzare lo sviluppo vegetativo con un anticipo delle varie fasi dal germogliamento alla fioritura ponendo le colture a rischio per improvvise gelate tardive - ha detto Gozzini -. Cambia anche la quantità e qualità della produzione che impone nuove scelte nella realizzazione dei nuovi impianti come, per esempio, per la vite sia sulla loro localizzazione, a quote più alte, sia sulla necessità dell'irrigazione a goccia come modalità di soccorso durante annate particolarmente siccitose. Quest'anno sono stati irrigati anche gli olivi mettendo in evidenza la necessità di uno studio approfondito sui nuovi scenari determinati dal cambiamento climatico per individuare nuove colture, nuove pratiche (per esempio agricoltura di precisione) e nuove tipologie di impianti.

Nella tavola rotonda dal titolo “A che punto siamo su gestione risorsa idrica, bacini di accumulo, progettualità infrastrutture, nuovi invasi, reti di adduzione-distribuzione, pozzi, captazioni e altro” sono intervenuti anche Alessandro Mazzei, direttore generale Autorità Idrica Toscana; Marco Bottino, presidente Anbi Toscana.



L'acqua è il nostro oro blu

A Volterra e Venturina due eventi per confrontarsi sull'importanza della risorsa idrica

ETRURIA - L'acqua è una risorsa essenziale per l'agricoltura e quindi per il futuro di tutti noi.

È partendo da questa premessa che Cia Toscana ha organizzato con Cia Etruria due eventi dedicati all'oro blu. Entrambi gli appuntamenti sono stati moderati da Giordano Pascucci, direttore Cia Toscana: il primo si è svolto a Volterra (alla sede Siaf, scuola internazionale di alta formazione) proprio nella giornata mondiale dell'acqua mentre il secondo, appena tre giorni dopo, è stato ospitato dalla Cooperativa Terre dell'Etruria a Venturina Terme. Presenti in entrambi i casi diversi agricoltori che hanno portato la propria esperienza.

“Vivo accanto ad un fiume da 70 anni - ha detto Marusco Buselli, società agricola Le Selve a Casino di Terra - ma da tempo dobbiamo fare i conti con l'erosione e la situazione è peggiorata da quando, nel 2003, non ci è stata più rilasciata l'autorizzazione ad approvvigionarci con l'acqua superficiale del fiume. Ci viene chiesto di fare i pozzi ma in questa zona non è possibile a causa dell'infiltrazione di acque salate. Aspettiamo una risposta dal Genio Civile e chiediamo che ci aiutino con un sistema di irrigazione, altrimenti saremo costretti a chiudere tutti”.

La Val di Cecina, come la Val di Cornia, è interessata dal contratto di fiume

dal quale si attendono importanti risultati.

“Il contratto - ha sottolineato Davide Bettini, vicesindaco Volterra - mette insieme più temi: dalla disponibilità della risorsa idrica alla sicurezza idraulica, dalla valorizzazione turistica alla connessione tra aree interne e costa ma queste azioni possono essere realizzate solo se c'è una gestione integrata delle varie progettualità. Occorre un piano di gestione unico di tutta l'asta fluviale anziché andare di volta in volta ad intervenire solo su un tratto.

“Il fiume - ha continuato - può garantire benessere al territorio ma occorre che tutti i soggetti chiamati alla gestione



dei corsi d'acqua dialoghino verso un unico obiettivo che metta a sistema tutte le funzioni del fiume”. Conclusioni a cura dello stesso Pascucci.

A Venturina Terme è intervenuto il professor Rudy Rossetto della Scuola Universitaria Superiore Sant'Anna. “In Val di Cornia - ha detto - vengono utilizzati 30 miliardi di metri cubi di

L'agricoltura toscana

Una serie di quattro convegni organizzati da Cia Toscana per evidenziare le emergenze e trovare soluzioni alla carenza idrica e strutturale

L'agricoltura della Valdichiana all'asciutto

Diga del Montedoglio, gli agricoltori aspettano acqua da 32 anni

SINALUNGA (SI) - L'agricoltura della Valdichiana, senese ed aretina, ha bisogno di acqua per essere più competitiva. Perché senza acqua l'agricoltura non vive, e non produce reddito. Un messaggio chiaro che richiama la necessità di avere acqua dalla diga del Montedoglio (inaugurata nel 1992), per quello che sembra un vero e proprio paradosso: l'acqua c'è ma non arriva alle coltivazioni della Valdichiana.

È quanto è emerso dal convegno organizzato da Cia Toscana a Sinalunga (Siena), dal titolo "Acqua: una risorsa essenziale per il futuro" moderato dal direttore regionale Cia, Giordano Pascucci.

Le produzioni ortofrutticole di qualità della Valdichiana, necessitano di acqua per essere irrigate, mentre in passato questa area divisa fra le province di Siena e Arezzo non sembrava avesse questi problemi. Anche la diga del Calcio ne può dare un contributo irriguo alla Valdichiana, ma è proprio il Montedoglio che potrebbe risolvere i problemi. E come ricorda la Cia Toscana, l'agricoltura regionale è irrigata soltanto per il 9 per cento. "Quella della disponibilità di risorsa idrica resta la maggiore emergenza della nostra agricoltura - ha sottolineato Valentino Berni, presidente Cia Toscana -. Fin quando l'agricoltore non avrà acqua a



disposizione, non potrà fare investimenti importanti e l'agricoltura toscana non potrà essere davvero competitiva. I cambiamenti climatici impongono poi irrigazione e disponibilità di acqua, ed in questa area le produzioni ortofrutticole non potranno essere competitive sui mercati nazionali ed esteri senza una efficiente disponibilità di acqua. Gli agricoltori della Valdichiana esigono risposte e tempi certi, le coltivazioni di questa area non possono essere compromesse dalle lungaggini amministrative e burocratiche che stanno allungando in modo incomprensibile il completamento del comprensorio irriguo del Montedoglio ed in par-

ticolare delle reti di distribuzione e adduzione dell'acqua.

Fra gli interventi di salute, quelli di Federico Taddei, presidente Cia Siena, che ha ricordato le enormi difficoltà che tutta l'agricoltura senese deve fronteggiare per la mancanza di acqua; e del sindaco di Sinalunga, Edo Zacchei, che ha ribadito l'appoggio dell'amministrazione alle esigenze degli agricoltori.

Gli agricoltori della Valdichiana hanno raccontato le esigenze del settore, per quanto riguarda l'ortofrutta con Luca Marcucci (vicepresidente Cia Siena), e della zootecnia con Thomas Petrucci (vicepresidente Cia Arezzo). Per la

Comunità del Cibo Valdichiana è intervenuto il vicepresidente Roberto Trabalzini.

Nella tavola rotonda si è parlato della gestione risorsa idrica, bacini di accumulo, progettualità infrastrutturali, nuovi invasi, reti di adduzione-distribuzione, pozzi, captazioni, con gli interventi oltre al presidente Cia Toscana, Berni; di Serena Stefani, presidente Consorzio di Bonifica 2 Alto Valdarno; e Simone Viti, presidente Ente Acque Umbre Toscane; Nei loro interventi hanno evidenziato le iniziative progettuali che i due enti stanno portando avanti sul territorio per rendere disponibile l'acqua per uso irriguo.

necessari interventi si possono fare e sarebbero pronti in appena due anni". Del resto gli agricoltori sanno bene cosa significhi fare i conti con poca acqua. Tra questi Sandro Barsotti che si occupa della filiera del pomodoro da industria ed è vicepresidente Asport. "Per l'intero ciclo produttivo della pianta del pomodoro - ha sottolineato - occorrono circa 4500 metri cubi di acqua a ettaro, una grande quantità". Il presidente del Consorzio di Bonifica 5 Toscana Costa Giancarlo Vallesi si è detto disponibile a collaborare per risolvere problemi come quello della mucillagine che fuoriesce d'estate dalle manichette degli agricoltori. "Si tratta - ha dichiarato - di un proble-

ma serio per il quale va trovata presto una soluzione. Dobbiamo realizzare accanto agli impianti in Tufaia un altro laghetto (una sorta di invaso) per evitare che si mescolino le acque calde con quelle reflue del depuratore di Guardamare di San Vincenzo creando, specie con le alte temperature estive, una proliferazione batterica che si traduce appunto in mucillagine". "Il riutilizzo delle acque reflue depurate è una pratica che Asa ha adottato ormai da 20 anni - ha osservato Stefano Taddia presidente Asa spa - un'operazione strategica per proteggere la qualità della falda, oggetto di ingresso salina per il sovrasfruttamento. Ciò che dobbiamo capire è che l'acqua

non è un bene illimitato e ognuno di noi deve fare la propria parte per evitare ogni spreco. Nel 2025 verrà inaugurato all'Elba un dissalatore e stiamo valutando di realizzarne un secondo anche a Piombino proprio per stressare meno la falda." Soddisfatta della partecipazione ad ambedue le iniziative Cinzia Pagni, presidente Cia Etruria, convinta che occorra intervenire prima di trovarsi nuovamente di fronte a siccità estrema o campi allagati da eventi alluvionali. "L'acqua è il nostro oro blu - ha detto - ma senza sostenibilità economica vengono meno tutte le realtà del territorio. Negli ultimi 20 anni la FAO registra la diminuzione al 20% di acqua dolce e con i cam-

biamenti climatici in corso la risorsa va attenzionata e governata affinché si possano mantenere le aziende sui territori".

Le conclusioni del convegno di Venturina sono state affidate a Claudio Capecci, vice presidente Cia regionale: "Un'iniziativa importante e ben organizzata - ha commentato Capecci - per gli argomenti trattati e per quanto emerso sulla possibilità e opportunità di riutilizzo in ambito agricolo delle acque reflue da depurazione".

I convegni sono stati realizzati con il cofinanziamento FEASR del Programma di Sviluppo Rurale 2014-2020 della Regione Toscana Sottosistema 1.2.



acqua, lo spazio per lavorare c'è ma occorre migliorare la gestione realizzando ad esempio infrastrutture verdi come quelle che si trovano ad Amsterdam o in Spagna. Intanto piccoli ma

Ue, presentato il manifesto Cia per elezioni 2024. Serve piano un strategico per l'agricoltura

FIRENZE - Presentato a Bruxelles il manifesto di Cia-Agricoltori Italiani per le elezioni europee 2024. Crisi climatiche e sanitarie, tensioni sociali e una situazione geopolitica critica hanno caratterizzato i cinque anni di questo mandato europeo. La complessità delle situazioni affrontate rende, ora, necessaria la ricerca di nuove strade per superare la spaccatura che si è creata fra ambiente e agricoltura.

Le future politiche Ue dovranno guardare al mondo agricolo come fonte di soluzione dei problemi che riguardano la sostenibilità, non come la causa. Questi i principali dossier agricoli sul tavolo che il presidente dell'associazione, Cristiano Fini, ha avuto modo di discutere in un incontro privato con il commissario europeo all'agricoltura Janusz Wojcickowski.

Catena del valore e commercio - Per quanto concerne la catena del valore, a ogni prodotto agricolo deve



essere riconosciuto il giusto prezzo. Occorre, dunque, revisionare la Direttiva sulle pratiche sleali e istituire un Osservatorio Ue su costi, prezzi e marginalità. È urgente anche un intervento che incentivi l'aggregazione e le relazioni di filiera. Se l'Ue continua a definire standard sempre più stringenti per valorizzare la produzione agroalimentare, per Cia è necessario adottare il medesimo approccio anche a livello extra-europeo. Servono, perciò, accordi bilaterali che tengano

in considerazione il settore agricolo, con l'obiettivo di proteggere la produzione interna dalla concorrenza sleale dell'import.

Aree rurali, consumo suolo e risorsa idrica - Le zone rurali sono l'80% dei territori Ue e ospitano 137 milioni di persone, il 30% della popolazione europea. È necessario il riconoscimento di queste aree come presidio strategico per il futuro delle popolazioni europee: gli agricoltori dovranno

essere al centro di una visione strategica su questo tema, in quanto produttori di cibo e custodi del territorio, con beneficio per tutta la collettività. Cia considera, inoltre, urgente l'approvazione della Direttiva sul monitoraggio e resilienza del suolo, elemento fondamentale per la produzione agricola e per la sicurezza alimentare Ue. Sul tema idrico, Cia chiede all'Europa un piano che miri a ripensare lo stoccaggio, la riduzione, le perdite e il riutilizzo delle acque.

Bilancio europeo e Pac - Il bilancio europeo deve essere adeguato e capace di rispondere alle sfide del cambiamento climatico e della neutralità climatica, che vanno affrontate concretamente e pragmaticamente. Sono urgenti, dunque, maggiori risorse e nello specifico un'ipotesi di plafond aggiuntivo, finanziato attraverso nuovi strumenti. Sulla Politica Agricola Comunitaria (Pac) bisogna, invece, intervenire per rivedere le principali difficoltà dell'attuale legislazione. Ser-

ve una politica economica che abbia come obiettivo la tutela del reddito e dell'andamento produttivo europeo, redistribuendo le risorse e valorizzando il lavoro degli agricoltori. Misure da attuare nel breve termine (flessibilità di modifica dei piani nazionali e revisione norme condizionalità) e nel medio-lungo periodo. Cia chiede, inoltre, interventi per la gestione del rischio e per favorire gli investimenti.

Giovani e innovazione - La maggioranza degli agricoltori ha più di 55 anni, solo il 6% è under 35, mentre il 30% è in età pensionabile. Rimane, dunque, centrale la problematica del ricambio generazionale che deve essere affrontata strutturalmente. Accesso al credito e alla terra sono la chiave di svolta per i futuri investimenti dei giovani in agricoltura. Sull'innovazione, infine, le sfide da affrontare richiedono un maggiore coordinamento a livello europeo tra i diversi enti nazionali di ricerca, con particolare riferimento alle nuove tecniche di produzione.

Cia: bene Consiglio europeo su semplificazione, giusto prezzo e aiuti di Stato

ROMA - Semplificazione, giusto prezzo e aiuti di Stato. Soddisfazione su questi tre temi da parte di Cia-Agricoltori Italiani dopo l'annuncio di Ursula von der Leyen alla conferenza stampa di conclusione dei lavori del Consiglio Ue. Sono dunque positivi, per Cia, sia la sollecitazione del Consiglio europeo per una ricerca di soluzioni innovative in tema di semplificazione degli oneri amministrativi, sia l'invito alla Commissione e al Consiglio affinché lavorino per rafforzare la posizione degli agricoltori lungo la filiera agroalimentare. Cia coglie con gran favore anche i segnali che sono stati dati sull'alleggerimento della pressione finanziaria sul mondo rurale, grazie all'estensione del quadro temporaneo sugli aiuti di Stato. Le dichiarazioni della von der Leyen sono sulla stessa linea di quelle rese agli Stati generali dell'Italia dalla premier Meloni, che ha ribadito la necessità di adattare la Politica agricola comune a un contesto in continua mutazione e l'urgenza di alleggerire gli agricoltori da una burocrazia divenuta, ormai, insostenibile. Per il presidente nazionale di Cia, Cristiano Fini, "l'Europa ha compreso quanto sia importante un settore agricolo resiliente e sostenibile per la sicurezza alimentare dell'Unione. Si acceleri, ora, sull'approvazione da parte del Parlamento".

Grano, dall'Europa serve maggiore protezione

ROMA - "L'Europa dà il via a una serie di misure che sosterranno la produzione di mangimi da parte di diversi Paesi, ma resta inerte e silente rispetto a quanto sta accadendo in Italia". A lanciare l'allarme è il presidente nazionale di Cia-Agricoltori Italiani, Cristiano Fini, che spiega: "Il valore del grano duro, prodotto dai nostri cerealicoltori, ha subito un vero tracollo, dimezzandosi nell'arco di un anno anche a causa delle importazioni massicce da nazioni come Russia e Kazakistan". Il presidente di Cia ricorda poi che "la battaglia da tempo portata avanti dalla Confederazione non riguarda solo la cerealicoltura, che negli ultimi due anni ha visto cambiare i propri con-



notati da dinamiche speculative e politiche globali di aggressione al Made in Italy, ma anche tutti gli altri principali prodotti del comparto. Sono soprattutto i piccoli e

medi produttori dei settori ortofrutticolo, vitivinicolo, olivicolo, florovivaistico e zootecnico a subire la concorrenza sleale di Paesi terzi e l'inspiegabile mancanza di

provvedimenti dell'Unione Europea a protezione delle proprie produzioni. A questo punto - conclude il presidente Fini - ci aspettiamo un segnale forte dal Consiglio".

IL CORSIVO

del Cugino EMME

N. 140

Buone notizie cercasi

È difficile fare satira nella totale assenza di notizie se non buone almeno sfiziose, capaci di suscitare una risata. Due cari amici ci hanno lasciato nei giorni scorsi, Agnello Pasquale e Colomba Pasquale. Non stiamo parlando della loro versione gastronomica, di cui ci siamo abbuffati durante le feste, con buona pace di glicemia, colesterolo ed altri valori in crescita. Ci riferiamo al loro significato simbolico, ad altri valori che, purtroppo, sono precipitati agli inferi. Persino noi, privi di qualsiasi formazione e cultura religiosa, sappiamo che l'agnello dovrebbe togliere i peccati dal mondo e la colomba rappresentare la pace. Invece la Pasqua è scivolata via insieme al suo messaggio profondo, caduto nell'oblio di un periodo senza buona pace. In Medio Oriente si ostenta il dito medio orientato verso il nemico, mentre stenta a farsi strada qualsiasi negoziato e si continua a morire. Nessuna prospettiva si intravede in Ucraina; contro l'aggressione Russa il fine giustifica i mezzi, ma qui non si vede la fine, nono-

stante i mezzi senza fine messi in campo. Putin declina i tempi e le voci del verbo "nucleare". Gli Stati "Dis-Uniti" sono statici, in attesa delle elezioni Preside(menziali). L'Europa discute di difesa comune, di Euro-bond e di Euro-bomb. Il mondo sembra incapace di ragionare "cum grano salis", intanto Iliaria Salis in Ungheria rischia un'irragionevole condanna a 24 anni di carcere. Quindi che ci resta? Lasciamo perdere la politica che è meglio; non parliamo di agricoltura, sennò dicono che stiamo sempre a lamentarci. Ah ecco, forse abbiamo trovato una fonte di buone notizie: il tennis, con i successi di Jannik Sinner, meritati a buon diritto (anche il rovescio non è male). Un ragazzo sempre pronto alla battuta, ma anche a ricevere le battute altrui. Non è molto, ma di questi tempi bisogna accontentarsi.

Facciamoci contagiare dal suo sorriso, o almeno proviamoci.

IL CUGINO EMME / @cuginoemme

Agrifuturo. Cia: concentrare energie e risorse su ricerca e innovazione

ROMA - "Si è perso troppo tempo dietro a posizioni ideologiche che hanno danneggiato ingiustamente la nostra agricoltura, quando bisognava concentrare energie e risorse per dare al settore, e quindi al Paese, più supporto scientifico, investimenti in ricerca e innovazione contro i cambiamenti climatici, sviluppo digitale per agevolare la semplificazione amministrativa". Così il presidente nazionale di Cia-Agricoltori Italiani, Cristiano Fini, al Forum "Agrifuturo: agricoltura intelligente" organizzato da Sae al Ridotto del teatro Comunale di Ferrara. La premessa di Fini porta dritta alle Tea che, ha sottolineato "dovevano essere una priorità per coniugare le sempre maggiori esigenze di sostenibilità all'urgenza di soluzioni per la difesa attiva delle piante a rischio calamità estreme. Sulle nuove tecnologie bisogna fare un lavoro importante dal punto di vista in-



formativo e divulgativo, perché diventino un patrimonio riconosciuto a tutela delle aziende agricole e delle produzioni nazionali del settore". Nel passaggio, poi, il punto sulla Pac e i prossimi passi. "Servono scelte programmatiche e strutturali, azioni efficaci rispetto ai contributi economici a disposizione. La strada è lunga, ma sulla Pac, visti gli impegni presi a Bruxelles, dobbiamo continuare a spingere -ha aggiunto Fini-. Soprattutto, come abbiamo chie-

sto, occorre portare avanti l'Osservatorio su costi di produzione, prezzi e margini e l'applicazione della Direttiva sulle pratiche sleali. Gli agricoltori hanno bisogno di più concretezza e il rispetto della reciprocità delle regole commerciali a salvaguardia delle produzioni agricole nazionali dall'import selvaggio. Continueremo con le nostre azioni. Occorre scendere in Piazza, ma è decisivo sedersi a tavolino per costruire, concretamente, il cambiamento".

Piano Faunistico Venatorio: servono azioni concrete e tempi rapidi di intervento

Le osservazioni della Cia Toscana al Piano regionale

ca FIRENZE - In riferimento alla proposta del Piano Faunistico Venatorio, riteniamo opportuno evidenziare alcuni elementi di carattere generale, che devono essere tenuti in considerazione nella fase di stesura, vista la sua fondamentale importanza in termini di programmazione e di indirizzo dell'attività venatoria, oltre che al monitoraggio dell'attività stessa e sulla presenza della fauna selvatica.

Il Piano Faunistico Venatorio - oltre ad essere attuato in maniera tempestiva - deve avere tra gli obiettivi prioritari quello di rispondere alle esigenze del mondo agricolo, che in molte aree della Toscana, sconta evidenti difficoltà di convivenza con la fauna selvatica che supera abbondantemente il livello di sostenibilità territoriale.

Questa situazione nel contesto attuale viene ulteriormente aggravata per in ruolo che gli animali selvatici spesso rivestono in termini di diffusione delle epizootie, e pur non avendo una competenza specifica su tali aspetti, il nuovo piano nel determinare gli obiettivi, ed in particolare modo nell'attività di monitoraggio riguardante il raggiungimento degli stessi, dovrà tener conto anche di questo elemento, che per l'attività agricola, ed in particolare modo per quella allevatoriale, rischia di essere ancor più determinante rispetto al danno diretto che la presenza della fauna selvatica può provocare.

Gli agricoltori per salvaguardare le proprie produzioni hanno bisogno di:

- Tempi celeri e certi rispetto all'attività di controllo, oltre al rafforzamento dell'attività stessa soprattutto in considerazione del numero di cacciatori in forte calo, che in maniera sempre minore potrà contribuire a garantire il necessario equilibrio, attraverso l'ordinaria attività venatoria.
- Chiarezza dei termini e delle modalità con le quali vengono svolte le azioni.
- Efficacia degli interventi nell'azione di difesa delle colture e nel ripristino degli equilibri dell'ecosistema.
- Definizione chiara delle responsabilità sia in termini di ambiti di competenza, che per quanto concerne gli aspetti operativi delle azioni da intraprendere.
- Un monitoraggio efficace e costante che consenta di verificare i risultati dell'attività svolta e favorisca una migliore programmazione degli strumenti da utilizzare, in un quadro operativo dove un coordinamento efficace possa rafforzare il percorso per la necessaria armonizzazione tra gli attori coinvolti, allo scopo di raggiungere gli obiettivi prefissati.

La tempistica per produzioni agricole non è un fattore marginale, pertanto i soggetti chiamati ad attuare le normative regionali (Regione, Atc, polizie provinciali) devono svolgere un'attività efficace.

Per quanto riguarda l'attività delle Atc - come evidenziato per la stesura del PFV - nello svolgimento del proprio ruolo, devono mettere in correlazione in maniera funzionale gli aspetti prettamente venatori, con la presenza dell'attività agricola.



Per il raggiungimento di tale obiettivo è necessario il coinvolgimento e la condivisione delle scelte con il mondo agricolo stesso. Tale coinvolgimento non deve limitarsi alle sole ATC, ma deve riguardare tutta la filiera delle scelte a partire dal livello regionale.

Con il trascorrere degli anni appare sempre più evidente quanto sia importante mettere in sicurezza il territorio rurale, non solo in termini di salvaguardia delle produzioni e della sostenibilità economica delle imprese, ma per garantire anche attraverso la sopravvivenza delle stesse, il necessario sostegno sociale ed ambientale a queste aree marginali. Viste le caratteristiche fortemente turistiche della nostra regione, l'equilibrio tra fauna ed ambiente consentirà di garantire maggiore sicurezza, non solo alle persone che le abitano, ma anche a tutti i visitatori che contribuiscono a garantire la stabilità economica di quei contesti. In questo senso dobbiamo purtroppo constatare come, nel corso di questi anni, la mancanza di tale equilibrio, abbia prodotto dei danni ingenti all'attività agricola, contribuendo così ad alimentare la dinamica di abbandono e spopolamento di quei contesti, con un evidente impatto negativo, sia dal punto di vista sociale che ambientale.

Anche per questo crediamo che nella redazione del PFV, riteniamo che debbano essere intrapresi percorsi diversi, che rafforzino l'efficacia di questo strumento, anche introducendo elementi di discontinuità rispetto al passato.

È assolutamente evidente come gli animali risultino in sovrannumero e l'obiettivo della tutela delle attività agricole può essere raggiunto solo at-

traverso la messa in atto delle forme di caccia, di selezione, di prelievo, di contenimento e di abbattimento, che abbiano lo scopo di riportare la presenza della fauna selvatica, in particolare degli ungulati a densità massime "effettivamente" sostenibili, pertanto ben al di sotto dei 2,5 capi ogni 100 ettari.

Per il raggiungimento di questo obiettivo, segnaliamo inoltre un'evidente criticità rappresentata dalla drastica diminuzione del numero dei cacciatori, e dall'innalzamento dell'età media degli stessi, che coniugata con un'assegnazione di zone di caccia molto ampie non consente - in particolare modo per la specie cinghiale - un adeguato controllo di tali territori.

Come espresso anche in altre occasioni ribadiamo che è necessario il superamento del concetto di area vocata e non vocata, in modo da avere a disposizione degli strumenti più flessibili e che consentano di calibrare meglio le singole tipologie di intervento in funzione delle necessità complessive che emergono in tutto il territorio.

Su questo aspetto incide in maniera pesante la gestione delle aree protette in genere, che stanno diventando - nonostante la presenza dei predatori - zone dove gli animali selvatici trovano situazioni ottimali per il riparo e per proliferare.

In merito agli obiettivi specifici di gestione della fauna selvatica, crediamo che l'attenzione deve essere rivolta in primo luogo agli ungulati - ed in particolare modo ai cinghiali - e successivamente alla piccola fauna.

In tema di valorizzazione della risorsa fauna e dalla filiera delle carni, pur condividendo la strategia com-

pletiva, evidenziamo la necessità di rafforzare ed uniformare nei territori il sistema dei centri di sosta e di lavorazione, in modo che possa essere garantito non solo il monitoraggio e la tracciabilità dei capi cacciati, ma anche il rafforzamento degli elementi di controllo rispetto alla trasmissione di patologie che possono avere ripercussioni importanti - in primo luogo - verso il sistema allevatoriale.

Altro tema cogente, in parte già evidenziato, riguarda la prevenzione dei danni. È necessario intraprendere ogni azione che possa portare a questo risultato, anche se rimaniamo convinti che la cosa più funzionale sia ristabilire la pressione della fauna sui territori. A margine degli aspetti legati a questo strumento, è necessario lavorare affinché per il danno subito venga riconosciuto il giusto risarcimento, attraverso procedure semplificate e tempistiche adeguate. Su questo tema, con particolare riferimento alle aree protette, è necessaria un'azione sul piano politico istituzionale, per scardinare l'attuale meccanismo di riconoscimento di tali danni che prevede l'applicazione del regime "de minimis", che oltre al danno all'agricoltore, aggiunge la beffa.

Per quanto riguarda le ZRC, già dalla lettura del piano emerge la scarsa efficacia delle stesse rispetto agli obiettivi previsti, considerando inoltre che in tali aree si concentrano spesso numerosi ungulati e che l'attivazione dell'art. 37 è difficoltosa, riteniamo che oltre a tutelare le realtà che hanno raggiunto buoni risultati, l'iniziativa delle ATC, non solo debba essere valutata in maniera puntuale attraverso un monitoraggio continuo ed efficace, ma devono essere intra-

prese in maniera tempestiva le azioni necessarie alla revoca dell'autorizzazione e/o alla trasformazione. I tre anni di riferimento per la valutazione non devono essere vincolati all'adozione del nuovo piano, ma ai risultati dell'attività già svolta.

Come già rappresentato, riteniamo che sia necessario prendere evidenza di come i cambiamenti climatici influiscano sulle abitudini degli animali e sullo svolgimento dell'attività venatoria, pertanto riteniamo utile un approfondimento relativo al calendario di caccia, in modo da favorire i necessari accorgimenti, che - anche senza incidere sulla durata complessiva del periodo del prelievo - possano essere utili all'ottimizzare e l'efficacia stessa dell'azione, favorendo una convivenza sostenibile, in primis, con il comparto agricolo.

In ultimo, vogliamo evidenziare gli aspetti legati alla presenza dei predatori, che rappresentano un oggettivo ostacolo al mantenimento dell'attività di allevamento ormai in molte aree della Toscana. Riteniamo che anche nell'ottica di garantire la necessaria biodiversità, sia opportuno intraprendere un percorso che porti alla definizione ed al mantenimento di una densità sostenibile di tali animali, sia per quanto riguarda gli aspetti specifici legati all'attività di allevamento, ma più in generale per un corretto funzionamento dell'ecosistema in tali aree.

Per il raggiungimento di tali obiettivi, e soprattutto per il mantenimento dell'auspicato equilibrio, è necessaria l'attivazione di un monitoraggio continuo, che potrebbe portare benefici anche in un'ottica di salvaguardia delle specie in termini di mantenimento dello specifico genotipo.

Promozione all'estero e interventi sui vigneti: 6 milioni in più per i viticoltori toscani



FIRENZE - La Regione Toscana aumenta il budget a disposizione dei viticoltori toscani, che sale così da 28.100.000 a 33.900.000, cogliendo l'opportunità di utilizzare un importo pari a 5.824.000 euro: si tratta di risorse che si sono rese disponibili da quelle non spese dalle altre regioni italiane per gli interventi settoriali del Piano strategico nazionale del settore vitivinicolo per la campagna finanziaria 2023/2024.

Tali fondi saranno destinati a coprire le domande presentate sugli interventi settoriali della promozione sui paesi esteri e della ristrutturazione e riconversione vigneti e non finanziate per mancanza di fondi.

“Le aziende vitivinicole toscane - ha detto il presidente Eugenio Giani - sono uno dei patrimoni della nostra regione, il cui nome evoca bellezza, bontà e, soprattutto, vini di qualità. Il terreno ha regalato alla Toscana una fiorente varietà di ambienti consoni alla produzione dei vini migliori e la professionalità, la maestria e l'intelligenza dei nostri viticoltori hanno prodotto tra le migliori etichette esistenti. Per questo impieghiamo ogni sforzo per sostenere, là dove possibile, i nostri produttori e siamo molto soddisfatti del risultato ottenuto con questa manovra”.

“Un risultato che siamo riusciti a ottenere - ha detto la vicepresidente

Stefania Saccardi - grazie al pressing che con i nostri uffici abbiamo fatto presso il Ministero, che ringrazio per la disponibilità che ci ha dimostrato, rendendo disponibili le risorse non spese nei tempi utili alle aziende vitivinicole che in questo modo potranno reinvestirle. Se le risorse fossero state ridistribuite a ottobre, sarebbero stati già chiusi i termini per utilizzarle”.

In particolare circa 2 milioni di euro sono destinati all'intervento della promozione per finanziare gli anticipi relativi ai progetti presentati e non finanziati campagna 2023/2024 e i saldi residui delle campagne precedenti; in questo modo la Regione riuscirà a finanziare completamente i soggetti che hanno presentato domanda nella campagna 2023/2024.

Circa 3 milioni e 800mila euro sono destinati all'intervento della ristrutturazione e riconversione vigneti per finanziare gli anticipi relativi alle domande dei viticoltori toscani presentate nella campagna finanziaria 2023/2024.

La Regione, pertanto, procederà a dare mandato all'organismo pagatore Agea per l'intervento della promozione, e all'organismo pagatore regionale Artea per l'intervento della ristrutturazione e riconversione vigneti, così da poter procedere ai pagamenti.

“Razzoliamo bene”: parte la campagna di comunicazione del Programma di Sviluppo Rurale Toscana 2023-27



FIRENZE - “Sviluppo rurale Toscana 2023-2027” è il titolo del nuovo ciclo di programmazione 2023-2027, cofinanziato dal FEASR - Fondo europeo agricolo per lo sviluppo rurale.

Un titolo che l'assessorato all'agroalimentare ha deciso di accompagnare e sostenere con una nuova e articolata campagna di comunicazione che è stata presentata oggi dal presidente Eugenio Giani della Regione Toscana e dalla vicepresidente e assessora all'agroalimentare Stefania Saccardi.

I cinque anni di programmazione 2023-2027 vedranno l'impiego di quasi 749 milioni di euro a disposizione dell'agricoltura, le foreste e lo sviluppo rurale, che verranno erogati attivando 50 interventi. Il primo anno, il 2023, in cui è stata avviata la nuova programmazione, è coinciso con la fase conclusiva del ciclo precedente (2014-2022) con la conseguente sovrapposizione di diversi acronimi (FEASR, PSR, PSP, CSR...).

È stato questo un ulteriore motivo che ha reso necessario trovare un “trait d'union”

molto semplice e comprensibile a tutti, abbandonando le varie sigle.

Da qui la nascita di una nuova campagna di lancio per “Sviluppo rurale Toscana 2023-2027”.

“La Toscana - ha detto il presidente Giani - è la prima regione per superficie agricola e forestale in Italia. La Toscana delle DOP IGP che ha oggi un valore di oltre 1.400 milioni di euro, con oltre 1.220 milioni di euro per il vino, è la terza regione per impatto. La Toscana è la regione con il 35 per cento di produzione bio e quindi con un primato di prodotti da filiera corta. La Toscana è la regione dei 90 IGP, di cui 32 prodotti alimentari e 58 vini, che testimoniano quella biodiversità che a Marradi mi fa trovare 12 tipologie di marroni e, notate bene, già il marrone non è la castagna. Ecco, al Festival delle identità che vuol essere il festival dell'eccellenza, vediamo nell'agroalimentare uno dei capitoli più significativi dell'identità e della qualità toscana, due caratteristiche che abbiamo anche usato quali cardini della campagna del nuovo ciclo

di programmazione cofinanziata dal FEASR 2023-2027, una campagna accattivante e piacevole, che mette in risalto i criteri che faranno da guida nella programmazione dei fondi europei agricoli del prossimo quinquennio: il presidio del territorio, la sostenibilità, la qualità, il sostegno agli agricoltori e alla competitività delle loro aziende”.

“Abbiamo voluto raccontare con le immagini simpatiche i questa campagna di comunicazione dedicata allo Sviluppo rurale Toscana 2023-2027, quello che la Regione Toscana sta facendo per il nostro mondo agricolo attraverso l'investimento di oltre 750 milioni di euro sulla programmazione 2023-2027 - ha detto la vicepresidente Saccardi - una programmazione che contribuisce a costruire l'agricoltura toscana contemporanea che, se dovessi definire con due aggettivi, direi “sostenibile” e di grande qualità. Su questi criteri distintivi della nostra regione si articola anche un pezzo del racconto che abbiamo provato a fare questa mattina al Festival dell'Identità toscana, in cui

abbiamo parlato di un'identità fortemente caratterizzata da aspetti che pongono la nostra regione nel panorama nazionale ma non solo, ai vertici in tanti settori, a partire dall'agricoltura biologica fino al numero delle nostre DOP e IGP, passando per i nostri prodotti con indicazione geografica specifica, fino ad arrivare al valore delle nostre foreste, alla forza e alla capacità del nostro sistema antincendio boschivo per continuare con una programmazione che stiamo mettendo in piedi fortemente orientata sulle misure agroclimaticoambientali e quindi orientata verso una compatibilità sempre più forte fra agricoltura e ambiente; una programmazione che tiene conto di una zootecnia improntata sul benessere animale ma anche degli investimenti e del sostegno ai giovani, così come delle aree montane svantaggiate e dei territori che vengono valorizzati attraverso la misura leader grazie ai nostri GAL”.

A pagina 16 la campagna di comunicazione in dettaglio.

L'olio del futuro? Sempre più tecnologico, sicuro e tracciato

FIRENZE - Novantunomila ettari ad olivo di cui 16 mila bio, oltre 15 milioni di piante, ben 80 varietà di olivo autoctone, delle quali le più diffuse sono: Frantoio, Moraiolo, Leccino, Maurino e Pendolino, per un patrimonio di biodiversità agraria fuori dal comune. Oltre 36 mila aziende tra professionali e non, circa 400 frantoi attivi e numerose imprese di confezionamento dell'olio di oliva. Inoltre, a monte della filiera olivicola ed olearia regionale si rileva la crescita di un vero e proprio distretto vivaistico, specializzato nella produzione di piantine di olivo, localizzato soprattutto nella zona di Pescia (PT), uno dei principali poli del vivaismo olivicolo a livello nazionale. Questa la fotografia del settore tracciato in occasione della Selezione Oli Extravergine 2024, il “green carpet” dell'oro verde che ogni anno premia le eccellenze toscane. La Selezione Oli Extravergine 2024, promossa dalla Regione Toscana con

la collaborazione della Camera di Commercio di Firenze insieme a PromoFirenze e Fondazione Sistema Toscana, è stata l'occasione per parlare del settore olivicolo e delle sue prospettive, dell'importanza della frangitura per ottenere un'elevata qualità, per un aggiornamento nel campo della ricerca sulla provenienza degli oli ma anche per scoprire le attività dei Consorzi volte alla tutela e alla valorizzazione degli oli della Toscana.

“Stiamo investendo molto su innovazione e qualità - ha detto la vicepresidente e assessora all'agroalimentare Stefania Saccardi - D'altra parte la Toscana ha quattro Dop e una Igp sull'olio, confermandosi una regione decisamente impegnata a sostenere la qualità. Abbiamo avuto richieste sul bando innovazione frantoi per 20 milioni di euro e, anche se abbiamo a disposizione 8,3 milioni, non dispiaciamo di poter intercettare ulteriori

risorse nel PNRR: credo comunque che questo sia un grande segnale di vitalità e di voglia di investire sulla qualità del nostro olio e sulla olivicoltura. Informo anche che è ancora aperto fino a fine maggio il bando sulla meccanizzazione, che può essere utilizzato anche per i frantoi. Implica un'attenzione molto forte sull'economia circolare e su un uso razionale dell'acqua che anche in olivicoltura è fondamentale. Nello stesso tempo abbiamo spinto affinché a livello nazionale, con l'ecoschema 3, fosse premiata l'olivicoltura con valore paesaggistico. Insomma, tante misure per fare in modo che la nostra produzione, seppur contenuta in termini quantitativi, si caratterizzi sempre di più come una olivicoltura di grande qualità e ci siano sempre meno olivete abbandonate perché l'olivicoltura svolge un ruolo chiave non solo per il prodotto che ne nasce, ma per il territorio in generale”.



Agrichef Toscana: vince la livornese Ilaria Marcucci con il tipico "bordatino"

A Colle Val d'Elsa (Siena) grande qualità per gli agriturismi toscani che si sono sfidati ai fornelli

da FIRENZE - È stata Ilaria Marcucci dell'Agriturismo 4 Lune di Livorno, con il piatto bordatino livornese, a vincere l'edizione toscana di Agrichef 2024. È questo l'esito di Agrichef Toscana che si è svolto all'Istituto Alberghiero Bettino Ricasoli di Colle Val d'Elsa (Siena), e che ha permesso all'Agrichef Ilaria Marcucci di rappresentare la Toscana alla finale nazionale di Agrichef Cia di Roma. La giuria era composta da Monica Bartalozzi giornalista; Giuseppe Ferraro, chef e presidente Associazione Cuochi Senesi; Roberto Scallaci, direttore Agricoltura Regione Toscana; Marco Locatelli dirigente Regione Toscana; Federico Taddei, presidente Cia Siena; Nadia Rigucini, dirigente Istituto Agrario - Alberghiero Bettino Ricasoli. "I nostri agriturismi, che in tutta la Toscana propongono una ristorazione che si basa sui prodotti agricoli del territorio - commenta il presidente Cia Toscana, Valentino Berni -, esprimono una grande qualità e sapori autentici sempre più apprezzati dai turisti provenienti da tutto il mondo che frequentano le nostre campagne. Un biglietto da visita ulteriore per

la nostra agricoltura, come anche quest'anno ha dimostrato Agrichef". La Marcucci ha cucinato insieme a due studenti dell'Istituto Alberghiero, Aurora Betti e Fabio Simoni. Apprezzamenti da parte della giuria anche per gli altri agriturismi in gara. Il primo piatto è stato presentato da Sabina Fiorini, dell'azienda Tramonto di Maremma (Alberese - Grosseto), che ha presentato chicche di ricotta con crema di pecorino e pancetta croccante, piatto cucinato insieme agli studenti Lodovico Della Corte e Raffaele De Crescenzo. Quindi l'agrichief Alessio Pezzoli, dell'Agriturismo Rimaggiori (Barberino del Mugello - Firenze) ha presentato il Tortello di patate del Mugello, cucinato con le studentesse Asia Caldi e Linda Bandinelli. Alessandro Ganozzi dell'Azienda agriturismo Sant'Ulivieri, di Colle Val d'Elsa, ha cucinato le Linguine con cavolo nero e bottarga, con la collaborazione degli studenti Matia Fanetti e Giuseppe Saporito. E dopo il piatto che è risultato vincitore, i giurati hanno potuto valutare le Rovelline alla salsa di po-

modoro canestrino di Lucca, piatto presentato da Sandra Bagnoli, della Fattoria Colle Verde (Lucca) che ha cucinato insieme a Tommaso Mameli e Marco Belcore, alunni dell'istituto colligiano. L'edizione 2024 di Agrichef si è conclusa con la Scamerita con cipolle di Certaldo, piatto presentato da Vilma Quintini, dell'Agriturismo Manetti di Montespertoli (Fi), affiancata dagli studenti Samuele Tozzi e Andrea Guarneri. "Anche nell'edizione di questo anno - ha commentato la coordinatrice regionale di Turismo Verde, Alessandra Alberti - Agrichef Toscana è stata l'occasione per fare incontrare il mondo della cucina contadina, che rappresenta tradizioni, cultura, valorizzazione del territorio rurale, e il mondo della scuola e dei giovani, che saranno i cuochi e gli chef del futuro e potranno portare in giro la professionalità e la cultura culinaria del territorio.

A pagina 24 la ricetta vincitrice del Bordatino livornese. Nei prossimi numeri di Dimensione Agricoltura verranno pubblicate le altre ricette in gara ad Agrichef Toscana 2024.



Nella foto in alto la vincitrice di Agrichef Toscana 2024, Ilaria Marcucci. Al centro della pagina la foto di gruppo con gli studenti dell'Istituto Alberghiero Bettino Ricasoli di Colle Val d'Elsa, che hanno coadiuvato gli Agrichef nel loro lavoro. Nella foto sopra, la presentazione di tutti i piatti in gara. Nelle due foto a destra la giuria di Agrichef Toscana al lavoro durante l'assaggio delle preparazioni.



Che cos'è un Agrichef Cia?

Si tratta di una definizione che vanta già innumerevoli casi d'imitazione (ma il marchio originale depositato Agrichef® è della Cia).

Non tutti possono diventare Agrichef, il riconoscimento viene concesso a un cuoco o una cuoca di comprovata abilità ed esperienza che esercita il suo mestiere all'interno della cucina dell'agriturismo, impegnandosi a trasformare principalmente produzioni agricole aziendali, o di prossimità, nel rispetto della stagionalità e dei saperi contadini, e utilizzando nella realizzazione dei piatti ingredienti legati alla tutela della biodiversità.



Consiglio Europeo: i Capi di Stato discutono di agricoltura



BRUXELLES - Durante il Consiglio europeo del 21 e 22 marzo, i Capi di Stato e di governo hanno discusso anche di Agricoltura. Su forte spinta dell'Italia, infatti, il Consiglio europeo è tornato sulle attuali sfide del settore agricolo e sulle preoccupazioni sollevate dagli agricoltori, invitando la Commissione a proseguire il percorso avviato da qualche settimana per trovare:

a) tutte le possibili misure a breve e

medio termine e le soluzioni innovative, comprese quelle volte a ridurre l'onere amministrativo e a ottenere una semplificazione per gli agricoltori;

b) rafforzare la posizione degli agricoltori nella filiera alimentare, in particolare per garantire un reddito equo;

c) alleviare la pressione finanziaria sugli agricoltori progettando strumenti di sostegno supplementari, come ad esempio la proroga del quadro temporaneo

sugli aiuti di Stato, e riferire al prossimo Consiglio europeo;

d) garantire una concorrenza equa e basata su regole a livello globale e nel mercato interno;

e) affrontare le questioni relative alle misure commerciali autonome per l'Ucraina in modo equo ed equilibrato, preparando una soluzione nel quadro dell'Accordo di associazione UE-Ucraina/Area di libero scambio globale e approfondita.

© European Union 2024

Semplificazione: la Commissione Ue propone un secondo pacchetto di misure

BRUXELLES - Il 15 marzo, in coerenza con quanto annunciato a febbraio, la Commissione europea ha presentato un'ulteriore proposta di Regolamento per la semplificazione della Pac attuale e ha annunciato un documento di lavoro sul valore degli agricoltori lungo la filiera alimentare. La proposta di Regolamento, già approvata dal Consiglio e ora al vaglio del Parlamento europeo, interviene sulla modifica mirata degli atti di base della PAC per quanto riguarda gli aspetti legati alle norme della condizionalità, al numero di modifiche possibili all'anno per i PNS e a deroghe su controlli e sanzioni. In merito alla semplificazione, è prevista la possibilità di eliminare dalla norma BCAA 8 l'obbligo di destinare una percentuale minima dei seminativi a superfici non produttive; per la BCAA 7, la Commissione propone di mantenere la rotazione, ma autorizza gli Stati membri ad aggiungere la possibilità di soddisfare tale requisito mediante la diversificazione delle col-

ture; per l'applicazione della norma BCAA 6 per la copertura del suolo nei periodi sensibili, viene data maggiore sussidiarietà agli Stati membri. Gli Stati membri saranno autorizzati a prevedere esenzioni specifiche dalle norme BCAA 5, 6, 7 e 9 per le situazioni in cui i requisiti non siano raggiungibili, in particolare, a causa di situazioni agronomiche particolari per determinate colture o a causa di danni ai prati permanenti, dovuti ad esempio a predatori o specie invasive. Inoltre, gli Stati membri possono esentare dai controlli di condizionalità e dalle sanzioni i piccoli agricoltori con non più di 10 ettari di superfici agricole dichiarate. Infine, si propone anche di aumentare a due il numero di richieste di modifica annuale del piano strategico della PAC. Il nuovo Regolamento potrà entrare in vigore una volta approvato dalla Plenaria del Parlamento europeo a fine aprile.

Posizione agricoltori nella filiera: la Commissione elabora documento di lavoro

BRUXELLES - Tra le principali istanze degli agricoltori, espresse anche nel corso delle recenti proteste e tra le richieste prioritarie di Cia agricoltori italiani all'UE, la necessità di intervenire per una remunerazione più equa da parte del mercato e di un trattamento più equo da parte degli altri attori della filiera alimentare. In risposta a tali richieste, la Commissione europea ha preparato un documento di lavoro che prevede potenziali modifiche legislative a breve, medio e lungo termine al fine di migliorare la posizione degli agricoltori lungo la catena alimentare e per proteggerli dalle pratiche commerciali sleali (UTP).

Come misure immediate la CE menziona:

a) la creazione e l'avvio di un Osservatorio dei costi di produzione, dei margini e delle pratiche commerciali nella filiera agroalimentare per analizzare gli andamenti dei settori

nei diversi Stati membri, con lo scopo di creare una sinergia tra i diversi osservatori già esistenti a livello nazionale. L'osservatorio, chiesto anche da Cia, coinvolgerà la Commissione, i rappresentanti degli Stati membri e le parti interessate (agricoltori, industria alimentare, vendita al dettaglio e servizi, consumatori). In questo modo si potranno scambiare informazioni e discutere, con l'obiettivo di creare fiducia tra le parti interessate, stabilire una diagnosi comune della situazione e portare una maggiore trasparenza sui costi e sui margini nella catena di approvvigionamento. b) la presentazione, nell'aprile 2024, di una relazione sull'attuazione della Direttiva sulle pratiche commerciali sleali. La relazione conterrà anche alcuni elementi di riflessione sui punti di forza e di debolezza dell'applicazione della direttiva negli Stati membri, in particolare per quanto riguarda le esigenze derivanti



Lukasz Kohus / © European Union 2021 - Source: EC

dall'applicazione transfrontaliera e la necessità di strumenti comuni per azioni di applicazione efficaci ed efficienti nel mercato interno.

Tra le misure a breve termine il non-paper informa che la Commissione sta valutando modifiche mirate all'OCM e, se necessario, ad altri atti di base relativi alla PAC che possano contribuire a ridurre i costi di tran-

sazione e a correggere gli squilibri nella catena, preservando il principio fondamentale dell'orientamento al mercato.

A medio termine la CE presenterà nel 2025 una relazione al Parlamento europeo e al Consiglio, accompagnata o seguita, se del caso, da proposte legislative. Per il terzo trimestre del 2024 sono previsti una consultazio-

ne mirata e un workshop con le parti interessate. Inoltre, per il secondo trimestre del 2024 è previsto un workshop con le autorità preposte all'applicazione della Direttiva UTP. A ciò si aggiunge che la Commissione proporrà un nuovo Regolamento a complemento della direttiva sulle pratiche commerciali sleali per la sua applicazione transfrontaliera.

Semplificazione: la commissione chiede direttamente il parere degli agricoltori

BRUXELLES - La Commissione ha lanciato il sondaggio online per conoscere l'opinione diretta degli agricoltori sugli oneri che gravano su di loro. La consultazione era stata annunciata nelle scorse settimane nell'ambito del "pacchetto semplificazione" e rimarrà aperta fino al prossimo 8 aprile. L'indagine contribuirà ad individuare le fonti degli oneri amministrativi derivanti dalle norme della PAC e da altre norme che coinvolgono l'agricoltura, sia in relazione alla loro applicazione a livello nazionale che agli obblighi di registrazione e comunicazione ad esse collegati. I risultati preliminari saranno presentati già entro metà aprile. Parallelamente saranno organizzate delle interviste anche con le organizzazioni degli agricoltori. I risultati dell'indagine saranno inclusi in un'analisi più dettagliata che sarà pubblicata nell'autunno 2024.

Manifesto Cia per le elezioni europee: il Comitato esecutivo a Bruxelles



BRUXELLES - Il 20 e 21 marzo il Comitato esecutivo nazionale di Cia Agricoltori italiani si è riunito a Bruxelles per una due giorni di incontri istituzionali. Al Parlamento europeo Cia ha presentato il proprio Manifesto per le elezioni europee 2024, organizzando un evento ospitato dalla Vicepresidente del PE, Pina Picierno, che ha visto la partecipazione di eurodeputati italiani. Il Manifesto dal titolo "Verso un piano strategico per l'agricoltura" si sviluppa su nove aree di intervento:

- 1) valore lungo la filiera;
- 2) riconoscimento delle aree rurali;
- 3) suolo;
- 4) risorsa acqua;
- 5) commercio;
- 6) bilancio UE;
- 7) PAC;
- 8)

innovazione, ricerca e formazione; 9) giovani e futuro dell'agricoltura. Organizzata anche una trilaterale tra il Presidente Fini, il Commissario UE all'agricoltura Wojciechowski e l'Ambasciatore aggiunto d'Italia presso il Coreper I, Stefano Verrecchia, in cui è stata discussa la situazione dell'agricoltura italiana e il tema del valore lungo la filiera. Il comitato esecutivo si è confrontato anche con rappresentanti della Commissione europea per discutere di commercio, misure di semplificazione della PAC e dei principali dossier ancora in discussione a Bruxelles.

A cura di: Associazione Pensionati Toscana | e-mail: anptoscana@cia.it

La sanità territoriale riparte (forse) dalle aree rurali

FIRENZE - È il momento che la medicina territoriale torni al centro del dibattito pubblico, con il progressivo depotenziamento della sanità pubblica è necessario individuare sinergie tra istituzioni e cittadini necessari a garantire i servizi specializzati nei territori più interni. Questo è stato il monito portato da ANP Cia Toscana (l'Associazione Nazionale Pensionati della Cia-Agricoltori Italiani regionale), in occasione dell'assemblea regionale che si è tenuta a Firenze lo scorso 14 marzo, alla presenza dell'assessore Simone Bezzini.

L'iniziativa ha visto anche la partecipazione di Ars (Agenzia Regionale Sanità) Toscana con Paolo Francesconi, del Patto per un Nuovo Welfare sulla Non Autosufficienza, con Daniele Massa e della FIMMG (Federazione Italiana Medici Medicina Generale) con Vittorio Boscherini.

La tenuta del sistema sanitario è fortemente a rischio. A gravare è soprattutto l'incremento costante della domanda di prescrizioni ed esami in concomitanza con il progressivo invecchiamento della popolazione.

Nei prossimi anni aumenterà l'incidenza delle cronicità, dall'attuale 5% della popolazione al 30% del 2050, mentre gli anziani non autosufficienti passeranno dall'attuale 13,2% al 18% della popolazione ultra 65enne. Numeri importanti che impongono di mettere in atto strategie efficaci a dare risposte ai cittadini in condizioni di bisogno.



Convince la strada tracciata dalla Regione Toscana e descritta dall'Assessore alla Salute Simone Bezzini; una sanità basata su modelli multidisciplinari e multidimensionali che permetta di creare sinergie tra le varie strutture organizzative del sistema socio-sanitario e rispondere in maniera efficace alle richieste di una fetta sempre più ampia di popolazione.

In questo senso il completamento della riforma territoriale della sanità deve essere posto al centro dell'obiettivo della legislatura per dare sostanza e tutti gli investimenti del PNRR che con la missione dedicata alla sanità, soltanto nella nostra regione, ammontano a 975 milioni

di euro. Preoccupante lo stato attuativo della legge nazionale sulla non-autosufficienza, di cui è stato approvato il primo dei decreti attuativi nelle scorse settimane.

“Completamente disattese le aspettative della legge, che come Anp-Cia assieme al Patto abbiamo sostenuto - ha evidenziato Enrico Vacirca, Presidente Anp-Cia -, stralciata l'organizzazione e sostegno dei servizi domiciliari, sparita la creazione di un accesso unico per la valutazione dei soggetti, insufficienti le risorse per i contributi economici universali; lo stravolgimento di una legge di civiltà”.

Segnali incoraggianti arrivano circa la situazione dei medici

di famiglia e il loro numero, dal 2026 l'incremento delle borse e l'ingresso di nuovi medici dovrebbe ridurre l'emergenza che ha visto in questi anni l'abbandono degli ambulatori specialmente nelle aree rurali.

“Riceviamo dati incoraggianti da parte della FIMMG, nei prossimi anni il numero dei professionisti dovrebbe aumentare, ma la nostra attenzione rimane concentrata sui territori più interni e specialmente sul numero degli ambulatori che rappresentano un presidio fondamentale nel sistema territoriale sanitario. Il nostro obiettivo è di evitare un aumento del divario fra aree urbane e rurali” ha concluso il presidente di Anp Cia Toscana.

NOTIZIE DALLA Regione

Questo mese vi proponiamo una selezione di notizie riguardanti il settore socio-sanitario, parliamo di argomenti estremamente attuali come le liste di attesa, i medici nelle aree periferiche e l'annosa questione della legge 30/2023 sulla non-autosufficienza e il relativo decreto attuativo.

Al via lo smaltimento delle liste di attesa. Stanziati 32 milioni

FIRENZE - La Toscana nel 2024 stanzierà oltre 32 milioni di euro, ovvero lo 0,4 per cento delle risorse del fondo sanitario nazionale che la legge di stabilità permette di assegnare, allo scopo di ridurre le liste di attesa. Lo stanziamento regionale andrà a favore di interventi chirurgici e prestazioni ambulatoriali, erogati grazie alla produttività aggiuntiva di medici, infermieri e tecnici oppure per acquistando prestazioni nel privato convenzionato. Nel 2023, sono stati recuperati 321.065 prestazioni, più di 20 mila interventi chirurgici e oltre 300 mila prestazioni ambulatoriali. Dei 32 milioni, 19 saranno destinati al recupero delle prestazioni ambulatoriali, 12 milioni per il recupero degli interventi chirurgici e 1 milione per gli screening oncologici.

Incentivi per medici nelle aree interne. Piano della Regione contro la desertificazione sanitaria

FIRENZE - Le aree interne, costituiscono una parte peculiare e viva del nostro Paese rappresentano circa il 53% dei Comuni italiani (4.261), il 23% della popolazione italiana (oltre 13,54 milioni di abitanti) e occupano una porzione del territorio che supera il 60% della superficie nazionale. Queste aree come testimoniato dal rapporto di Cittadinanza attiva per il progetto AHEAD del 2023 testimonia il rischio di una “desertificazione” del sistema sanitario. Infatti se il Pnrr finanzia la realizzazione di strutture come Case e Ospedali di Comunità resta il tema di trovare medici ed infermieri disposti a lavorare nelle aree più interne.

La regione Toscana ha quindi stanziato risorse finalizzate a una adeguata valorizzazione economica, formazione e professionalizzazione dei medici che decidono di iniziare una carriera nel sistema sanitario pubblico rendendosi disponibili a lavorare in ospedali delle aree periferiche.

Il giovane medico verrà assegnato per tre anni alla struttura delle aree periferiche o insulari, dopodiché sceglierà se proseguire in quella sede il servizio per altri due anni oppure scegliere di essere assegnato ad un altro del presidio ospedaliero più centrale della Asl di riferimento. Conclusi i cinque anni, il professionista potrà decidere se proseguire la propria carriera nel presidio assegnato oppure spostarsi in un altro ospedale del sistema sanitario regionale toscano.

Oltre alla valorizzazione economica di questa scelta, sono previste premialità dalle € 1.420 a € 8.300 l'anno, i medici che aderiranno avranno garantito un programma annuale di giornate di lavoro professionalizzanti negli ospedali della rete aziendale compresa la possibilità di alcuni accessi nell'azienda ospedaliera universitaria dell'area vasta di riferimento. Il tutto per accrescere le competenze e le esperienze.

Un piano indubbiamente ambizioso che necessita di un coordinamento con altre misure per il contrasto all'esodo dalle aree periferiche.

Anziani non autosufficienti. Regione: “Il decreto del Governo non va bene

FIRENZE - La Regione Toscana, insieme a Emilia-Romagna, Campania e Puglia hanno detto ‘no’ al decreto del governo sulle politiche per gli anziani non autosufficienti, determinando in sede di Conferenza unificata Stato-Regioni la mancata intesa.

Secondo la Regione Toscana il decreto attuativo tradisce la legge di riforma sull'assistenza agli anziani e sulla non autosufficienza approvata al termine della scorsa legislatura e necessaria per lo sbocco di risorse del Pnrr. Una posizione sostenuta anche da Anp Toscana che aveva già espresso insoddisfazione per lo strumento attuativo della legge e soprattutto per i fondi destinati a questa.

“Accogliamo con favore la posizione della Regione - afferma Enrico Vacirca, Presidente Anp-Cia Toscana - abbiamo fin da subito lamentato che il decreto attuativo fosse totalmente inadeguato ai propositi della legge”. Invitiamo i lettori e consultare gli articoli precedenti per comprendere il percorso legislativo della legge sulla non-autosufficienza.

Cambio di vertice al CUPLA Nazionale, avviato il coordinamento di Anp

Alessandro Del Carlo nuovo coordinatore nazionale

FIRENZE - Cambio alla guida del CUPLA. L'Assemblea nazionale del Coordinamento Unitario Pensionati Lavoro Autonomo, che si è tenuta a Roma all'Auditorium Giuseppe Avolio, ha sancito il passaggio di testimone tra Anap-Confartigianato e Anp-Cia. Alessandro Del Carlo diventa così il nuovo coordinatore per i prossimi due anni.

A segnare la rotta della nuova azione del Coordinamento è stata predisposta la “Carta dei Valori”, il manifesto lanciato dal CUPLA con l'obiettivo di difendere l'integrità delle persone anziane rivendicando principi e azioni alla base di una società più giusta, inclusiva, partecipativa e solidale. Per la sua realizzazione sarà necessario l'impegno delle istituzioni e il contributo di tutti per tutelare la dignità della

persona anziana, che ha diritto ad avere un'assistenza di qualità e responsabile in caso di bisogno e a condurre una vita di relazione attiva e integrata.

Bisogna quindi riconoscere il ruolo fondamentale delle famiglie, che si prendono cura dei propri anziani, adottando politiche e risorse dedicate. Allo stesso tempo, tutelare il benessere degli anziani vuol dire fornire un accesso adeguato ai servizi di assistenza socio-sanitaria; garantire la sicurezza economica con programmi equi di protezione sociale, pensionistici e assistenziali; promuovere l'inclusione degli anziani, agevolando la loro partecipazione ad attività ricreative e sociali; progettare spazi pubblici accessibili; eliminare le discriminazioni territoriali assicurando servizi efficienti anche



nelle aree rurali e interne.

Tra i punti della “Carta dei Valori”, c'è anche la cura per l'ambiente e la transizione ecologica, con la richiesta di politiche a livello globale per mitigare i cambiamenti climatici e a livello nazionale per migliorare la qualità dell'aria, riducen-

do le emissioni inquinanti e rafforzando il trasporto pubblico, con lo scopo di proteggere la salute e la vita delle persone, agevolando allo stesso tempo la mobilità degli anziani.

“Sono onorato di assumere questo incarico, che intendo portare avanti con senso di responsa-

bilità e grande determinazione -ha dichiarato Del Carlo- continuando a lavorare in modo congiunto e coordinato con tutte le sigle sindacali che compongono il CUPLA per mettere al centro i diritti degli anziani e la loro tutela e valorizzazione all'interno della società”.

Agricoltura di precisione: prorogata la scadenza del bando Pnrr per l'ammodernamento dei macchinari

FIRENZE - È stata prorogata al 31 maggio prossimo la scadenza per la presentazione delle domande relative al bando Pnrr per l'ammodernamento dei macchinari agricoli che permettano l'introduzione di tecniche di agricoltura di precisione. La proroga è stata firmata dal settore Agricoltura della Regione su indicazione della vicepresidente e assessora Stefania Saccardi. Il bando, che può contare su una dotazione di 22 milioni e 350 mila euro di fondi Pnrr, concede contributi in conto capitale alle imprese agro-mecchaniche e alle micro, piccole e medie imprese agricole e le loro cooperative di associazioni, che intendono realizzare, nella propria azienda, progetti per l'ammodernamento del proprio parco macchine agricole e investimenti in sistemi di agricoltura di precisione, per l'efficiamento della produzione agricola.

La misura concorre a sostenere investimenti in macchine e attrezzature per l'agricoltura di precisione, l'acquisto di trattori elettrici o a biometano, sia per l'agricoltura che per la zootecnica, e investimenti in sistemi di gestione intelligente per irrigazione e la gestione delle acque. Il sostegno pubblico è concesso nella forma di contributo in conto capitale. Il tasso di contribuzione è pari al 65% dell'importo dei costi di investimento ammissibili, o all'80% dell'importo dei costi di investimento ammissibili nel caso di "giovani agricoltori". La spesa massima ammissibile è di 35.000 euro, per gli investimenti di supporto all'investimento in macchine e attrezzature per l'agricoltura di precisione e per l'innovazione dei sistemi di irrigazione e gestione delle acque. Mentre è pari a 70.000 euro, per gli investimenti di sostituzione di veicoli per l'agricoltura e la zootecnica.

Apicoltori, tutte finanziate le domande dei 5 bandi da oltre 1 milione di euro



FIRENZE - Saranno tutte finanziate le domande presentate dagli apicoltori toscani sui 5 bandi usciti nella campagna 2023/2024, che prevedono diverse azioni: lotta ai parassiti e alle malattie, ripopolamento patrimonio apistico, razionalizzazione della transumanza, acquisto di attrezzature e sistemi di gestione. Sono infatti in arrivo i decreti che approveranno le istanze presentate. "Con questi atti - ha detto la vicepresidente e assessora all'agroalimentare Stefania Saccardi - completiamo l'assegnazione della totalità delle risorse, 1 milione e 104mila euro, messe a disposizione della Regione dai Fondi europei tramite

il Ministero e destinate agli investimenti sostenuti dagli apicoltori e delle attività svolte dalle forme associate toscane. Pur essendo soddisfatti del risultato, stiamo già operando anche per la campagna 2024/2025, dove le risorse sono pari a 1 milione e 235mila euro per attivare la Misura Agro Climatico Ambientale, perché per "volare alto", come cita la nostra nuova campagna di comunicazione, l'impegno deve persistere".

I numeri dell'apicoltura in Toscana / In Toscana ci sono circa 7mila apicoltori, la maggior parte dei quali produce miele per autoconsumo (oltre 4.700), mentre circa 2.300 si dedicano inve-



ce alla sua commercializzazione. Gli apicoltori stanziali sono circa 5mila, mentre quelli che si dedicano al nomadismo sono 2.200. La specie prevalente è l'apis mellifera ligustica, allevata

da 6.676 apicoltori, mentre la densità di apiari per chilometro quadrato in Toscana si attesta su 0,7, con una ripartizione abbastanza omogenea sul territorio.

Bando PNRR, 98 i frantoi oleari che hanno richiesto contributi per ammodernamento

FIRENZE - Sono stati 98 i frantoi toscani che hanno presentato progetti sul bando PNRR emanato dalla Regione Toscana per la concessione di contributi che permettono la sostituzione e l'ammodernamento dei frantoi oleari. Il bando, che ha un budget di 8 milioni 334mila euro, consentirà ai progetti collocati utilmente in graduatoria e approvati dalla Regione di godere del finanziamento a fondo perduto. L'intensità del sostegno è pari al 65% e pari all'80% per gli investimenti realizzati da parte dei giovani agricoltori. L'importo massimo del con-

tributo va da un minimo di 30.000 euro a un massimo di 600.000 euro. Sarà possibile l'erogazione di un anticipo pari al 30% della spesa ammissibile, sulla base di apposita richiesta del beneficiario. La progettualità dei 98 frantoi che hanno partecipato al bando, che complessivamente ammonta a oltre 20 milioni di contributo richiesto, consiste nel rinnovo degli impianti per favorire la sostituzione o l'ammodernamento dei frantoi esistenti anche attraverso l'introduzione di macchinari e tecnologie che migliorino le performance ambientali dell'attività di estrazione

dell'olio extravergine di oliva. Il rinnovo degli impianti tecnologici è finalizzato anche al miglioramento della qualità degli olii e a un generale incremento della sostenibilità della filiera olivicola-olearia. "Siamo soddisfatti della risposta che le nostre aziende hanno manifestato nei confronti di questo bando - ha detto la vicepresidente e assessora all'agroalimentare Stefania Saccardi - perché hanno colto l'importanza di questo che rappresenta uno degli interventi più rilevanti degli ultimi vent'anni a favore di una delle filiere simbolo della Toscana. Grazie a que-

sti interventi le aziende che saranno finanziabili potranno aumentare la competitività e al contempo a migliorare l'impatto ambientale che produce questa attività, tenendo sempre elevata, e anzi migliorando, la qualità stessa del nostro olio extravergine". La Toscana è la quarta regione di Italia per contributo totale richiesto. La ripartizione territoriale per provincia delle aziende che hanno richiesto il contributo è questa: 14 ad Arezzo, 20 a Grosseto, 12 a Siena, 7 a Pisa, 26 a Firenze, 5 a Prato, 5 a Lucca, 4 a Pistoia, 3 a Livorno, 2 a Massa-Carrara.



Distretti biologici, Saccardi: «Segnale distintivo della nostra agricoltura»

FIRENZE - "Abbiamo sette distretti biologici, un primato importante, perché un quinto dei distretti biologici iscritti nel Registro nazionale si trova nella nostra regione, e oggi li abbiamo incontrati nella bella cornice della tenuta di Alberese, nel granaio Lorenese". Così la vicepresidente e assessora all'agroalimentare Stefania Saccardi, al termine del Tavolo regionale dei distretti biologici che si è tenuto oggi al Granaio Lorenese, in località Spergolaia Alberese (Gr), sede di Ente Terre Toscane. "Anche attraverso un simile risultato - ha proseguito Saccardi - la Toscana si conferma la regione leader in agricoltura biologica e ciò vuol dire che la regione è andata a investire - e le aziende hanno accettato la scommessa - su un'agricoltura, con minore impatto sull'ambiente e sempre più attenta alla riduzione dei fitofarmaci. Un impegno concreto che diventa un segnale distintivo e caratterizzante dell'agricoltura della

Toscana". Al tavolo, dove erano presenti i distretti biologici di Maremma toscana, Fiesole, Val di Cecina, Chianti, Montalbano, Calenzano e il neonato Colline della Pila, si sono illustrati i progetti che ciascun distretto ha in programma di portare avanti, e si è convenuto sull'importanza che ha il fare squadra, condizione fondamentale per raggiungere obiettivi e risultati migliori. Tutti i rappresentanti dei Distretti hanno apprezzato la disponibilità e l'attenzione dimostrata dalla vicepresidente Saccardi e dalla regione nei confronti del biologico e, in particolare, dei distretti "strumenti innovativi - ha sottolineato Saccardi - per una governance territoriale sostenibile perché rappresentano un'opportunità di sviluppo e un volano di crescita socio-economico locale, contribuendo al tempo stesso alla salvaguardia ambientale, alla conservazione della biodiversità, alla tutela delle produzioni biologiche".



A cura di: Alessandra Alberti | e-mail: a.alberti@cia.it

Disciplina sulle piscine ad uso natatorio: cosa cambia con la proposta di modifica approvata dalla Giunta Regionale

FIRENZE - Approvata dalla Giunta Regionale Toscana la proposta di legge per la modifica della norma in materia di requisiti igienico-sanitari delle piscine ad uso natatorio. Come ormai noto, la normativa regionale per la gestione delle piscine ad uso natatorio, aveva negli ultimi anni determinato non pochi problemi riguardo l'obbligo di svuotamento annuale delle vasche e la conseguente difficoltà per gli operatori di approvvigionamento dell'acqua necessaria. La Cia aveva più volte posto l'attenzione sulla necessità di una modifica della legge re-



gionale 8/2006, che interessa naturalmente la gran parte delle aziende agrituristiche nella nostra regione, anche alla luce degli effetti del cam-

biamento climatico e ai sempre più frequenti periodi di siccità, che impongono di salvaguardare il più possibile la risorsa idrica.

Con la proposta di modifica della legge approvata nei giorni scorsi, le piscine private ad uso collettivo, tra cui quelle presenti in ambito agrituristi-

co, proprio in considerazione che l'accesso alle stesse è riservato esclusivamente agli ospiti delle strutture stesse e, conseguentemente, ad un numero limitato di utenza rispetto a quello delle piscine pubbliche, tenendo conto dell'evoluzione dei fattori ambientali e tecnologici, avranno la possibilità di derogare all'obbligo dello svuotamento completo annuale e potranno essere svuotate invece ogni tre anni. La deroga è applicabile qualora nell'ambito delle attività di autocontrollo che vengono svolte dalle imprese, sia assicurato il rispetto dei parametri a garanzia dell'i-

giene delle piscine e della sicurezza per la salute degli utenti. Per attestare la sicurezza delle acque infatti, sarà sufficiente che i Responsabili delle piscine nell'ambito delle procedure di autocontrollo adottate, assicurino la conformità dell'acqua rispetto ai parametri previsti dal regolamento regionale, attraverso analisi da effettuarsi almeno quindici giorni prima dell'apertura stagionale. È importante quindi aggiornare il proprio manuale di autocontrollo della piscina e conservare i risultati dell'analisi effettuata. Per la consulenza su tali adempim

Colpo di fuoco batterico: nuove indicazioni del Servizio Fitosanitario Regionale

FIRENZE - Approvato l'aggiornamento del Piano di azione per l'eradicazione del batterio *Erwinia amylovora* e la nuova delimitazione dell'area interessata con le prescrizioni del piano che devono essere attuate nelle zone dove è stata confermata la presenza del Colpo di fuoco batterico (nei comuni di Arezzo, Civitella in Val di Chiana e Monte San Savino). La nuova delimitazione può essere consultata nell'apposita sezione del Sito cartografico del Servizio Fitosanitario.

Il Piano di eradicazione di tale batterio, coinvolge più soggetti nelle aree interessate del comprensorio frutticolo della Valdichiana aretina. Sono coinvolti i produttori frutticoli di pomacee (melo e pero), i vivaisti, gli apicoltori (poiché gli insetti pronubi sono tra i principali vettori di diffusione della malattia), gli enti pubblici e tutti i cittadini che dispongono di piante ospiti di *Erwinia amylovora*, (pero corvino, cotogno giapponese, biancospino o azzerruolo, cotognastro, cotogno, nespolo del Giappone, nespolo, melo, agazzino, pero, sorbo e stranvesia).

La malattia ha dei sintomi facilmente riconoscibili anche se la conferma di laboratorio è sempre necessaria: In primavera i fiori appassiscono e muiono assumendo una colorazione scura e rimanendo attaccati alla pianta. La parte apicale dei germogli e rametti si ripiega assumendo la caratteristica forma a "pastorale". Le foglie virano dal bruno al nero come se fossero state attraversate dal fuoco (colpo di fuoco). I frutti mummificano e rimangono attaccati alla

pianta. Sui rami e sui tronchi uno dei primi segni dell'infezione è la presenza di essudati di colore dal giallo-arancio-bruno che fuoriescono dalla corteccia. Tale fenomeno, generalmente, tende poi a svanire con l'aumentare delle temperature. I cancri che si formano con il procedere della stagione vegetativa hanno un aspetto leggermente infossato, circondati da crepe irregolari nella corteccia.

Sono state istituite, una zona di sicurezza e una zona cuscinetto. Nella zona di sicurezza, composta dall'insieme delle aree di forma circolare, ciascuna di raggio 500 m, intorno alle piante specificate risultate infette, i conduttori di frutteti di pomacee sono tenuti a monitorare l'organismo nocivo nei propri appezzamenti, a partire da inizio primavera, quando l'individuazione ed eliminazione dell'inoculo primario limita efficacemente l'ulteriore diffusione dell'organismo nocivo; le piante specificate con sintomi sospetti devono essere immediatamente estirpate e distrutte, senza la necessità di analisi batteriologiche di conferma. Se nel corso delle indagini ufficiali viene confermata, tramite analisi di laboratorio, la presenza dell'organismo nocivo in una pianta specificata, l'operatore professionale deve estirpare e distruggere la pianta risultata infetta, ispezionare le piante dello stesso filare e dei due filari adiacenti ed estirpare e distruggere quelle che manifestano sintomi evidenti dell'organismo nocivo, senza necessità di ulteriori campionamenti ed analisi.

Agli operatori professionali vivaisti, registrati al Registro Ufficiale degli Ope-

riori Professionali (RUOP) ed autorizzati all'emissione del passaporto delle piante, viene sospesa l'autorizzazione all'emissione del passaporto per le zone protette per *Erwinia amylovora*, per le piante provenienti da appezzamenti compresi in tale zona; - Se a seguito dei controlli e delle analisi ufficiali sono rinvenute piante infette in vivaio o in un campo di piante madri, il Servizio fitosanitario regionale prescrive l'estirpazione e la distruzione immediata di ogni pianta specificata nel raggio di 10 m dalle piante infette o se del caso dell'intero appezzamento o lotto di produzione.

Nella zona cuscinetto, con un raggio di 2,5 Km intorno alle piante risultate infette e comprendente la zona di sicurezza, i conduttori di frutteti di pomacee sono tenuti a monitorare l'organismo nocivo nei propri appezzamenti, a partire da inizio primavera quando l'individuazione ed eliminazione dell'inoculo primario limita efficacemente l'ulteriore diffusione dell'organismo nocivo; le piante gravemente compromesse devono essere estirpate e tempestivamente distrutte; le parti di pianta con sintomi sospetti devono essere asportate con tagli effettuati a 70 cm al di sotto del sintomo e i residui vegetali devono essere tempestivamente distrutti. - L'impianto di frutteti professionali di pomacee è ammissibile solo se le piante sono accompagnate da passaporto per le zone protette per *Erwinia amylovora*. Nei Vivaisti e campi di piante madri, se a seguito dei controlli e delle analisi ufficiali sono rinvenute piante infette il Servizio fitosanitario regionale prescrive l'estirpa-



zione e la distruzione immediata di ogni pianta specificata nel raggio di 10 m dalle piante infette; all'operatore professionale vivaista viene sospesa l'autorizzazione all'emissione del passaporto per le zone protette per *Erwinia amylovora* per le piante provenienti da appezzamenti compresi in zona delimitata. Per ciò che riguarda gli apicoltori, è vietata la movimentazione degli alveari ubicati all'interno dell'area delimitata verso territori riconosciuti indenni da *Erwinia amylovora* (zone protette) nel periodo compreso tra il giorno 15 marzo e il giorno 30 aprile 2024. È invece consentita la movimentazione degli alveari dal primo di maggio al 30 di giugno 2024, a condizione che, prima dello spostamento, sia adottata una delle se-

guenti misure di confinamento degli alveari: - chiusura degli alveari per 48 ore, fino al momento della loro collocazione nella nuova postazione; - chiusura degli alveari per 24 ore fino al momento della loro collocazione nella nuova postazione, preceduta da un trattamento a base di un farmaco veterinario autorizzato, contenente quale principio attivo l'acido ossalico.

Queste, a grandi linee, le indicazioni fornite dal Servizio Fitosanitario Regionale allo scopo di ridurre e circoscrivere la diffusione della patologia, per maggiori informazioni rivolgersi ai tecnici della confederazione presso le nostre sedi territoriali.

Produzione agricola integrata: approvati i nuovi disciplinari

FIRENZE - Approvati il mese scorso dalla Regione Toscana, i disciplinari di produzione integrata "Schede tecniche di difesa fitosanitaria integrata e controllo integrato delle infestanti e fitoregolatori - Parte speciale" e gli aggiornamenti dei "Principi generali della regione Toscana per le produzioni agricole ottenute con il metodo della produzione integrata - Difesa fitosanitaria e controllo delle infestanti". Le aziende quindi che producono secondo i principi della produzione integrata hanno i nuovi riferimenti normativi a cui attenersi. Le aziende tenute al rispetto di tali disciplinari sono: quelle concessionarie del Marchio Agri qualità di cui alla legge regionale 15 aprile 1999, n. 25, le aziende che decidono

di aderire al Marchio Sistema Qualità Nazionale Produzione integrata (Dm 4890/2014) o quelle che aderiscono al Sistema di Qualità Nazionale Produzione integrata per diventare beneficiarie della misura produzione integrata del Complemento di Sviluppo Rurale (SRA01 - ACA 01) e le aziende beneficiarie dell'Ecoschema 4 (sistemi foraggeri estensivi con avvicendamento) ricordando che le norme in materia di difesa e diserbo sono vincolanti solamente per le colture da rinnovo inserite nell'avvicendamento. In alternativa può essere applicata la produzione biologica con riferimento alle tecniche di difesa fitosanitaria. In fine, sono obbligate a seguire tali disciplinari, le aziende inserite nei Programmi operativi

settore ortofrutta per Organizzazioni dei produttori, obiettivi e) ed f), che operano in base al DM n.4969 del 29/8/2017 in applicazione dei Regolamenti dell'Unione europea: 1308/2013 e 2021/2115. I Principi generali e le schede tecniche per singola coltura, sono reperibili sul sito della Regione Toscana, nella sezione dedicata al Piano Nazionale per l'uso sostenibile dei prodotti fitosanitari (PAN), alla pagina sulla Difesa integrata volontaria. Presso le sedi territoriali della Cia è possibile contattare i tecnici consulenti della Confederazione, per avere tutte le informazioni di dettaglio in merito ai nuovi disciplinari e richiedere il servizio specifico di consulenza.



PAC. Lollobrigida: «Vittoria Italia per politica agricola più giusta e meno burocratizzata»

ROMA - «Con il via libera a Bruxelles del Comitato speciale agricoltura, oggi compiamo un ulteriore passo verso la revisione e la semplificazione della PAC. La votazione di oggi è un risultato fondamentale frutto anche del documento strategico presentato dall'Italia all'Agrifish lo scorso febbraio e dell'azione del Governo, che ha portato con successo il tema dell'agricoltura sul tavolo dello scorso Consiglio europeo. Ringrazio il Presidente Giorgia Meloni, il collega Raffaele Fitto e la nostra diplomazia per il lavoro di squadra portato avanti in questi mesi. Andiamo avanti con la revisione della Politica Agricola Comune, fortemente voluta dal nostro Governo, e che permetterà all'Europa di avere un'agricoltura più giusta e più rispettosa del ruolo dell'agricoltore.

Riduciamo gli oneri amministrativi e burocratici, consentiamo maggiore flessibilità nel rispetto dei vincoli ambientali e tuteliamo il diritto di ogni cittadino di avere cibo sano, prodotto nei nostri territori e non importato da Nazioni che non rispettano i nostri stessi diritti», è quanto dichiara il ministro dell'Agricoltura, della Sovranità Alimentare e delle Foreste, Francesco Lollobrigida.



ROMA - Prosegue l'attività della Cabina di Regia agroalimentare interforze, composta dall'Ispezzorato centrale della tutela della qualità e della repressione frodi (ICQRF), Comando dei Carabinieri, Capitaneria di Porto, Guardia di Finanza e Agenzia delle Dogane e dei Monopoli, con il terzo report relativo al periodo che va dall'8 al 19 marzo.

Le tipologie di controllo hanno riguardato il grano duro e il made in Italy, in particolare nei settori ortofrutta, olio d'oliva, lattierocaseario, miele e ittico e si sono concentrate nei porti e nelle aree doganali poste sui confini terrestri e marittimi.

Rispetto alle ispezioni effettuate, che hanno riguardato 193 operatori per un totale di oltre 3.427 tonnellate di prodotti controllati, la maggior parte hanno dato esito negativo.

«Grazie alla sinergia tra le nostre forze dell'ordine, la filiera italiana è sempre più un modello di garanzia per i cittadini e i mercati. In questi mesi il Governo Meloni ha rafforzato l'impegno per la salvaguardia delle nostre produzioni.

Il nostro obiettivo resta quello di garantire prodotti sicuri, salvaguardare la sicurezza alimentare e la salute dei cittadini. I dati che stanno emergendo dai report della Cabina di Regia dimostrano che la rete dei controlli, al servizio dei produttori onesti e dei cittadini, è efficace, non c'è spazio per chi vuole agire fuori dalla legge e testimonia la qualità dei prodotti presenti sul territorio nazionale». Così il ministro dell'Agricoltura, della Sovranità alimentare e delle Foreste, Francesco Lollobrigida. Dall'8 al 19 marzo le forze della cabina di regia hanno effettuato controlli nei porti di Livorno, Ravenna, Ancona, Salerno, Palermo, Messina, Bari e Brindisi e nelle aree doganali, sia sui mezzi di trasporto sbarcati dalle navi traghetto che sui container e le cisterne in attesa di essere ritirate dai destinatari della merce.

Per quanto riguarda i controlli in ambito ittico, l'attività congiunta della Cabina di Regia ha determinato, nel periodo preso in esame, il sequestro di circa 25 tonnellate di prodotto.

Tra i principali risultati operativi

della Cabina di Regia interforze si segnalano:

- L'ICQRF Sicilia ha condotto due ispezioni, la prima ha portato al sequestro amministrativo di circa 10 tonnellate di formaggio a pasta filata e 640 kg di panna da latticello, semilavorati ad uso professionale, ottenuti dalla lavorazione di cagliate di provenienza lituana, tedesca e polacca che riportavano sul sistema di etichettatura espliciti riferimenti all'origine nazionale del prodotto. Nella seconda operazione sono state sequestrate 3,2 tonnellate di olio extravergine di oliva prive dell'indicazione dell'origine e riportanti nell'etichettatura la dicitura biologico nonostante l'operatore non risultasse assoggettato al sistema di certificazione. In Puglia, in collaborazione con i NAS dei Carabinieri di Taranto, l'ICQRF Sud est ha inoltre sequestrato 34 tonnellate di conserve vegetali a causa di diverse irregolarità, tra cui l'evocazione della IGP Carciofo Brindisino, nell'etichettatura di migliaia di confezioni di conserve.

- Sempre nell'ambito delle operazioni di controllo, i Carabinieri del

Comando Tutela Agroalimentare hanno sequestrato in tre diverse operazioni 902 kg di carciofi, provenienti dalla Tunisia per mancata rintracciabilità, 745 kg di zucchine di provenienza marocchina, in cattivo stato di conservazione e 593 kg di funghi di origine cinese per violazioni inerenti all'etichettatura.

- Per quanto riguarda i controlli nel settore ittico, la Guardia Costiera ha fermato, in tre distinte operazioni, 4 motopescherecci di cui 3 di bandiera egiziana ed uno tunisino che pescavano in acque territoriali italiane. In operazioni in collaborazione con le altre forze della Cabina di Regia, a Prato sono stati sequestrati 3.200 kg. di prodotti ittici congelati di provenienza asiatica; a Palermo in un controllo doganale sono stati sequestrati 13.218 kg. di filetti di acciughe provenienti dalla Tunisia, mentre in un punto di vendita gestito da cittadini bengalesi, infine sono stati sequestrati 7.500 kg. di prodotti ittici congelati di provenienza asiatica.



Vino. Lollobrigida: «Con Conferenza Internazionale in Italia valorizziamo prodotto d'eccellenza»

ROMA - «La Conferenza Internazionale sul Vino nasce con l'intenzione di valorizzare la nostra economia, il lavoro, la sostenibilità ambientale attraverso un prodotto di eccellenza come il vino, che è una delle nostre produzioni caratteristiche che accompagna la nostra storia, la nostra cultura e anche il nostro benessere se consumato moderatamente». Lo ha sottolineato il Ministro dell'Agricoltura, della Sovranità alimentare e delle Foreste, Francesco Lollobrigida, nel corso della presentazione, al Masaf, della Conferenza Internazionale sul Vino (Wine Ministerial Meeting) in programma in Franciacorta e a Verona dall'11 al 13 aprile 2024. Si tratta della prima riunione a livello ministeriale dell'Organizzazione Internazionale della Vigna e del Vino, che quest'anno compie 100 anni. Insieme al Ministro, sono intervenuti il

Presidente dell'Organizzazione Internazionale della Vigna e del Vino, Luigi Moio, il Presidente di Veronafiere, Federico Bricolo, il Professore Giorgio Calabrese, medico dietologo e consulente del Ministero della Salute, e il Presidente dell'Agenzia ICE, Matteo Zoppas.

Il Ministro Lollobrigida ha anticipato i temi principali che verranno discussi durante i lavori in Franciacorta, che poi confluiranno a Vinitaly: «Parleremo del valore del vino e di come produrlo, studiando come possa essere migliorato e valorizzato non tanto nella quantità ma nella qualità. Non mancheranno tutti i temi legati alle sfide di questo tempo, in merito a sostenibilità economica, reddito degli agricoltori, manutenzione dell'ambiente e del paesaggio, cose che a nostro avviso devono restare connesse».

Il Presidente dell'OIV Luigi Moio ha aggiunto che «l'occasione di un incontro di tale rilevanza, oltre che per il valore simbolico di celebrazione dei primi cento anni dell'OIV, è oggi di fondamentale importanza strategica per l'intera filiera vitivinicola mondiale». «È necessario riflettere sul fatto che il vino è una bevanda unica, sia per i suoi profondi valori storici e culturali, sia per il modo in cui viene assunto». Il Presidente di Veronafiere, Federico Bricolo, ha definito il vino «un biglietto da visita del made in Italy. Quello che cerchiamo di realizzare al Vinitaly è fare gruppo con tutti i Paesi produttori per presentare al mondo il mercato e l'eccellenza del vino, ma anche i suoi valori sociali. Dove c'è vino ci sono territori che crescono e si sviluppano, dove c'è l'attività di vitivinicola crescono intere comunità».

Foreste. Masaf, al via nuovo Sistema Informativo Forestale Nazionale (SINFor)

ROMA - Nasce il nuovo Sistema Informativo Forestale Nazionale (SINFor), promosso dal MASAF e realizzato dal Centro Politiche e Bioeconomia e dal Centro Foreste e Legno del CREA, in collaborazione con il Sistema Informativo Agricolo Nazionale (SIAN), con l'obiettivo di raccogliere tutte le informazioni statistiche, amministrative, cartografiche e ambientali inerenti alla materia forestale. «Il nuovo Sistema Informativo Nazionale è uno strumento importante. Un mezzo per approfondire il nostro prezioso patrimonio forestale, parte fondamentale del paesag-

gio storico e culturale italiano, che grazie al contributo congiunto di più attori oggi è diventato una realtà. Un ringraziamento alla dottoressa Alessandra Stefani e alla Direzione generale dell'economia montana e delle foreste del Masaf».

Così il ministro dell'Agricoltura, della Sovranità alimentare e delle Foreste, Francesco Lollobrigida.

Il SINFor è il prodotto di un costante processo partecipato tra le istituzioni, gli enti e i soggetti pubblici e privati, che a vario titolo producono e utilizzano dati e informazioni relativi al settore forestale, con

l'impegno comune di mettere a disposizione, in un unico sistema organizzato e aggiornato nel tempo, i dati e le informazioni del vasto patrimonio di conoscenze disponibile in materia forestale.

Il Sistema è articolato in due ambienti interconnessi di indagine, la Carta forestale nazionale e il Database foreste: la prima raccoglie ed armonizza tutte le informazioni territoriali inerenti al patrimonio forestale nazionale, fornendo un servizio innovativo a supporto delle scelte politiche e di programmazione, gestione e pianificazione forestale; il secondo raccoglie



dati e informazioni strutturati in 147 indicatori, funzionali a soddisfare le necessità conoscitive sullo stato del patrimonio boschivo e del settore forestale nazionale, a garantire

un progressivo monitoraggio sull'attuazione della Strategia Forestale Nazionale e adeguate risposte alle esigenze di reporting a livello nazionale e internazionale.

Il SINFor, in costante aggiornamento in base ai dati forniti dai vari attori coinvolti, è consultabile al seguente indirizzo:

<https://sinfor.sian.it>

Imballaggi: bene accordo ma restano criticità su ortofrutta

ROMA - L'accordo provvisorio raggiunto nel negoziato interistituzionale tra Consiglio e Parlamento europeo sul Regolamento imballaggi è sicuramente il risultato di un lavoro importante portato avanti come sistema Italia. In ambito agricolo sono stati migliorati molti aspetti della norma ed è stato confermato il principio di reciprocità per gli imballaggi in plastica immessi nel mercato Ue. Permangono, però, delle criticità per il settore ortofrutticolo. Confermato, infatti, il divieto di confezionamento in plastica per frutta e verdura fresca sotto 1,5 kg. Così Cia-Agricoltori Italiani, secondo cui la posizione migliore per il comparto era

quella già votata dall'Europarlamento, che si era espressa contro questo divieto. Questo accordo -precisa Ciarischi, invece, di tradursi in un proliferare di disposizioni nazionali eterogenee e nello sgretolamento del mercato unico, con aumenti di costi per le imprese, soprattutto quelle orientate all'export. Cia ricorda l'importanza del confezionamento per gli ortofrutticoli ai fini della sicurezza alimentare, della qualità organolettica dei prodotti e dell'allungamento della conservazione, oltre al contrasto allo spreco alimentare, obiettivo che la filiera da tempo persegue.

Europa. La direttiva emissioni penalizza i settori avicolo e suinicolo

ROMA - Una forte penalizzazione per il settore avicolo e suinicolo italiano ed europeo. Dal voto di oggi in merito alla direttiva sulle emissioni industriali, arriva un ulteriore colpo alla zootecnia con altri costi e oneri burocratici per le imprese. Così Cia-Agricoltori Italiani commenta la decisione della plenaria di Strasburgo. L'accordo odierno, infatti, va a modificare le soglie per l'applicazione della direttiva IED andando a impattare su tante produzioni di qualità. Solo in Italia -sottolinea Cia- rientrerebbero nel nuovo perimetro il 90% degli allevamenti avicoli e il 20% di quelli suinicoli, ma con un impatto superiore all'80% sulla produzione di carne di maiale. "Abbiamo sempre ritenuto irragionevole equiparare la



zootecnia a settori altamente industrializzati, chiedendo il mantenimento dello status quo nella revisione della direttiva -spiega il presidente nazionale di Cia, Cristiano Fini-. Dopo l'esclusione degli allevamenti bovini, oggi

ci aspettavamo un esito ben diverso dal voto e, invece, si è persa un'occasione per costruire insieme agli agricoltori la strada verso una maggiore sostenibilità". Per Cia "una migliore protezione dell'ambiente non

passa da più burocrazia, ma da strumenti e misure incentivanti -aggiunge Fini-. Ora confidiamo in una valutazione più attenta da parte del Consiglio, che dovrà dare il via libera definitivo al testo".

Grano, clausole di salvaguardia su import da Ucraina in soccorso a comparto in crisi

ROMA - Buone notizie dopo la decisione dell'Europarlamento di applicare a grano e miele clausole di salvaguardia rispetto alle temporanee misure di liberalizzazione degli scambi fra Ucraina e Ue. Cia-Agricoltori Italiani commenta con favore la decisione, che va incontro alle aspettative di tutela per queste produzioni, da anni in grave crisi. Cia aveva chiesto, infatti, di in-

cludere cereali e miele nella lista di prodotti per cui è previsto un freno d'emergenza sull'import dall'Ucraina, da attivare in caso di superamento della media del triennio 2021/2022/2023. Favorendo l'import di grandi quantitativi di materie prime a prezzi sotto costo, ci sarebbe il rischio di una concorrenza sleale che causerebbe un effetto distorsivo sul mercato e

ripercussioni negative per il prezzo pagato agli agricoltori. Cia ricorda che il trend in atto per i prezzi del frumento è molto negativo e se ne registra un drastico calo non solo in Italia, ma in tutta l'Ue (l'indice Fao sui cereali è diminuito del 22% in un anno). Questi dati sono strettamente correlati a quelli della Commissione europea, che registrano un aumento del 40% delle

importazioni di tali produzioni nel gennaio-ottobre 2023 sullo stesso periodo dell'anno precedente. Pur confermando la necessaria solidarietà all'Ucraina, per Cia la mancata salvaguardia avrebbe avuto come effetto una contrazione delle produzioni di grano, a danno della sovranità alimentare del nostro Paese. Se vanno trovate misure solidali per permettere

sbocchi commerciali agevolati alle merci ucraine, per Cia è importante che questo avvenga senza che si destabilizzi il mercato Ue. L'organizzazione confida, dunque, sul buon esito del negoziato finale da raggiungere ai prossimi triloghi, con l'allineamento del Consiglio e della Commissione sulla posizione odierna dell'Europarlamento.

Mais. Cia: rinnovo accordo di filiera per il granturco fa bene a comparto

Roma - Il rinnovo dell'Accordo Quadro per il granturco da granella di filiera italiana certificata è un segnale importante per il futuro produttivo della maicoltura nazionale. A dirlo è Cia-Agricoltori Italiani tra le organizzazioni firmatarie, insieme ad Assalzo, AMI, Confagricoltura, Copagri, Alleanza delle Cooperative Agroalimentari, Compag, AIREs, Assosementi e Origin Italia.

L'intesa raggiunta -sottolinea Cia- arriva a ribadire la forte coesione tra tutti gli attori coinvolti, dalla produzione alla commercializzazione, passando per lo stoccaggio e la trasformazione, rispetto al valore strategico di uno strumento chiave dei contratti di secondo livello per il granturco a uso zootecnico. Con il mais tutt'altro che al riparo dalla crisi, tra costi alti di produzione e prezzi bassi pa-

gati agli agricoltori, l'accordo va -per Cia- nella direzione di una maggiore stabilità e tutela necessaria al settore e alla filiera zootecnica, intervenendo in modo significativo sul piano delle premialità, legate all'origine Made in Italy certificata, della sostenibilità e delle qualità delle produzioni. Cia ricorda, infine, che il mais rappresenta, ancora oggi, la prima coltivazione cerealicola nazionale, capace di svi-

luppate nell'intera filiera un giro d'affari per l'economia italiana di circa 130 miliardi di euro. Questo, nonostante il Paese abbia perso, in dieci anni, oltre il 50% del suo potenziale produttivo e, così, la piena autosufficienza. Situazione che preoccupa e che investe l'Accordo Quadro di una sfida cruciale per la salvaguardia di una materia prima insostituibile per gli animali.



Ismea, nuova liquidità alle imprese con la Cambiale Ortofrutta

Credito immediato per 19,3 milioni di euro a tasso agevolato; beneficiarie le Pmi agricole del settore ortofrutticolo

ROMA - Ha aperto l'8 aprile 2024 lo sportello telematico per la compilazione delle domande relative al prestito cambiario ortofrutta, la nuova linea di credito ISMEA, per complessivi 19,3 milioni di euro, dedicata alle piccole e medie imprese agricole operanti nel settore ortofrutticolo, introdotta con la legge di Bilancio 2024. La cambiale ortofrutta fornirà liquidità alle PMI dell'ortofrutta con finanziamenti di importo fino al 50% dei ricavi registrati dal richiedente nel 2022 e comunque entro la soglia di 30 mila euro, con durata di cinque anni, di cui due di preammortamento, rate trimestrali posticipate e conseguente inizio del rimborso a 27 mesi dalla data di erogazione. Il prestito è concesso a tasso agevolato, con abbattimento fino ad azzeramento degli interessi dovuti, nei limiti della

capienza degli aiuti "de minimis" di ciascun beneficiario. Sarà possibile compilare e presentare le domande dalle ore 12.00 dell'8 aprile 2024 fino alle ore 12.00 del 22 aprile 2024. Le domande di accesso saranno istruite secondo l'ordine cronologico di presentazione, fino ad esaurimento della dotazione complessiva. Ad eccezione del primo giorno di apertura (dalle ore 12.00 alle ore 18.00) e dell'ultimo giorno di chiusura (dalle ore 9.00 alle ore 12.00), lo sportello telematico all'indirizzo, <https://strumenti.ismea.it> rimarrà aperto nei giorni feriali (dal lunedì al venerdì) dalle ore 9.00 alle ore 18.00. È possibile scaricare il Prospetto informativo all'indirizzo: <https://www.ismea.it/flex/cm/pages/ServeBLOB.php/L/IT/IDPagina/12802>

Giovani in agricoltura: le nuove agevolazioni fiscali previste dalla legge n. 36/2024

da FIRENZE - Dopo mesi di discussione la legge per la promozione e lo sviluppo dell'imprenditoria giovanile nel settore agricolo ha finalmente completato il suo iter parlamentare e, in seguito all'approvazione, lo scorso 26 marzo è stata pubblicata in Gazzetta Ufficiale. La legge identifica nella figura del "giovane imprenditore agricolo" o "impresa giovanile agricola" le imprese di qualsiasi natura giuridica che esercitano esclusivamente l'attività agricola ai sensi dell'art.2135 del Codice Civile, in particolare ricadono nelle suddette figure gli imprenditori di età superiore a 18 anni e inferiore a 41, le società di persone o le società cooperative in cui almeno la metà dei soci siano imprenditori agricoli tri 18 e i 41 anni e le società di capitali in cui almeno la metà del capitale sia sottoscritta da imprenditori agricoli di età compresa tra i 18 e i 41 anni compiuti e i cui organi amministrativi siano composti per almeno la metà dai medesimi soggetti. Per favorire l'insediamento

e la permanenza dei giovani imprenditori nel settore agricolo il testo di legge introduce anche delle agevolazioni di carattere fiscale. I giovani agricoltori che intraprendono un'attività d'impresa hanno la facoltà di optare per un regime fiscale agevolato consistente nel pagamento di un'imposta sostitutiva delle imposte sui redditi, delle relative addizionali e dell'imposta regionale sulle attività produttive, determinata applicando l'aliquota del 12,5% alla base imponibile costituita dal reddito d'impresa prodotto nel periodo d'imposta. Il già menzionato regime si applica limitatamente alle attività agricole diverse da quelle per le quali il reddito è determinato forfetariamente ovvero ai sensi dell'articolo 32 del testo unico delle imposte sui redditi. L'opzione ha effetto per il periodo d'imposta in cui l'attività è iniziata e per i quattro periodi d'imposta successivi. L'agevolazione è riconosciuta, nel rispetto della normativa europea in materia di aiuti

di Stato, a condizione che i beneficiari non abbiano esercitato nei tre anni precedenti altra attività d'impresa agricola, che siano regolarmente adempiti gli obblighi previdenziali, assicurativi e amministrativi previsti dalla legislazione vigente in materia e che l'agevolazione non abbia ad oggetto fattispecie riferibili a casi di trasferimento di aziende preesistenti. Inoltre, in attesa della normativa attuativa della delega fiscale che riordinerà i crediti d'imposta, la presente legge riconosce ai giovani agricoltori che hanno iniziato l'attività dal 1° gennaio 2021 un contributo per la partecipazione a corsi di formazione attinenti alla gestione dell'azienda agricola, sotto forma di credito d'imposta, pari all'80 per cento delle spese effettivamente sostenute nell'anno 2024 e idoneamente documentate, fino ad un importo massimo di 2.500 euro per ciascun beneficiario. Si può usufruire del credito d'imposta esclusivamente in compensazione entro il secondo periodo di imposta successivo



a quello in cui la spesa è stata sostenuta. Per i giovani agricoltori aventi la qualifica di IAP o di coltivatore diretto regolarmente iscritti alla previdenza agricola è prevista una riduzione del 60% dell'imposta di registro, dell'imposta catastale e ipotecaria dovute per l'acquisto o la permuta di terreni e delle relative pertinenze. Sempre

in materia di agevolazioni per l'acquisto di terreni agricoli la norma prevede che a fronte di contratti di compravendita stipulati da giovani imprenditori agricoli per corrispettivi non superiori a 200.000 euro il compenso per l'attività notarile è determinato in misura non superiore a quello previsto dalla tabella A - Notai annessa al regolamento di cui al decre-

to del Ministro della giustizia 20 luglio 2012, n. 140, ridotto della metà. Infine, si prevede una specifica agevolazione per chi prende parte a mercati per la vendita diretta svolti su aree pubbliche con l'utilizzo di posteggi, in particolare è stabilito che i comuni possono riservare ai giovani agricoltori una quota pari fino al 50% dei posteggi disponibili.

Rapporto legalità Irpet: in Toscana mancano 2,5 miliardi di Irpef

FIRENZE - Questo il quadro che emerge dal rapporto annuale su illegalità e criminalità organizzata nell'economia della Toscana curato da IRPET e presentato a Firenze lo scorso 4 aprile. Nel tracciare una disamina dell'economia sommersa della regione (in cui rientrano le attività celate alle autorità fiscali), l'IRPET ha stimato per quanto attiene all'imposta sul reddito delle persone fisiche si registra un divario tra gettito fiscale teorico e gettito fiscale effettivo del 19%, un ammanco totale pari a circa 2,5 miliardi di euro. Livelli più elevati sono riscontrabili nell'area più industriale quella della

Toscana centrale che si sviluppa lungo la direttrice dell'Arno verso la costa. Sulla base delle stime del Ministero dell'Economia, relativamente alle addizionali la Toscana è vicina alla media del paese. Per quanto riguarda le altre imposte, l'IRPET stima per la nostra regione un divario fiscale IRAP pari al 18% che si traduce in un mancato gettito di circa 210 milioni di euro. La stima del "tax gap" è molto diversa per settori economici: bassa nell'industria in senso stretto e molto elevata nel settore delle costruzioni e dell'agricoltura, dove supera il 30%. Nel confronto tra regioni il divario è più eleva-

to in regioni come Lazio e Campania, mentre la Toscana si colloca vicina a Piemonte, Veneto e Liguria. Passando invece all'analisi del mancato gettito derivante dall'IMU viene stimato un tax gap pari al 23,2% quantificabile in 319 milioni di euro contro un gettito effettivo di 1 miliardo. Sempre secondo le stime IRPET, il tax gap è più elevato nei sistemi economici locali più urbanizzati e industrializzati delle aree fiorentine, pratesi e pisane. Le stime di fonte ministeriale evidenziano l'ampia differenza tra i territori meno virtuosi (fino al 40% del gettito teorico in Calabria) e le regioni più virtuose

(14% in Emilia-Romagna). La Toscana si colloca vicino alla media del paese, ma con valori più elevati delle regioni del centro-nord. Per quanto riguarda il fronte lavoro irregolare le stime IRPET quantificano in Toscana, un valore aggiunto legato al lavoro irregolare di 3,6 miliardi, pari al 3,7% del valore aggiunto regionale. Questa incidenza, che dipende dalla composizione settoriale dell'economia, è in linea con le regioni del nord, e inferiore al centro sud. Viene ricordato che in Toscana nel 2020 il numero di occupati irregolari era pari a 168mila unità, il 10,2% del totale, inferiore alla

media del paese (12%) ma non distante dalle realtà del nord. È un fenomeno che negli ultimi anni è in diminuzione (rispetto al 12,4% del 2000), con l'eccezione del settore dell'agricoltura, dove raggiunge il 17,6% (rispetto al 13,8% del 2000). Nell'ambito della manifattura, un contesto tradizionalmente meno incline al lavoro irregolare, il distretto pratese rappresenta un'area di particolare criticità. Complessivamente, l'evasione contributiva legata al lavoro irregolare è stimata per la nostra regione nell'ordine di circa 604 milioni di euro.

È attivo il canale Telegram di Dimensione Agricoltura

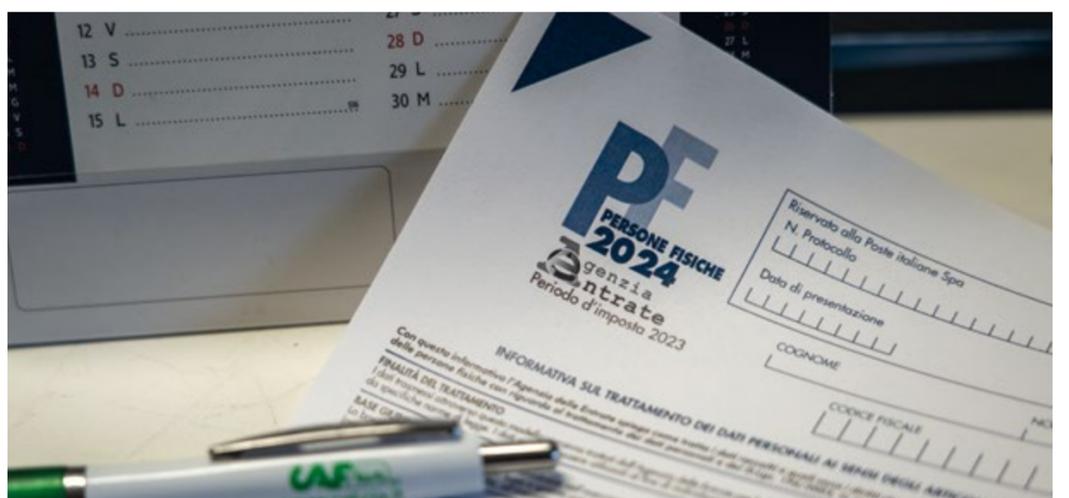


Sul canale vengono pubblicati aggiornamenti sui temi dell'agricoltura, delle aree rurali, dal Patronato Inac, sulle novità fiscali dal Caf Cia, le news da Donne in Campo, dai pensionati di Anp, dalle altre associazioni del Sistema Cia, dalla Regione Toscana e molto altro ancora.

Resta sempre informato iscrivendoti gratuitamente al canale dal link sotto, oppure tramite il QR Code.

<https://t.me/ciatoscana>

Il concordato biennale fa slittare la scadenza delle dichiarazioni dei redditi 2024 al 15 ottobre per i titolari di Partita Iva



FIRENZE - Contrariamente a quanto anticipato, anche su queste pagine, la recente approvazione del decreto legislativo che regola l'istituto del concordato preventivo biennale ha comportato, per il solo 2024, una modifica allo scadenario fiscale varato dal decreto legislativo in materia di adempimenti fiscali (d.lgs. n. 1/2024). Al fine di favorire l'adesione

dei contribuenti interessati a questo nuovo istituto introdotto dal decreto legislativo n. 13/2024, solo per quest'anno, la data ultima per la presentazione del Modello Redditi Persone Fisiche, Modello Redditi Società di Persone, Modello Redditi Società di Capitali e contestualmente della dichiarazione IRAP e dei modelli ISA è fissata al 15 ottobre 2024.

A cura di: Francesco Ambrosio | e-mail: f.ambrosio@cia.it

Pensioni. Stop al cumulo per il personale medico e sanitario



ca FIRENZE - Stop dal 1° gennaio 2024 alla cumulabilità dei redditi da lavoro autonomo e co.co.co per il personale medico e sanitario impiegato nel contrasto alla pandemia da COVID-19. Regola che derogava dalle direttive previste per le pensioni quota 100-102 e 103.

Per fare fronte all'emergenza da COVID-19, dal 30 aprile 2020, Regioni e Province Autonome possono conferire incarichi di lavoro autonomo, anche di collaborazione coordinata e continuativa, nei confronti dei dirigenti medici, veterinari e sanitari, nonché del personale del ruolo sanitario del comparto sanità e degli operatori socio-sanitari già pensionati.

Per incentivare l'accettazione degli incarichi era stata introdotta una deroga al regime di incumulabilità dei redditi, questo fino al 2023. Il decreto Milleproroghe 2024 ha previsto un ulteriore differimento dei termini relativi al conferimento di incarichi di lavoro autonomo fino al 31 dicembre 2024 senza, rinnovare anche la deroga al regime di incumulabilità dei redditi.

I redditi così percepiti comportano l'incumulabilità, a decorrere dal 1° gennaio 2024, con i seguenti trattamenti pensionistici:

- pensione "quota 100" (età anagrafica non inferiore a 62 anni e anzianità contributiva non inferiore a 38 anni, maturati fino al 31 dicembre 2021);
- pensione anticipata con il requisito anagrafico di 64 anni di età e 38 anni di contribuzione, maturati nell'anno 2022;
- pensione anticipata flessibile (età anagrafica non inferiore a 62 anni e anzianità contributiva non inferiore a 41 anni, richiesti per gli anni 2023 e 2024).

Sostegno al reddito. Il Bonus nido per i nati nel 2024 può arrivare a 3.600 euro

FIRENZE - Bonus nido più ricco per i nuovi nati dal 1° gennaio 2024 con un fratello di età inferiore a dieci anni. In tal caso il contributo può raggiungere i 3.600 euro, anziché 3.000, in base a quanto previsto dalla manovra 2024, sia a rimborso delle rette di frequenza degli asili nido pubblici e privati, sia per l'utilizzo di forme di supporto presso la propria abitazione a favore di bambini con meno di tre anni affetti da gravi patologie. L'importo del contributo è pari alle spese sostenute entro i seguenti limiti massimi dipendenti dall'indicatore della situazione economica equivalente, Isee:

- 3.000 euro con Isee minorenni sino a 25.000,99 euro;
- 2.500 euro con Isee minorenni da 25.001 euro fino a 40.000 euro;
- 1.500 euro con Isee minorenni oltre 40.000 euro, ovvero nelle ipotesi di assenza di Isee o di Isee con omissioni e/o difformità o discordante.

La prestazione spetta per ciascun figlio di età inferiore ai 36 mesi e nell'ipotesi in cui il minore per il quale si vuole presentare la domanda compie i tre anni d'età nel corso del 2024 è possibile richiedere soltanto le mensilità comprese tra gennaio e agosto 2024.

Per i figli nati dal 1° gennaio 2024, la legge di bilancio, ha innalzato la misura del contributo se nel nucleo familiare esiste almeno un altro figlio minore di dieci anni, in presenza di un ISEE fino a 40.000 euro.

In tal caso, dunque, il contributo massimo è pari a:

- 3.600 euro con Isee minorenni fino a 40.000 euro;
- 1.500 euro con Isee minorenni oltre 40.000 euro, ovvero nelle ipotesi di assenza di Isee o di Isee con omissioni e/o difformità o discordante.

La domanda va presentata entro il 31 dicembre 2024 dal genitore che so-



stiene l'onere e deve indicare le mensilità relative ai periodi di frequenza scolastica, compresi tra gennaio e dicembre del corrente anno, per le quali s'intende ottenere il contributo fino ad un massimo di 11 mensilità. Lo stesso verrà erogato dietro presentazione della documentazione attestante l'avvenuto pagamento delle rette, con esclusione dei pagamenti relativi ai servizi integrativi quali, ad esempio, ludoteche, spazi gioco, prescuola, ecc.

Il contributo erogato non può mai eccedere la spesa sostenuta.

La domanda va presentata dal genitore o dall'affidatario del minore, convivente con il figlio per il quale è fatta la richiesta e va accompagnata da un'attestazione, rilasciata da un pediatra di libera scelta, che dichiara per l'intero anno l'impossibilità del bambino a frequentare gli asili nido, in ragione di una grave patologia cronica.

Attenzione: chi ha richiesto e ottenuto il rimborso di almeno una mensilità del bonus asilo nido non può fare anche la domanda per il supporto domiciliare.

Pensioni. Novità: Fondo lavoratori sportivi

FIRENZE - Gli istruttori presso impianti e circoli sportivi e i direttori tecnici e istruttori presso le società sportive avranno tempo sino al 30 giugno 2024 per dichiarare all'INPS la volontà di mantenere l'iscrizione al fondo di previdenza dei lavoratori dello spettacolo. In assenza dell'opzione gli interessati saranno iscritti, a decorrere dal 1° luglio 2023, al fondo di previdenza dei lavoratori sportivi professionisti.

I chiarimenti riguardano uno degli aspetti della Riforma del lavoro sportivo in vigore dal 1° luglio 2023. Nei confronti degli istruttori presso impianti e circoli sportivi di qualsiasi genere, dei direttori tecnici e degli istruttori presso società sportive l'iscrizione al Fondo pensione dei lavoratori sportivi nell'ipotesi di rapporto di lavoro subordinato o presso la gestione separata dell'Inps nell'ipotesi di rapporto di lavoro autonomo o parasubordinato, al di fuori dei settori professionistici. La novità si applica a decorrere dal 1° luglio 2023. Sino al 30 giugno

2023 le predette figure sono state iscritte al Fondo Pensione dei Lavoratori dello Spettacolo a prescindere dalla natura giuridica - subordinata, parasubordinata o autonoma - del relativo rapporto di lavoro.

Per salvaguardare la continuità assicurativa la riforma ha concesso la facoltà di optare per il mantenimento dell'iscrizione IVS presso il FPLS entro sei mesi dall'entrata del nuovo assetto normativo. Il legislatore ha esteso poi il termine per l'esercizio della facoltà di opzione al 30 giugno 2024.

L'Inps spiega che l'opzione è esercitabile una sola volta, non è revocabile e produce effetti nei confronti di tutti i rapporti di lavoro in essere e di tutti quelli eventualmente instaurati successivamente alla data del 1° luglio 2023 per lo svolgimento dell'attività di istruttore presso impianti e circoli sportivi di qualsiasi genere, di direttore tecnico e di istruttori presso società sportive.

Lavoro. Aggiornate le retribuzioni convenzionali per i lavoratori all'estero

FIRENZE - Fissate dal Ministero del Lavoro le fasce di retribuzione convenzionale per i lavoratori italiani operanti all'estero in Paesi extracomunitari con i quali non sono in vigore accordi di sicurezza sociale.

Come noto le retribuzioni devono essere prese a riferimento per il calcolo dei contributi dovuti, per l'anno 2024, dai datori di lavoro che assumono in Italia lavoratori per inviarli in paesi extracomunitari non legati all'Italia da accordi di sicurezza sociale.

Sono dunque esclusi dall'ambito di applicazione del decreto i soggetti che lavorano in Paesi UE con inclusione anche della Svizzera, Liechtenstein, Norvegia e Slanda; tra quelli extracomunitari: Argentina, Australia, Brasile, Canada e Quebec, Capoverde, Israele, Jersey e Isole del Canale, Bosnia-Erzegovina, Serbia, Montenegro, Macedonia, Principato di Monaco, Tunisia, Uruguay, Usa, Turchia, Venezuela, Stato Città del

Vaticano e Corea del Sud. Nella categoria rientrano non soltanto i lavoratori italiani ma anche ai lavoratori cittadini degli altri Stati membri dell'UE e ai lavoratori extracomunitari, titolari di un regolare titolo di soggiorno e di un contratto di lavoro in Italia, inviati dal proprio datore di lavoro in un Paese extracomunitario. In queste circostanze l'ordinamento italiano prevede per i propri lavoratori una tutela previdenziale minima da rapportarsi a delle retribuzioni convenzionali a prescindere dall'eventuale presenza di tutele assicurative nel paese di destinazione.

Le citate retribuzioni costituiscono la base di riferimento per la liquidazione delle prestazioni pensionistiche, delle prestazioni economiche di malattia e maternità, nonché per il trattamento di disoccupazione per i lavoratori rimpatriati. Nello specifico la misura della retribuzione convenzionale per tali soggetti è determinata sulla

base del raffronto con la fascia di retribuzione nazionale corrispondente per ciascuna qualifica e settore in cui opera l'azienda. I relativi valori si applicano solamente ai seguenti settori e per l'anno corrente: industria, industria edile, artigianato, industria cinematografica, spettacolo, autotrasporto e spedizione merci, commercio, credito, trasporto aereo, agricoltura, assicurazioni, giornalismo. Per retribuzione nazionale deve intendersi il trattamento previsto per il lavoratore dal contratto collettivo, comprensivo degli emolumenti riconosciuti per accordo tra le parti, con esclusione dell'indennità estero.

l'importo così calcolato deve poi essere diviso per dodici e, raffrontando il risultato del calcolo con le tabelle del settore corrispondente allegate al predetto decreto ministeriale, deve essere individuata la fascia retributiva da prendere a riferimento ai fini degli adempimenti contributivi. I valori convenzio-

nali così individuati possono essere ragguagliati a giornata solo in caso di assunzione, risoluzione del rapporto, trasferimento nel corso del mese; in tal caso l'imponibile mensile deve essere diviso per 26 giornate e, successivamente, si moltiplica il valore ottenuto per il numero dei giorni, domeniche escluse, comprese nella frazione di mese interessata.

Per quanto riguarda l'aspetto fiscale, l'uso delle retribuzioni convenzionali è previsto dal Tuir per determinare, in deroga a criteri ordinari, il reddito di lavoro dipendente prestato all'estero in via continuativa e come oggetto esclusivo del rapporto da parte di lavoratori dipendenti che nell'arco di 12 mesi soggiornano nello stato estero per un periodo superiore a 183 giorni. In via di principio si rivolge a coloro che, pur svolgendo attività lavorativa all'estero, continuano a essere qualificati come residenti fiscali in Italia.



Razzoliamo bene.
Sosteniamo l'agricoltura e
lo sviluppo rurale in Toscana

Parte la campagna di comunicazione di "Sviluppo rurale Toscana 2023-2027"

"Sviluppo rurale Toscana 2023-2027" è il claim del nuovo ciclo di programmazione 2023-2027, cofinanziato dal FEASR - Fondo europeo agricolo per lo sviluppo rurale. I cinque anni di programmazione 2023-2027 vedranno l'impiego di quasi 749 milioni di euro che verranno erogati attivando 50 interventi per lo sviluppo del settore agricolo, forestale e agroalimentare. L'avvio della nuova fase di programmazione si sovrappone con il periodo conclusivo del ciclo precedente 2014-2022 (che terminerà formalmente il 31 dicembre 2025), caratterizzato dal più conosciuto Programma di Sviluppo Rurale (PSR).

Nel nuovo periodo di programmazione 2023-2027 il documento regionale con il quale vengono attuati gli interventi si chiama Complemento per lo Sviluppo Rurale (CSR) 2023-2027, una declinazione regionale del più ampio documento programmatico nazionale, il Piano Strategico della Politica Agricola comune (PSP) Italia 2023 - 2027.

La Regione Toscana ha ritenuto necessario trovare un *"trait d'union"* fra le due fasi di programmazione, che fosse molto semplice e comprensibile a tutti, abbandonando le varie sigle e i vari acronimi che fino ad oggi hanno caratterizzato la comunicazione in questo ambito (FEASR, PSR, PSP, CSR, ecc.).

Da qui la nascita di una nuova campagna di lancio per "Sviluppo rurale Toscana 2023-2027".

La campagna "Sviluppo rurale Toscana 2023-2027" è rivolta a tutti i cittadini toscani e non solo ai potenziali beneficiari dei bandi che via via usciranno, per questo è stata ideata con un linguaggio semplice che ha lo scopo di comunicare a tutti l'importanza dell'agricoltura, in tutte le sue declinazioni, legate al presidio del territorio, alla sostenibilità ambientale, alla qualità delle produzioni, alla tutela del territorio e del paesaggio, al reddito degli

agricoltori e al sostegno alla loro competitività.

Il concetto è stato sviluppato in 4 immagini: un'immagine cosiddetta "ombrello" generale, che richiama il concetto generale del sostegno all'agricoltura e allo sviluppo rurale e 3 declinazioni che richiamano tre tematiche in cui si articolano

alcuni degli interventi (e dunque le opportunità) per questo settore: ambiente/territorio, innovazione, investimenti.

- **L'immagine ombrello** - Razzoliamo bene (con l'immagine del galletto del Valdarno).
- **Prima declinazione: ambiente e territorio** - Voliamo alto (con

l'immagine dell'apicoltrice che evoca un'astronauta)

- **Seconda declinazione: innovazione** - Puntiamo alle stalle (con l'immagine del bambino sul covone che punta il dito al cielo)
- **Terza declinazione: investimenti** - Nutriamo passioni (con l'immagine del bambino che gioca col trattore).



Per trovare tutte le novità e le opportunità offerte dalla nuova programmazione vai su <https://www.regione.toscana.it/sviluppo-rurale-2023-2027>

Per chiedere informazioni compila il form on line <https://www.regione.toscana.it/sviluppo-rurale-2023-2027-form-scrivici>

oppure chiama l'Urp allo **055 4385920**

Vendita diretta, si chiude il progetto Toscana Direct



FIRENZE - Agricoltori e consumatori toscani sempre più vicini. Era questo l'obiettivo del progetto Toscana Direct dedicato alla filiera corta e vendita diretta in Toscana. Progetto che aveva preso il via lo scorso autunno e che è terminato all'Istituto professionale alberghiero "Bettino Ricasoli", di Colle Val d'Elsa (Siena) con il convegno "Toscana Direct: valorizzare e promuovere la vendita diretta e i mercati a filiera corta della Toscana", organizzato da Cia Agricoltori Italiani della Toscana. In questi mesi sono state organizzate degustazioni di prodotti dell'agricoltura toscana a Firenze, al Mercato della Spesa in Campagna di Piazza Alberti; a Siena, alla Bottega della Spesa in Campagna, ai mercati contadini di Lucca, Pietrasanta e Pontedera. Si sono svolti 12 workshop tematici e 10 seminari formativi in tutta la Toscana, e distribuiti circa 3 mila brochure informative del progetto, come ha sottolineato Lucia Tacconi, di Cia Toscana, ricordando che Toscana Direct è stato accompagnato anche da una campagna mediatica e pubblicitaria. Nelle conclusioni, il direttore Cia Toscana, Giordano Pascucci, ha ricordato l'importanza di progetti come Toscana Direct per migliorare l'offerta e le proposte delle aziende agricole toscane; mentre il presidente Valentino Berni, ha sottolineato che per l'agricoltura toscana,

anche in questa fase di crisi, investire in vendita diretta e in servizi e progetti che avvicinino sempre di più produttore e consumatore è essenziale, anche per garantire un maggiore valore aggiunto alle aziende agricole. Fra gli interventi quello di Nadia Riguccini, dirigente scolastico dell'Istituto professionale alberghiero "Bettino Ricasoli"; Alessandro Donati, sindaco di Colle di Val d'Elsa; e Federico Taddei, presidente Cia Siena. Il coordinatore del progetto, Daniele Fantechi, ha ricordato l'organizzazione ed il lavoro svolto, Francesco Sassoli di Cia Toscana ha parlato degli investimenti previsti per la valorizzazione della vendita diretta e la filiera corta. Fra gli interventi, anche quello di Roberto Scalacci, direttore Agricoltura Regione Toscana. Cia Toscana promuove l'acquisto diretto dai produttori attraverso due strumenti, all'interno di Toscana Direct, progetto co-finanziato PSR 14/20 della Regione Toscana sottomisura 16.4. La novità è il portale Qualità Toscana (www.qualitatoscana.com) dedicato alla promozione delle aziende, dei prodotti e delle attività di vendita diretta degli associati e poi il marchio Cia Agricoltori Italiani della Spesa in Campagna, che da circa quindici anni si dedica a promuovere la filiera corta e la qualità dei prodotti agricoli.

Progetto DigiFE. Online il questionario sulle competenze digitali degli imprenditori dell'agroalimentare

Il questionario è compilabile scansando il QR Code in fondo a questo articolo

FIRENZE - Il progetto DigiFE è nel pieno svolgimento delle sue attività e i partner del progetto con il loro lavoro stanno completando le risorse formative che al termine verranno rese disponibili sul sito www.digife.eu. Cia Toscana ha coordinato il lavoro degli altri partner per la realizzazione della risorsa R2. La risorsa R2 prevedeva la realizzazione di 4 moduli formativi sulle tematiche generali della digitalizzazione. Nel primo modulo dal titolo "Essere digitale - Barriere e opportunità" sono state illustrate le principali opportunità di comunicazione online per le aziende, quali strumenti formativi sono disponibili e le maggiori difficoltà. Il secondo modulo "Promozione sui social networks" ha affrontato il ruolo strategico che i social hanno nella promozione dell'azienda agricola e dell'azienda agroalimentare. Il terzo modulo "Le piattaforme e-commerce" fa un'analisi delle più importanti piattaforme e-commerce, evidenzia come lavorano, e fa un focus sulle strategie per renderle produttive e vantaggiose. Il quarto e ultimo modulo "Crea il tuo sito web o il tuo e-commerce" analizza i punti di forza e di debolezza del mercato on line per le aziende agroalimentari. A completamento della risorsa R2 sono stati realizzati 4 video sulle tematiche di ciascun modulo nei quali sono stati intervistati esperti del settore per approfondire le tematiche affrontate nei moduli. Infine è stato realizzato un opuscolo digitale dove sono stati raccolti 6 casi studio di aziende agroalimentari che hanno creduto nella digitalizzazione e hanno

deciso di proporsi sul mercato anche attraverso il sito e-commerce e i social media. Nutshed è un'impresa familiare irlandese, creata e gestita da due sorelle che producono burro di noccioline e altri prodotti derivati sempre dalla lavorazione delle arachidi. La realizzazione di un sito e la vendita on line hanno permesso alle due imprenditrici di affermarsi sul mercato con i loro prodotti pensati per persone dinamiche e che vogliono stare in forma. Brookfield farm è un'azienda al femminile irlandese, fondata da Ailbhe Gerrard che dopo anni di lavoro a Dublino ha deciso di tornare a vivere in campagna da dove proveniva e si è dedicata all'apicoltura e alla produzione dei prodotti dell'alveare. Attraverso l'uso di internet la titolare ha creato una rete di clienti e persone interessate alla ruralità e alla vita sana organizzando seminari e incontri sia on line che in azienda con l'obiettivo di accrescere la consapevolezza alla sostenibilità delle produzioni. Sempre in Irlanda Nutrious Nutrition è un'azienda individuale che produce granola da cereali e frutta per la prima colazione e altri prodotti ad alto valore nutrizionale. Oltre a utilizzare internet per la promozione dei propri prodotti ha ideato una sorta di catering ambulante con il quale soddisfa le esigenze di numerosi clienti. Oatier Limited è un'azienda familiare irlandese che produce bevande a base di avena. L'affermazione sul mercato ha trovato un nuovo slancio per questa azienda quando ha deciso di ricorrere alla

vendita e alla pubblicità on line curando un sito dove propone i propri prodotti. Pliczko è un'azienda polacca di tipo familiare che trasforma e commercializza un gran numero di prodotti alimentari. Grazie al proprio sito di vendita on line riesce ad offrire una vasta gamma di prodotti, sia freschi che trasformati, in tutte le parti della Polonia. Qualità Toscana è il marketplace che Cia Toscana ha messo on line a disposizione dei soci come vetrina per le proprie produzioni. Attraverso il marketplace le aziende possono conoscere i prodotti di altre realtà agricole del territorio e interagire per sviluppare scambi commerciali. I casi studio testimoniano che il digitale è sempre più presente, anche nel mondo agricolo, soprattutto in relazione alla vendita on line e all'utilizzo dei social per la promozione delle produzioni, come strumento per raggiungere un numero sempre più elevato di clienti. **Ma qual'è il livello di digitalizzazione delle nostre aziende? Utilizzano internet? Utilizzano i social media?** Si può dare una risposta a queste domande compilando il questionario qui: <https://tinyurl.com/digife-quest>



Star Forest un progetto Erasmus+ per formare gli adulti sull'uso multifunzionale delle foreste

Firenze - Il 4 e il 5 aprile in Spagna all'Ayuntamiento de San Vitero, nella provincia di Zamora, si è tenuto il primo meeting internazionale fra i partner del progetto Star Forest. I partner dalla Spagna (IRMA - Instituto de Restauracion y Medio Ambiente e SERVIMA - Servicios Ambientales y Recursos Educativos), dal Portogallo (CORANE - Associação de desenvolvimento dos Concelhos da Raia Nordeste), da Cipro (CCIFC - Cross Culture International Foundation Cyprus) e dall'Italia (Cia Agricoltori Italiani Toscana) si sono incontrati per definire le linee di lavoro per lo sviluppo del progetto che è finanziato sul programma europeo



Erasmus+ (azione KA220-ADU). Il progetto Star Forest si pone l'obiettivo di implementare un sistema di formazione che permetta la gestione sostenibile dei prodotti non legnosi della foresta, rispettando l'ecosistema e intervenendo senza arrecare alcun danno all'ecosistema stesso. Gli obiettivi di Star Forest saranno, tra gli altri, quello di migliorare le opportunità di apprendimento per

gli adulti nelle aree rurali sulle foreste multifunzionali e sull'uso di prodotti non legnosi per la rivitalizzazione socioeconomica rurale; nonché lo sviluppo di nuove competenze per l'educazione degli adulti e risorse educative supportate dalle TIC per promuovere l'occupazione, le opportunità e l'integrazione delle persone vulnerabili. La foresta multifunzionale è un'importante fonte di formazione, occupazione, sostenibilità e inclusione sociale. Molte persone nelle zone rurali sono alla ricerca di una formazione che consenta loro di sfruttare le risorse naturali esistenti nei loro ambienti. Le attività economiche sostenute dall'uso sostenibile delle risorse naturali endogene contribuirebbero alla stabilizzazione dell'ambiente rurale. La formazione non formale degli adulti è vitale nelle aree scarsamente popolate e geograficamente di difficile accesso con persone con scarsa formazione. Star Forest mira a implementare una nuova competenza per la formazione degli adulti per affrontare tutte queste sfide



Per la sua attuazione verranno sviluppate diverse attività sia per la realizzazione di dieci risultati tangibili che per la diffusione dei risultati con seminari, sessioni informative, incontri e dibattiti. In questo primo incontro transazionale si sono gettate le basi per realizzare le principali risorse formative del progetto Star Forest: il curriculum, le risorse formative per gli studenti, il manuale formativo per i formatori. Di seguito le tematiche sviluppate: foreste multifunzionali, gestione sostenibile e conservazione della biodiversità (Servima, Spagna); foreste e mitigazione dei cambiamenti climatici (Servima, Spagna); gestione e utilizzo dei prodotti forestali non legnosi: frutti rossi (Irma, Spagna),

funghi (Irma, Spagna), castagne, noci e nocciole (Corane, Portogallo), piante medicinali, apicoltura e produzione di resine (Ayuntamiento de San Vitero, Spagna); utilizzo dei residui forestali come fonte di energia rinnovabile (biomassa) (Cia Toscana Italia); usi sociali delle foreste: attività ricreative, turistiche e didattiche (CCIF, Cipro). Saranno organizzati incontri transazionali e altri incontri virtuali di *follow-up*; tre attività formative (corsi online strutturati, corso pilota e workshop) e 4 eventi per la presentazione dei risultati, il confronto e lo scambio di esperienze. Allo stesso modo, ci saranno incontri e comunicazioni con *stakeholders* e collaboratori, redazione di newsletter, report e pubblicazioni.



Ocm Settore Vitivinicolo: ristrutturazione e riconversione vigneti

La scadenza delle domande sarà il prossimo 14 giugno

AREZZO - All'interno dell'OCM settore vitivinicolo sarà prossimamente pubblicato il Bando per la Ristrutturazione e Riconversione dei Vigneti 2024-2025; infatti, con una recente circolare, AGEA Coordinamento ne ha anticipato l'emanazione da parte di ARTEA tramite delibera con successivo relativo decreto. Le attività ammesse a premio sono: riconversione varietale; ristrutturazione; miglioramento delle tecniche di gestione dei vigneti. La superficie minima del progetto è di 0,5 ettari, nel caso di progetto collettivo per le aziende che hanno una superficie vitata inferiore o uguale ad un ettaro è di 0,3 ettari. L'agricoltore prima di presentare la domanda di aiuto deve costituire e/o aggiornare il fascicolo aziendale. Sono beneficiari del sostegno per la RRV le persone fisiche o giuridiche che conducono vigneti con varietà di uva da vino e coloro che detengono autorizzazioni al reimpianto di

vigneti valide ad esclusione delle autorizzazioni per nuovi impianti. È escluso dalla misura l'utilizzo di autorizzazioni rilasciate sulla base della conversione di diritti di reimpianto acquistati da altri produttori. Il termine di presentazione delle domande per la campagna 2024/2025 è fissato al 14 giugno 2024. Prima che siano avviati gli interventi si potranno chiedere le seguenti varianti: al cronoprogramma, alle modalità di erogazione dell'aiuto, comunicare eventuali subentri di titolarità dell'impegno e variazioni delle attività. Sono considerate invece modifiche di minore entità quelle relative al sesto d'impianto e forma di allevamento o la modifica della localizzazione dell'intervento, per le quali si deve comunque dare comunicazione ma entro la data di presentazione della domanda di saldo. Il progetto va eseguito in massimo 3 anni, previsto l'anticipo

(con fidejussione) dell'aiuto pari massimo all'80%. Il saldo finale va richiesto entro e non oltre il 20 giugno del medesimo anno in cui dovrebbero essere pagato. Rispetto ai bandi delle precedenti campagne, le principali novità presenti nell'attuale circolare sono: la data di scadenza per la presentazione delle domande che viene fissata al 14 giugno 2024; - adozione di nuove Tabelle Standard Unità di Costi (TSUC); - modifica al 5 novembre della data fino alla quale non si potrà provvedere all'estirpazione del vigneto da ristrutturare. Il termine per la definizione della graduatoria di finanziabilità delle domande ammissibili è fissato al 30 luglio di ogni anno, limitatamente alla campagna 2024/2025 tale termine è fissato al 13 dicembre 2024. Per ulteriori approfondimenti sentire i tecnici della Cia di Arezzo e delle sedi di zona.

Piscine degli agriturismi. L'obbligo di svuotamento passa da 1 a 3 anni

Importante risultato Cia con la Regione Toscana



AREZZO - Le piscine degli agriturismi potranno essere svuotate ogni tre anni e non più obbligatoriamente ogni anno. Soddisfazione per Cia e di Turismo Verde per una novità importante, come quella annunciata dalla giunta regionale, con il via libera alla proposta di legge per la modifica della norma in materia di requisiti igienico-sanitari delle piscine private ad uso pubblico, nelle quali rientrano le piscine degli agriturismi. Serena Stefani presidente di Cia Arezzo e della Consorzio di Bonifica 2 Alto Valdarno dichiara con

soddisfazione: "un'operazione fondamentale per la salvaguardia della risorsa idrica, risorsa sempre più carente anche a causa dei cambiamenti climatici, ma che con questa nuovo provvedimento grazie all'autocontrollo ed alle analisi periodiche che le nostre aziende agrituristiche garantiranno agli avventori per tenere sotto controllo il livello igienico delle acque delle piscine, riuscendo ad evitare comunque di sprecare acqua, bene primario per l'agricoltura toscana sempre più soggetta alla siccità quasi tutti gli anni".

Gli allevatori della Cia vincenti alla Mostra della Chianina di Cortona

Alla Fratticciola a 69ª edizione inaugurata da Giani. Sciarri e Bennati conquistano i primi posti

CORTONA - Alla Fratticciola di Cortona, il 23 e 24 marzo scorsi, si è svolta la 69ª edizione della Mostra dei bovini di razza Chianina, ben 14 gli allevatori che hanno partecipato al tradizionale concorso, la manifestazione è stata arricchita anche da vari produttori ed espositori di mezzi e attrezzature agricole. Ad inaugurare la manifestazione sono intervenuti il presidente della Regione Toscana Eugenio Giani, il sindaco di Cortona Luciano Meoni, l'assessore all'Agricoltura, nonché vicepresidente della Regione, Stefania Saccardi. Tra varie iniziative, quali "Ri-conoscere il Vitellone Bianco": incontro di analisi sensoriale sulla carne bovina e lo "Show-cooking T'amo Vitellone Bianco in cucina: ma come farlo in maniera corretta?". Venendo al clou della manifestazione, poi una giuria, composta da rappresentanti dell'associazione regionale Allevatori della Toscana, ha proclamato i vincitori del concorso per

le diverse categorie e, senza stare ad indugiare troppo, tutti i vincitori, tolti la terza arrivata per la categoria vitelli, sono allevatori associati alla Cia di Arezzo! Per la categoria vitelle: primo posto per l'azienda agricola "Loleandro" di Sciarri (Cia), seguito da Livietta Giannini (Cia) e terzo posto per Alessandra Casini. Per la categoria vitelle: primo posto per l'azienda agricola Giordano e Antonio Bennati (Cia), quindi Fernando Guerriani di Alberto e Enzo Pagoni (Cia). Nella categoria gruppo: primo posto per "Loleandro" (Cia) e secondo per Bennati (Cia). Nella giornata di domenica 24 marzo alle 10.30 si è inoltre tenuto un incontro rivolto agli allevatori sul tema "Chianina, cosa sta succedendo?" con la partecipazione di Stefano Mengoli, presidente del Consorzio di tutela Vitellone Bianco dell'Appennino Centrale IGP.

Intanto la Cia di Arezzo continua la propria battaglia per la nostra Raza della Val di Chiana "i produttori di Chianina devono fare i conti con una crisi di mercato grave e con regole sempre più stringenti e di difficile applicazione," dichiara la Presidente Stefani "marcando un calo medio del 20% delle vendite di chianine e contestuale riduzione del prezzo da circa 8,5€/kg a 7,5€/



kg; intanto nel mercato basta un 20% del nostro Gigante Bianco per fare un hamburger di Chianina. È evidente la necessità di avviare una campagna di tutela del prodotto complessiva, insieme a un programma di informazione e

comunicazione adeguato per promuovere un'eccellenza a cui tanti allevatori da anni si dedicano con impegno e passione". Un grazie sentito dalla Cia di Arezzo ai nostri allevatori di Chianina.



I giovani agricoltori Agia Cia del Veneto visitano la Val di Chiana aretina



CORTONA - "Incontri di scambi cu(o)lturali" tra Veneto e Toscana. Una delegazione della Agia Veneto ha visitato una serie di aziende agricole toscane terminando il proprio tour in provincia di Arezzo e per la precisione visitando l'allevamento di suini dell'azienda agricola di Petrucci Thomas e Vilmaro di Cortona. Nel pomeriggio, prima della partenza per rientrare in Veneto, si è svolto un incontro con l'Agia di Arezzo presso la sede Cia di Cortona, con Presidente Agia Thomas Petrucci anche vicepresidente della Cia aretina ed Enzo Banini responsabile di zona della Cia Val di Chiana Arezzo.

Caf Cia Arezzo. Campagna 730/2024: indispensabile l'appuntamento

AREZZO - I cittadini che intendono usufruire dei servizi del nostro CAF, campagna 730 del 2024, devono prendere un appuntamento per la compilazione della denuncia dei redditi 2024. Grazie per la disponibilità ad agevolare il nostro lavoro che serve a migliorare la qualità del servizio offerto ai contribuenti.

Pac. Premi a superficie 2024: termine per la presentazione della domanda unica fissato al 15 maggio

AREZZO - Per l'anno 2024, il termine ultimo per la presentazione della domanda unica, delle domande di sostegno e delle domande di pagamento per gli aiuti a superficie e le misure connesse agli animali nell'ambito del sostegno allo sviluppo rurale è fissato per il 15 maggio 2024. Chiediamo ai soci di prendere appuntamento per venire presso i nostri uffici per la compilazione della domanda cosiddetta "PAC" o "dei seminativi".

Agriturismo: controlli sulle strutture toscane

AREZZO - La Regione Toscana ha comunicato di aver avviato una procedura di controllo di tutte le strutture agrituristiche e/o esercenti un'attività di cui L.R. 30/03. In primo luogo verrà controllato il Fascicolo Aziendale presso Artea, verificando la prevalenza dell'attività agricola. Si invitano quindi le aziende socie interessate a:

- verificare il loro Piano Culturale Grafico;
- verificare la corrispondenza dei dati dell'ultima Relazione Agrituristiche;
- verificare la rispondenza della Relazione con SCIA;
- verificare la regolare esposizione Targa, Prezzi, ecc.;
- verificare il loro piano di autocontrollo con profilassi legionella;
- verificare il loro autocontrollo piscina e tutti gli obblighi del caso;
- verificare i loro obblighi per somministrazione pasti.

Per maggiori informazioni sentire la sede Cia della zona a voi più vicina.

Per Cia Etruria doppio appuntamento dedicato all'acqua

ETRURIA - "Le malvagità degli uomini vivono nel bronzo, le loro virtù le scriviamo sull'acqua" sosteneva William Shakespeare, a dimostrazione di quanto pura e preziosa sia questa risorsa per l'intera umanità. Così Cia Etruria ha organizzato due eventi dedicati proprio all'oro blu, il primo svoltosi a Volterra (presso il Siaf, scuola internazionale di alta formazione) nella giornata mondiale dell'acqua mentre il secondo, appena tre giorni dopo, è stato ospitato dalla Cooperativa Terre dell'Etruria a Venturina Terme. Presenti in entrambi i casi diversi agricoltori che hanno portato la propria esperienza. "Vivo accanto ad un fiume da 70 anni - ha detto Marusco Buselli, società agricola Le Selve a Casino di Terra - ma da tempo dobbiamo fare i conti con l'erosione e la situazione è peggiorata da quando, nel 2003, non ci è stata più rilasciata l'autorizzazione ad approvvigionarci con l'acqua superficiale del fiume. Ci viene chiesto di fare i pozzi ma in questa zona non è possibile a causa dell'infiltrazione di acque salate. Aspettiamo una risposta dal Genio Civile e chiediamo che ci aiutino con un sistema di irrigazione, altrimenti saremo costretti a chiudere tutti". La Val di Cecina, come la Val di Cornia, è interessata dal contratto di fiume

dal quale si attendono risultati significativi. "Il contratto - ha sottolineato Davide Bettini, Vicesindaco Volterra - mette insieme più temi: dalla disponibilità della risorsa idrica alla sicurezza idraulica, dalla valorizzazione turistica alla connessione tra aree interne e costa ma queste azioni possono essere realizzate solo se c'è una gestione integrata delle varie progettualità. Occorre un piano di gestione unico di tutta l'asta fluviale anziché andare di volta in volta ad intervenire solo su un tratto. Il fiume - ha continuato - può garantire benessere al territorio ma occorre che tutti i soggetti chiamati alla gestione dei corsi d'acqua dialoghino verso un unico obiettivo che metta a sistema tutte le funzioni del fiume". A Venturina Terme è intervenuto il professor Rudy Rossetto della Scuola Universitaria Superiore Sant'Anna. "In Val di Cornia - ha detto - vengono utilizzati 30 miliardi di metri cubi di acqua, lo spazio per lavorare c'è ma occorre migliorare la gestione realizzando ad esempio infrastrutture verdi come quelle che si trovano ad Amsterdam o in Spagna. Nel frattempo si potrebbero realizzare piccoli ma necessari interventi che sarebbero pronti in appena due anni". Quello dell'acqua è da sempre per gli

agricoltori un problema anno, specie negli ultimi tempi. Sandro Barsotti si occupa della filiera del pomodoro da industria ed è vicepresidente Asport. "Per l'intero ciclo produttivo della pianta del pomodoro - ha sottolineato - occorrono circa 4500 metri cubi di acqua a ettaro, dunque una grande quantità". Il presidente del Consorzio di Bonifica 5 Toscana Costa Giancarlo Vallesi si è detto disponibile a collaborare per risolvere problemi come quello della mucillagine che fuoriesce d'estate dalle manichette degli agricoltori. "Si tratta - ha dichiarato - di un problema serio per il quale va trovata presto una soluzione. Dobbiamo realizzare accanto agli impianti in Tufaiu un altro laghetto (una sorta di invaso) per evitare che si mescolino le acque calde con quelle reflue del depuratore di Guardamare di San Vincenzo creando, specie con le alte temperature estive, una proliferazione batterica che si traduce appunto in mucillagine". "Il riutilizzo delle acque reflue depurate è una pratica che Asa ha adottato ormai da 20 anni - ha osservato Stefano Taddia presidente Asa spa - un'operazione strategica per proteggere la qualità della falda, oggetto di ingressione salina per il sovrassatamento. Ciò che dobbiamo capire è

che l'acqua non è un bene illimitato e ognuno di noi deve fare la propria parte per evitare ogni spreco. Nel 2025 verrà inaugurato all'Elba un dissalatore e stiamo valutando di realizzarne un secondo anche a Piombino proprio per stressare meno la falda". Soddisfatta della partecipazione ad ambedue le iniziative Cinzia Pagni, presidente Cia Etruria, convinta che occorra intervenire prima di trovarsi nuovamente di fronte a siccità estrema o campi allagati da eventi alluvionali. "L'acqua è il nostro oro blu - ha detto - ma senza sostenibilità economica vengono meno tutte le realtà del territorio. Negli ultimi 20 anni la FAO registra la diminuzione al 20% di acqua dolce e con i cambiamenti climatici in corso la risorsa va attenzionata e governata affinché si possano mantenere le aziende sui territori". Da sottolineare infine che i cambiamenti climatici in corso prevedono una certa disponibilità d'acqua anche per quelle coltivazioni, come la vite e l'ulivo, che fino a pochi anni non richiedevano impianti di irrigazione.

Alle pagine 2 e 3 un approfondimento delle iniziative sulla risorsa idrica organizzate dalla Cia in Toscana.

Pomodoro da industria. Trattativa sul prezzo 2024 ancora in alto mare

Riunito il Comitato di Prodotto

di STEFANO POLESCHI

LIVORNO - Mancata definizione della trattativa sul prezzo di riferimento per la campagna 2024 e certezza della disponibilità idrica, in un'annata che si presenta critica, sono stati gli argomenti affrontati a Venturina Terme dall'Area di Interesse Economico Produzioni Vegetali, Comitato di Prodotto pomodoro da Industria, alla presenza di addetti ai lavori e del Sindaco di Campiglia Marittima Alberta Ticciati. Rientrata la criticità manifestata dai produttori nelle scorse settimane sulla disponibilità di seme che rischiava di compromettere la campagna dei trapianti 2024, determinata dalla impossibilità di importazione di seme certificato a causa delle modifiche ai regolamenti comunitari. La riunione cui ha partecipato l'Organizzazione dei Produttori ASPORT ha consentito di fare il punto sulla situazione del comparto del pomodoro da industria, partendo dal presupposto che una delle quattro industrie toscane di trasformazione si trova proprio nel Comune di Campiglia Marittima. Un settore che da occupazione a 35.000 lavoratori fra fissi e stagionali ma per il quale l'accordo quadro per la campagna 2024 è ancora al di là da venire. L'industria avrebbe offerto 125 euro a tonnellata ma si tratta di una proposta inaccettabile per la parte agricola, considerati i costi e le incertezze per una coltura così impegnativa.

Apicoltori: "Siamo i custodi delle api"

ETRURIA - Tempi duri per il nettare degli Dei. Il cambiamento climatico rappresenta una temibile insidia anche per le api che tra crescenti difficoltà vedono sempre più a rischio la propria produzione annuale. L'Apicoltura "Dottor Paolo Pescia" si trova a Rosignano Marittimo (LI) ed è l'azienda apistica toscana con il maggior numero di alveari. Ma anche qui le difficoltà non mancano. "Il principale problema è la sopravvivenza delle nostre aziende - sottolinea - siamo sempre più custodi delle api e sempre meno produttori di miele perché gli andamenti climatici ci penalizzano al punto che in dieci anni la produzione di miele si è praticamente dimezzata. Se smettessimo di fare apicoltura - prosegue - perché il nostro prodotto non è più scelto tra gli scaffali, nell'arco di due, tre anni sparirebbero le api". Il punto è che in seguito ai cambiamenti climatici il potenziale nettario delle piante è molto diminuito. Così le api trovano meno nettare e producono meno. "Ci impegniamo molto per individuare i pascoli giusti - sottolinea - in considerazione del fatto che diminuendo le attività di allevamento, specie di bovini, stanno venendo meno anche le coltivazioni a foraggiere come erba medica, sulla, trifoglio. Le api hanno una grande capacità di adattamento anche rispetto agli effetti del clima ma è sempre più difficile far trovare loro il nettare". L'equazione è fin troppo semplice, meno leguminose vengono coltivate, meno pascolo c'è per le api, minore sarà la produzione di miele. A tutto questo bisogna aggiungere minacce aliene come la vespa vellutina (o calabrone asiatico) che si aggiunge alla varroa, un acaro parassita che ha fatto il suo ingresso in Europa nel 1980 e



che se non contrastato nell'arco di due anni può avere effetti devastanti. Alberto Faticcioni dell'Apicoltura "Nonno Berto" a Montegmoli nel comune di Pomarance (PI), è riuscito a costruire un'azienda agricola a misura d'ape e concorda sul fatto che sia ancora prematuro poter stabilire come sarà la produzione 2024 poiché molto dipenderà dal clima di aprile e maggio. "Essendo un apicoltore contadino - spiega - non sposto le api e non devo cercare le mietiture perché me le coltivo da solo. Una coscienza attenta a favorire la biodiversità che vorrei si diffondesse in tutte le aziende, a prescindere dal fatto che si occupino di api o meno". Anche per Faticcioni il cambiamento climatico in atto inficia in maniera negativa sull'intero comparto agricolo. "Purtrop-

po - sottolinea - tutte le fioriture sono sfasate, stanno anticipando e le api non sono ancora pronte per raccogliere perché la loro popolazione si ingrandisce progressivamente, non riescono a fare miele se non ci sono arnie molto popolose. Le stagioni di produzione sono diventate molto brevi e conseguentemente molto faticose. E nonostante semini le mietiture i problemi non mancano - aggiunge - lo scorso anno avevo ben 10 ettari di sulla in fiore ma le continue piogge hanno impedito alle api di cogliere. Le produzioni per arnia sono passate da una media di 30 chili fino al 2010 per alveare prima decade del nuovo millennio ai 7 chili di oggi". Entrambi i produttori sottolineano l'importanza di consumare miele italiano poiché quello estero, dal costo inferiore, ha in realtà una qualità molto bassa.

Collesalveti: chiusa al traffico a tempo indeterminato la S.P. 2 della Cerreta

LIVORNO - L'alluvione del 2 e 3 novembre 2023 ha messo ancora una volta in evidenza la fragilità del territorio e lo stato delle infrastrutture. Nel Comune di Collesalveti, ai danni causati alle imprese agricole e alle abitazioni per le rotture degli argini del Rio Tanna, sotto la frazione di Nugola; del Rio Morra esondato in località Torretta lungo la Strada Regionale 6 (Via Emilia) e del Rio

Tora che ha tracimato in Via dei Poggi all'altezza del ponte Bailey, sono da aggiungere le criticità che riguardano la viabilità ed i collegamenti tra le varie frazioni del territorio. È emblematico il caso della Strada Provinciale 2, Via della Cerreta (collegamento tra la S.P. delle Sorgenti e la S.P. 555 Via delle Colline) che ha subito gravi danni all'altezza del casello ferroviario La Bertenugola con conseguente

immediata chiusura a tempo indeterminato. Il 5 marzo, in occasione della manifestazione ciclistica Tirreno-Adriatica, un presidio di agricoltori ha voluto richiamare l'attenzione delle istituzioni ad oltre 4 mesi dall'evento alluvionale per chiedere un by-pass volto a fronteggiare l'emergenza in attesa di tornare alla normalità. (s.p.)



Cinzia Pagni e Lia Galli in Mozambico per un progetto di sviluppo di Ases

ETRURIA - **ASes - Agricoltori, Solidarietà e Sviluppo** è l'organizzazione no profit di riferimento di Cia Agricoltori Italiani volta a contribuire allo sviluppo delle aree rurali più fragili e povere del mondo grazie all'agricoltura sociale. Cinzia Pagni e Lia Galli si sono recate in Mozambico i primi di marzo per portare avanti un progetto che ha messo al centro il ruolo locale delle donne oltre alla trasformazione degli alimenti come motore di sviluppo economico.

La voce di Cia si alza contro l'importazione massiccia di grano

Cia Grosseto si unisce al monito per proteggere le produzioni Made in Italy e Made in Maremma

GROSSETO - La voce di Cia Agricoltori Italiani si leva nuovamente per mettere in luce la grave situazione del settore cerealicolo italiano, che rischia di subire ulteriori colpi a causa della massiccia importazione di grano da Paesi stranieri come Turchia, Russia e Ucraina e anche Cia Grosseto si unisce al monito lanciato da Cia Nazionale e chiede interventi urgenti mirati per proteggere le produzioni Made in Italy e Made in Maremma. Le cifre parlano chiaro: l'Italia importa una percentuale significativa dei suoi cereali, con il 40% del fabbisogno di grano duro, il 65% di tenero e il 55% di mais provenienti dall'estero. Tuttavia, nonostante questa carenza di prodotto nazionale e la forte richiesta di prodotti italiani da parte dei consumatori, i prezzi dei cereali continuano a diminuire, mettendo



a dura prova gli agricoltori. Attualmente, le quotazioni del grano duro si aggirano intorno ai 34 euro al quintale, mentre le rese degli agricoltori sono di circa 30 quintali a ettaro, portando a una produzione lorda vendibile di soli 1.100 euro ad ettaro. Questo, mentre i costi di produzione superano i 1.400 euro a ettaro, mettendo gli agricoltori in una situazione di perdita economica insostenibile. "Anche in Maremma - spiega Capecchi - come nel resto del Paese registriamo un preoccupante calo delle superfici

coltivate a grano duro, con una prospettiva di raccolto tra i più bassi di sempre e questo anche a causa dei cambiamenti climatici. Inoltre non possiamo non ricordare che in territori come la Maremma, con terre piagnucolose e fertili, quindi più produttive, e aree collinari a resa inferiore, la disparità nelle produzioni e nei costi per produrre rappresenta un'altra seria minaccia per il settore agricolo che rischia di subire gravi conseguenze se la politica non adotterà interventi urgenti e mirati che dovranno essere necessaria-

mente in linea con le specificità e peculiarità dei diversi situazioni".

Il Presidente Capecchi, in linea con il presidente nazionale Cristiano Fini, condivide la necessità di istituire urgentemente il registro telematico sulle giacenze dei cereali, Granaio Italia, e di definire chiaramente i costi di produzione per migliorare le condizioni di contrattazione. "È fondamentale che la politica agisca con tempestività - conclude preoccupato Capecchi - Come Cia Grosseto ribadiamo la nostra disponibilità ad un confronto aperto e costruttivo per affrontare le molteplici sfide del settore cerealicolo maremmano e più in generale italiano, con la volontà di voler garantire un futuro sostenibile agli agricoltori, al territorio e soddisfare la crescente richiesta di sicurezza alimentare da parte dei consumatori".

Legge di Bilancio: disabilità in secondo piano

L'allarme del presidente Anp Cia Grosseto

GROSSETO - "La recente entrata in vigore della legge di bilancio dello Stato ha aggiunto ulteriori motivi di preoccupazione, soprattutto per quanto riguarda il settore della disabilità" il presidente Anp-Cia Grosseto, Giancarlo Innocenti, torna a puntare i riflettori su un vuoto normativo che rischia di mettere in difficoltà non poche famiglie e che diventerebbe una tragedia per quelle che abitano in zone interne o marginali dove ogni difficoltà, o mancanza, è amplificata proprio per la carenza di servizi e per la lontananza dai centri urbani. Emergono, infatti, criticità, a detta di Innocenti legate alla mancata emanazione dei decreti delegati, fondamentali per implementare le disposizioni contenute nella

legge a sostegno di questo importante settore. Si evidenzia una carenza di stanziamenti nella politica legislativa, con ritardi nella definizione dei decreti necessari a completare la normativa. "Questa situazione - ha precisato - è stata riscontrata durante incontri con alcuni parlamentari, soprattutto quelli della Lega, i quali hanno tentato di giustificare in questo modo con dei tecnicismi il mancato stanziamento di risorse." L'assenza di provvedimenti concreti rappresenta un grave problema per le persone con disabilità, trascurate dal governo e lasciate in una situazione di profonda incertezza e disagio. Questa realtà, purtroppo, non sembra essere al centro dell'attenzione politica nazionale, che

invece è concentrata su altre questioni urgenti. D'altronde stupisce e amareggia che in un contesto segnato da tensioni nel mondo agricolo, come dimostrato dalle recenti manifestazioni con trattori in piazza, la questione della disabilità non è mai emersa tra le richieste fatte alla politica e rischia dunque di essere trascurata. "È fondamentale guardare al futuro e affrontare le sfide attuali senza dimenticare gli impegni verso le fasce più vulnerabili della popolazione - conclude Innocenti - L'Associazione Pensionati di Grosseto continuerà a sottolineare l'importanza di rimanere vigili e di non perdere di vista i bisogni della società nel loro insieme, affinché nessuno sia lasciato indietro".

I pensionati Anp Cia di Grosseto a Torino e nelle Langhe

di GIANCARLO INNOCENTI

GROSSETO - Dal 18 al 21 marzo un gruppo di pensionati dell'ANP CIA di Grosseto ha effettuato nel Piemonte la consueta gita primaverile. Una vera e propria full immersion nella Torino Sabauda, ma anche Egizia, Rinascimentale, già Capitale d'Italia, dell'industria automobilistica, delle prime emissioni radio televisive, della Mole Antonelliana, del colle di Superga, dai tratti architettonici ed assetti urbanistici ancora eleganti, agevole da visitare nonostante i chilometri compiuti nelle estese aree pedonali. Grande l' apprezzamento per come questa testimonianza dell'inizio della storia d'Italia è mantenuta e resa fruibile. Da rimanere in riflessiva ammirazione di fronte all'aula ormai vuota di quello che fu il primo parlamento italiano nel Palazzo Carignano come negli altri luoghi del "Potere Sabauda",



a loro volta divenuti obiettivi Risorgimentali e Repubblicani e, purtroppo anche preda di un razziatore come Napoleone Bonaparte. Già, quel Bonaparte che abbiamo conosciuto nella stessa veste anche nella nostra gita nelle Marche dell'ottobre scorso. E poi una delle residenze dei Savoia, la Reggia di Venaria, che fa pensare a un monumento all'esagerazione, comunque ammirevole nella sua imponenza, pur incapace di nascondere una certa pesantezza nella sua manutenzione. Per non smentire il nostro trend i partecipanti hanno altresì potuto beneficiare di un fuori

programma assai corposo e nutrito fatto di letture di brani di Beppe Fenoglio ad opera di Luca Occeci, attore della scuola Teatro Stabile di Torino, di musica ad opera di Paolo Acchiardi (in arte Elia), musicista formatosi al Conservatorio Ghedini di Cuneo e cantautore della Scuola Canto di Mogol, infine la chicca di Mario Collino (in arte Prezzemolo), raro testimone dei "Giochi di una Volta" manualmente costruiti con materiali di riciclo, un vero portento già ospite di Pif su RAI Cultura nella trasmissione "Caro Marziano". In risposta e gradito contraltare. La nostra cultura con i

libri di Luciana Bellini e olio e vino delle nostre aziende presenti (OLMA, Il Giovannello e Parmoleto). Tutto questo è stato possibile grazie all'indomita e caparbia collaborazione della vulcanica Anna Graglia, presidente regionale ANP CIA Piemonte che riveste anche il ruolo vicepresidente nazionale. La bella accoglienza è stata completata anche dai saluti portati da Stefano Rossotto, imprenditore agricolo del Torinese e vicepresidente regionale CIA Piemonte. Inoltre, non potevamo non concederci un ultimo sussulto nel viaggio di ritorno, facendo visita alla cittadina di Alba ed ammirando l'inimitabile paesaggio delle Langhe nella tipica zona di produzione del rinomato Barbera. Al ritorno, un grande senso di sazietà e soddisfazione, culturale, gastronomica e sociale ha dissolto il gruppo con il pensiero rivolto ad una prossima interessante meta.

Cipa-at Grosseto: AgriChef, Maestri della cucina locale con il nostro corso di formazione professionale



GROSSETO - La passione per la cucina in una professione ricca di soddisfazioni. AgriChef è il corso di formazione professionale che ha consentito di intraprendere un percorso in cui professionalità e preparazione gastronomica si sono fusi in un mix perfetto per esaltare la passione per la ristorazione di sei allievi che hanno concluso il percorso formativo finanziato dalla Regione Toscana. L'attenzione al territorio, la conoscenza dei prodotti locali e della loro stagionalità con la valorizzazione delle tradizioni della cultura contadina rappresentano il fil rouge di questo percorso in cui chef professionisti hanno accompagnato i partecipanti alla scoperta di gusti e sapori della Maremma Toscana per la preparazione di ricette che hanno un connubio perfetto tra tradizione ed innovazione. La progettazione, gestione ed erogazione è stata curata da CIPA-AT Grosseto (Agenzia Formativa della CIA Grosseto accreditata e certificata alla Regione Toscana), che persegue l'obiettivo di garantire il giusto equilibrio tra parte teorica e pratica, tra tipicità e innovazione in un contesto legato ad agricoltura ed agroalimentare di qualità.

Gli allievi hanno acquisito le competenze tecniche e trasversali per svolgere al meglio una professione che ha come obiettivo finale quello di favorire e promuovere la sinergia tra gastronomia, prodotti tipici e territorio. Ampio e differenziato il programma di formazione che, al termine del percorso, consente ai partecipanti idonei di avere una ricca "cassetta degli attrezzi". Competenze tecniche: padronanza delle tecniche di cucina: cucinare con passione, utilizzando diverse tecniche di cottura e preparazione; conoscenza della cucina locale: conoscenza approfondita dei piatti tipici della Regione Toscana con una attenzione particolare al territorio della Maremma e degli ingredienti locali e stagionali e delle loro proprietà; capacità di gestione della cucina: gestire una cucina professionale in modo efficiente e sicuro, rispettando le norme igieniche e di sicurezza. Competenze trasversali: passione per la cucina: passione per la cucina e per il cibo di qualità; creatività: creare piatti nuovi e originali,

reinterprestando la tradizione culinaria locale; spirito imprenditoriale: mentalità imprenditoriale e saper gestire un'attività di ristorazione in modo efficiente; capacità di comunicazione: comunicare con i clienti, i fornitori e i colleghi in modo chiaro e professionale; capacità di lavorare in team: lavorare in modo collaborativo all'interno di una brigata di cucina e allo staff imprenditoriale. Gli allievi hanno sviluppato ed hanno allenato anche altre competenze fondamentali per svolgere in maniera ottimale il ruolo della figura di AgriChef, che può, in maniera versatile, ritrovarsi ad operare in un gruppo di lavoro oppure a programmare e coordinare le attività dello stesso. In particolare sono state sviluppate e potenziati alcuni valori che rendono la figura professionale coerente con uno spirito imprenditoriale vincente, in particolare nel settore agrituristico: flessibilità: essere flessibile e adattabile alle diverse esigenze lavorative; organizzazione: saper organizzare il proprio lavoro e gestire il tempo in modo efficiente; precisione: essere preciso e attento ai dettagli nella preparazione dei piatti; pulizia e ordine: mantenere la cucina pulita e ordinata in modo sicuro e igienico. Il settore della ristorazione agrituristica nel nostro territorio, ma non solo, potrà quindi beneficiare di figure con un ampio ed elevato livello di preparazione, in grado di contribuire a garantire un'offerta di qualità ispirata al binomio tipicità-territorio. Gli allievi hanno acquisito competenze per essere sempre alla ricerca di elementi di innovazione (sapori, tecniche di cucina) in grado di valorizzare a pieno il potenziale delle produzioni agricole ed agroalimentari, attraverso la preparazione di piatti e ricette che del territorio ne raccontano storia e valori. Nella primavera 2024 per gli allievi del corso inizierà il periodo di stage, che quando terminato, darà validità alla qualifica di AgriChef, quindi, saranno disponibili per attivare azioni di valorizzazione per le imprese agrituristiche del nostro territorio ed essere attivi nel mondo del lavoro.

Info: Cipa-at Grosseto
www.formazioneCIA.net - 0564 450662

Manipolazione tassi Euribor: la Cassazione interviene sui mutui 2005/2008

GROSSETO - Con ordinanza n. 34889, del 13 dicembre 2023, la Cassazione, riprendendo una pronuncia della Commissione Antitrust Europea del 2013, ha dichiarato la nullità parziale di un contratto di leasing, sottoscritto da una società per il periodo da settembre 2005 a maggio 2008, il cui tasso di interesse variabile risultava collegato al tasso Euribor, manipolato dal cartello costituito dai vari Istituti bancari europei. La Cassazione, rinviando alla Corte di Appello di Milano, sancisce il diritto al rimborso per l'utente, applicando il tasso corretto. La novità di questa pronuncia consiste nel ritenere parzialmente nulli i contratti di mutuo, di finanziamento, di leasing - anche non direttamente negoziati dalle Banche denunciate nel 2013 - stipulati facendo riferimento a quella tipologia di tasso d'interesse. Deve specificarsi che l'ordinanza richiamata non è provvedimento vincolante e la giurisprudenza di merito è divisa nella sua interpretazione. Mentre la Corte di Appello di Trieste si è allineata alla recente pronuncia della Cassazione, la Corte di Appello di Torino, lo scorso 29 gennaio ha ritenuto che la nullità parziale possa riguardare esclusivamente gli accordi negoziati direttamente dagli Istituti coinvolti nella condotta sanzionata nel 2013 dall'Antitrust Europea.

In questa situazione cosa possono fare i consumatori per tutelare i propri diritti? S'invita a controllare i propri contratti di finanziamento, mutuo, leasing, relativamente al tasso variabile applicato nel periodo indicato, facendo attenzione che il contratto non sia estinto da oltre dieci anni e che sia, quindi, prescritto un eventuale diritto al rimborso. Si consiglia, in ogni caso, di interrompere la prescrizione del diritto al rimborso nei confronti dell'Istituto Bancario con specifica comunicazione. Gli sportelli di Grosseto, via Repubblica Dominicana 80/d e Follonica, viale Europa 3, sono a disposizione per un primo controllo dei tassi applicati, e per l'assistenza stragiudiziale nei confronti delle Banche.
Per maggiori informazioni contattate: cell. 389 0905246 oppure 0564 459214.

L'inverno che non c'è stato. Per l'agricoltura senese è già primavera inoltrata

di **LAMBERTO GANOZZI**

SIENA - Siamo arrivati ad aprile e non ci siamo nemmeno resi conto che, (incrociando le dita) siamo ormai fuori dall'inverno. Forse chi abita in città non si è reso nemmeno conto del passaggio di quella che dovrebbe essere la stagione più fredda dell'anno, perché in effetti giornate con temperature sotto lo zero termico ne abbiamo avute davvero poche. È stato più un lungo autunno che ci ha traghettato direttamente alla primavera. Chi frequenta la campagna, invece, ha chiaramente percepito giorno per giorno i segnali peculiari e caratteristici di una primavera molto anticipata, con le piante che hanno iniziato a fiorire anzitempo, gli stadi fenologici delle colture raggiunti anche oltre un mese in anticipo rispetto ai tempi abituali. Si è verificato ad esempio il germogliamento delle viti che in alcune zone della nostra provincia hanno raggiunto i 10 cm di lunghezza dei tralci già fin dai primi di aprile ed i cereali che sono andati in "levata" con oltre un mese e mezzo di anticipo. Questo andamento stagionale con un mese di marzo piovoso, ma caldo (si è raggiunto un nuovo record di temperatura media globale di 0.68°C a livello planetario) ha causato a livello agronomico qualche problema per lo svolgimento delle operazioni di concimazione azotata e di diserbo sui cereali, essendo ostacolati dall'impraticabilità dei mezzi



agricoli sui terreni quando tali operazioni sarebbero state necessarie. Anche per alcune semine primaverili è stato necessario il rinvio, almeno al mese di aprile.

Alcune aziende viticole, memori delle problematiche fitopatologiche patite l'anno scorso, hanno in qualche caso iniziato già dai primi giorni del mese di aprile ad effettuare i trattamenti fitosanitari antiperonosporici, convinti, forse più da impulsi emotivi che da ragionamenti logici basati su dati agrometeorologici effettivi. Questi, se attentamente valutati, avrebbero suggerito interventi più tardivi, almeno al verificarsi delle condizioni dettate dalla "regola dei tre dieci", principi empirici che hanno ancora una loro riconosciuta attendibilità. Al contrario le temperature miti e le continue bagnature fogliari, nebbie e rugiade hanno causato rilevanti attacchi, sempre sottovalutati e quasi mai contrastati,

di malattie crittogamiche agli impianti olivicoli, soprattutto di "occhio di pavone" e di "piombatura" che già da fine marzo sono ben visibili sulle chiome e che causeranno fin da ora una marcata caduta anticipata di foglie con conseguenti considerevoli danni produttivi. Bisogna riconoscere che sono in atto degli immani e continui mutamenti climatici che occorre sempre considerare nell'espletamento e nella programmazione dell'attività agricola, ma che, purtroppo in molti, anzi, forse in troppi non tengono conto tra i comuni cittadini, tra gli agricoltori e, quello ancor più grave, anche tra i politici. E se nel nostro Paese i cambiamenti climatici al momento inducono nel settore agricolo danni produttivi sempre più frequenti ed ogni tanto anche qualche catastrofe, come inondazioni, allagamenti, a livello globale la situazione è ancora più critica e preoccupante. Il

World Economic Forum ha esaminato le principali categorie di eventi climatici calcolando che sulla Terra le inondazioni costituiscono il rischio più grave in termini di mortalità umana, potenzialmente causando circa 8,5 milioni di vittime nei prossimi 25 anni, mentre la siccità, potrebbe provocare 3,2 milioni di morti e arrecare danni economici superiori a qualsiasi altro evento estremo, causando un impatto sulle economie globali stimate in circa 7,1 trilioni di dollari. In definitiva, il cambiamento climatico si presenta come una minaccia imminente e grave per la vita umana e l'economia mondiale, soprattutto nel continente africano e asiatico. Azioni tempestive e decisioni coraggiose, a tutti i livelli, possono mitigare i disastrosi impatti previsti per il futuro.

Solo un impegno condiviso di responsabilità collettiva per la riduzione delle emissioni di gas serra, attraverso una transizione verso fonti energetiche rinnovabili, all'efficientamento energetico, all'uso razionale e oculato delle risorse naturali e dell'acqua potrebbe contribuire notevolmente a mitigare le prospettive catastrofiche. In agricoltura, l'adozione di pratiche colturali più sostenibili dettate dalla nuova Pac contribuisce sensibilmente a contrastare il cambiamento climatico, preservare l'ambiente e gli ecosistemi, il suolo, l'aria, l'acqua, a mantenere la biodiversità da cui dipende non solo la nostra economia, ma anche il futuro del genere umano.

Alessandro Ganozzi protagonista ad Agrichef a Colle Val d'Elsa



COLLE VAL D'ELSA - Linguine con cavolo nero e bottarga con chips di cavolo nero e granella di mandorle tostate. È stato questo il bel piatto, e molto apprezzato dai giurati, proposto ad Agrichef Toscana 2024 da Alessandro Ganozzi dell'Agriturismo Santulivieri di Colle di Val d'Elsa. Proprio nella città del cristallo, all'Istituto Alberghiero Bettino Ricasoli di Colle, si è svolta questa edizione del concorso Cia dedicato alla cucina degli agriturismi.

Alessandro Ganozzi è un giovane agricoltore che ha rilevato l'azienda del padre e a fine 2021 ne è diventato il titolare. L'azienda, oltre ai seminativi, coltiva ortofrutta di stagione che vende direttamente in azienda, nei punti vendita di Colle Val d'Elsa, ed anche nella GDO locale.

CIN Codice identificativo Nazionale: occorre attendere

SIENA - CIN, occorre attendere. Il Ministero con nota del 5 aprile sul portale ha comunicato che sta operando al fine di dare attuazione a quanto previsto dalla nuova normativa e ne darà comunicazione con Avviso pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale e sul sito del Ministero del turismo e quindi la procedura per l'assegnazione del Codice Identificativo Nazionale non è ancora operativa. Il consiglio alle strutture agrituristiche, in questo momento, è di aspettare che l'avviso sia pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale per procedere con gli eventuali ulteriori adeguamenti in materia di installazione di rilevatori di fumo e gas. Non appena ci saranno novità, sarà cura degli uffici CIA informare i propri associati.

Visita in Val d'Orcia per i giovani agricoltori della Cia Venezia. E tappa alla Bottega della Spesa in Campagna di Siena

SIENA - Dodici giovani agricoltori della Cia Venezia hanno visitato l'agricoltura della Val d'Orcia e la Bottega della Spesa in Campagna di Siena.

Accompagnati da Mario Quarresimin e Massimo Coletto di Cia Agricoltori Italiani Venezia e Anna Stopponi per Cia Siena, il gruppo ha visitato Poggio di Camporbiano, azienda biologica di San Gimignano, con Fabio Alberti che li ha condotti nella visita guidata all'azienda, dall'allevamento di vacche da latte e capre ai vari laboratori di trasformazione. Visita che si è conclusa con una degustazione di prodotti aziendali: formaggio, composte di verdure e pasta di grani antichi.

Il gruppo si è poi spostato a Siena per visitare e capire il funzionamento della Bottega della Spesa in Campagna di Siena, punto vendita delle 30 aziende che insieme affrontano il mercato della vendita diretta di prodotti agricoli freschi e trasformati.

Nel secondo giorno di tour, tappa alla Cantina La Nascosta di Castiglione d'Orcia, con visita alla nuova cantina e degustazione di vini bianchi guidata con professionalità ed accoglienza



da Alessio Franchetti. Il giro è proseguito a Mulino Val d'Orcia, con Amedeo Grappi che ha

illustrato la filiera del grano dal chicco alla pasta realizzata nel nuovo pastificio. E dopo i giova-

ni agricoltori veneziani hanno mangiato i picci del Mulino Val d'Orcia all'agriturismo di Spedaletto. Nel pomeriggio visita all'azienda vitivinicola di Siro Pacenti, a Montalcino, dalla vigna alla cantina con degustazione del Brunello di Montalcino 2018. Anche in questo caso una grande ospitalità e tante domande da parte dei giovani imprenditori.

Un grazie da parte di Cia Siena a tutte le nostre aziende agricole che hanno aperto le porte e fatto conoscere le grandi eccellenze dell'agricoltura della senese. Un grazie a Cia Venezia per aver organizzato questo tour nella splendida Val d'Orcia.



Il Mercato dei Fiori di Pescia è salvo

Cia Toscana Centro e Nord: scongiurato rischio chiusura, lavori messa in sicurezza al via il 19 marzo

PISTOIA - Il mercato dei fiori di Pescia (Mefit) è salvo. Sospiro di sollievo per i floricoltori di Pescia e di tutta la zona per i lavori di messa in sicurezza che hanno preso il via il 19 marzo e la cui conclusione è prevista per il prossimo mese di giugno. È quanto è emerso - sottolinea la Cia Toscana Centro - in un incontro che si è tenuto a Pescia alla presenza del sindaco Riccardo Franchi e dell'assessore al bilancio Vittorio De Cristofaro, alla quale ha partecipato il presidente di Cia Toscana Centro Sandro Orlandini, con il vicedirettore Francesco Bini, ed il presidente di Cia Toscana Nord Luca Simoncini. Saranno utilizzati i 2 milioni di euro messi a disposizione della struttura dalla Regione Toscana ed 1 milione di euro dal comune di Pescia, per i lavori che interesseranno la sostituzione delle funi di acciaio (stralli) che hanno la funzione di sostenere la struttura della copertura del Mercato dei Fiori, mettendolo in sicurezza per i prossimi



cinquanta anni. "Un gran bella notizia - sottolinea il presidente di Cia Toscana Centro Sandro Orlandini - che mette al sicuro il lavoro di oltre 3 mila addetti (fra aziende ed indotto), permettendo alle attività di guardare in prospettiva con una certa tranquillità sapendo che il rischio chiusura della struttura è evitato. Il Comune di Pescia ha confermato gli impegni presi e l'attenzione verso questo settore economico, vitale e per tutta la Valdinievole e per il com-

mercio dei fiori del Centro-Nord Italia". "Si tratta di un centro fondamentale per l'economia dell'intera area, dove quotidianamente operano 300 aziende florovivaistiche e commercianti - ha commentato il presidente di Cia Toscana Nord Luca Simoncini -. Tante nostre aziende delle province di Lucca e Massa Carrara gravitano sul Mefit di Pescia, avere oggi la tranquillità di una struttura che possa proseguire e rilanciare le attività, potrà rafforzare e

rendere ancora più competitivo l'intero settore". "Se la parte mercato fiori è fruibile dalle aziende - precisa il vicedirettore Cia Toscana Centro, Francesco Bini -, il prossimo passo sarà l'ottenimento della certificazione antincendio che permetterà al Mefit di poter essere completamente multifunzionale e quindi poter svolgere all'interno della struttura manifestazioni, eventi, convegni e molto altro in grado di aumentarne la sostenibilità economica e l'occupazione".

Più mercati contadini e mense scolastiche con prodotti dell'agricoltura fiorentina

La Cia Toscana Centro ha incontrato il sindaco Nardella



FIRENZE - Dalla gestione della fauna selvatica al transito dei mezzi agricoli sulla SR 429; e poi la Tari per gli agriturismi e la gestione dei rifiuti, fino alla gestione acqua delle piscine degli agriturismi. Ma anche un terzo mercato contadino della Cia a Firenze. Sono stati questi soltanto alcuni dei temi affrontati alla sede Cia Agricoltori Italiani Toscana Centro a Bottai (Impruneta-Firenze), nell'incontro con il sindaco della Città metropolitana di Firenze, Dario Nardella. "L'emergenza ungulati - sottolinea il presidente Cia Toscana Centro Sandro Orlandini - rimane centrale e ancora irrisolta. E poi il divieto di transito per i trattori in molte strade dei nostri comuni; ma si è parlato anche dei mercati contadini della Spesa in Campagna, della fornitura dei prodotti agricoli nelle mense scolastiche, coinvolgendo maggiormente i produttori". "Per gli agriturismi - continua Orlandini - abbiamo fatto presente il problema della Tari e delle pessime condizioni delle strade comunali nelle zone periferiche extraurbane dove normalmente abbiamo i nostri agriturismi. Il sindaco Nardella - evidenzia il presidente Cia Toscana Centro - ha dato la disponibilità con l'obiettivo di risolvere queste problematiche, suggerendo soluzioni da perseguire come Cia in sua collaborazione. A breve ci sarà un ulteriore incontro, dove mi auguro possano partecipare in numero elevato che gli agriturismi". "Nell'incontro con Nardella si è anche parlato dell'affitto dell'azienda agraria di Montepaldi (ex Università); del futuro dell'azienda agraria Mondeggi-Lampeggi" ha aggiunto il direttore Cia Lapo Baldini. A Nardella è stato consegnato il documento dell'ultima assemblea nazionale (novembre 2023).

Agricoltura biologica: le proposte per crescere ancora

FIRENZE - Si è svolta la riunione di Anabio Cia Toscana Centro presieduta da Filippo Legnaioli e coordinata dal direttore Lapo Baldini ha visto la partecipazione di una oltre 15 agricoltori collegati in video. L'esauritivo intervento di Francesco Sassoli in rappresentanza di Cia Regionale Toscana ha fornito dati interessanti che evidenziano il ruolo strategico dell'agricoltura biologica e la sua crescente diffusione in Toscana. Nella nostra regione la superficie a biologico è pari al 34%. La Toscana con quasi 7mila operatori del biologico vale l'8% del totale nazionale. La nostra realtà regionale evidenzia pertanto una situazione di avanzato sviluppo del settore che ben si coniuga con la vocazione produttiva dei nostri territori estremamente diversificata e che vanta una vasta produzione di eccellenze agricole. Sassoli ricorda che il 51% delle aziende agricole toscane è destinataria di un premio compreso fra i 3.000 e i 6.000 euro per la conduzione e il mantenimento delle superfici a biologico. Una fotografia questa che rivela come l'adozione del modello del biologico sia particolarmente diffuso nelle piccole e piccolissime aziende del nostro territorio, rendendo di fatto la nostra regione un solido baluardo posto a difesa dell'immenso patrimonio di biodiversità di cui disponiamo. Nel corso del partecipato dibattito questi i temi che hanno ricevuto maggiore attenzione:

- Importanza dell'attività di ricerca e sperimentazione scientifica per chi pratica l'agricoltura biologica in un contesto caratterizzato da un oramai conclamato cambiamento climatico. Disporre di adeguati strumenti e nuove conoscenze si rivelerà sempre più indispensabile

per non abbandonare un modello rispettoso della salute umana e dell'ambiente

- Maggiore competitività del biologico su mercati in considerazione del valore salustico che lo accompagna ma che tuttavia non sempre riesce ad esprimersi adeguatamente, soprattutto per i prodotti agricoli freschi e di filiera corta
- Individuazione e adozione di adeguati strumenti di supporto per le aziende agricole impegnate in bio in un contesto che negli anni a venire si caratterizzerà per una graduale e progressiva digressività dei contributi
- Istituzione come CIA di un servizio di assistenza tecnica per le imprese attingendo a parte delle risorse ad esso dedicate e messe a disposizione dalle misure del PSR in un sistema di cofinanziamento che impegni le aziende in un progetto economicamente sostenibile
- Individuazione di Anabio come luogo di partecipazione, confronto, scambio di conoscenze per gli imprenditori del biologico impegnati su una molteplicità di settori produttivi, ma accomunati dalla necessità di ottimizzare le loro attività. In questo senso intraprendere anche azioni di mutuo e reciproco vantaggio come per esempio l'acquisto collettivo di mezzi tecnici e di produzione al fine di contenere i costi
- Dare vita in seno ad Anabio ad uno spazio che, con l'adeguato supporto e coordinamento della struttura funzionale dell'organizzazione, possa raccogliere idee, progetti, desiderata da trasferire a tutti i livelli della Confederazione per dare maggiore risalto alle istanze dell'agricoltura biologica

Le opportunità della Montagna Pistoiese: esperti, imprenditori e istituzioni a confronto

PISTOIA - Focus sulla montagna pistoiese nel convegno del Distretto Rurale Forestale della Montagna Pistoiese, si è tenuto a metà marzo a Campo Tizzoro, nel comune di San Marcello Piteglio (PT). "Un momento di approfondimento importante per conoscere le opportunità della Montagna Pistoiese, attraverso i numeri e le strategie in atto" commenta Sandro Orlandini che rappresenta la Cia Toscana Centro nel Distretto Rurale Forestale.

Primule e beneficenza per Donne in Campo



FIRENZE - Donne in Campo di Cia Toscana Centro, nella settimana della Festa della Donna, hanno organizzato una vendita di primule, il cui ricavato è andato alle associazioni Astro e Avo. L'iniziativa si è svolta nei mercati contadini de La Spesa in Campagna, in particolare al mercato di Via Cavour di Empoli e al mercato di Piazza Alberti a Firenze. Ancora una volta Cia Toscana Centro, Donne in Campo e La Spesa in Campagna, insieme a supporto della donna.

Cia Toscana Centro e Anp piangono la scomparsa di Luciano Aroni

PISTOIA - Cia Toscana Centro e Anp Toscana Centro piangono la scomparsa di Luciano Aroni. Pistoiese di 76 anni, Aroni, che era membro del Comitato Esecutivo della Cia Toscana Centro, e del Consiglio direttivo, è deceduto nella serata di domenica 7 aprile in seguito a malattia. "A titolo personale e a nome di tutta la Cia Toscana Centro - sottolinea il presidente Sandro Orlandini - esprimo un grande dolore per la perdita di Luciano, figura centrale e storica della Cia pistoiese, mandando un abbraccio e un pensiero di vicinanza alla moglie



Gabriella Cialdi, delegata Anp, e alla famiglia. Luciano era una persona molto legata a tanti di noi e all'organizzazione. In molti già da questa mattina stanno inviandoci messaggi di condoglianze e semplici ricordi, tanti che lo conoscevano come persona sempre disponibile impegnata nella nostra organizzazione e nel sociale. Lo ricordo con grande affetto, in tutti i momenti trascorsi insieme sempre".

Donare sangue è vita



FIRENZE - Donare sangue è donare vita. Le Donne in Campo di Cia Toscana Centro sostengono la campagna di donazione del sangue. L'iniziativa si è svolta nel mese di marzo alla Misericordia di Lastra a Signa, con Cia Toscana Centro, Donne in Campo e La Spesa in Campagna che hanno regalato una primula a tutti coloro che hanno fatto una donazione di sangue.

Al via i lavori di messa in sicurezza del Mercato dei Fiori di Pescia

Sempre più reale il rilancio della struttura strategica per il florovivaismo locale

PESCIA (PT) - Buone notizie per il Mercato dei Fiori di Pescia, struttura utilizzata dai floricoltori delle province di Lucca e Massa Carrara per svolgere in maniera più agevole il loro lavoro: la sua salvezza è adesso qualcosa di concreto, grazie ai lavori di messa in sicurezza che sono partiti a marzo e la cui conclusione è prevista per il prossimo mese di giugno. "La salvezza del Mercato dei fiori di Pescia - afferma il presidente della Cia Toscana Nord - è fondamentale per i floricoltori della nostra zona, poiché si tratta di una struttura strategica per l'intero comparto floricolo". Soddisfazione, dunque, da parte della Cia Toscana Nord a seguito dell'incontro che si è tenuto a Pescia, alla presenza del sindaco Riccardo Franchi, dell'assessore al Bilancio Vittorio De Cristofaro, i presidenti della Cia Toscana Nord, Simoncini e della Cia Toscana Centro, Sandro Orlandini, assieme al vicedirettore, nonché numerosi floricoltori lucchesi. "Quello di Pescia - prosegue Simoncini - è un centro fondamentale per l'economia della nostra provincia: delle circa 300 aziende florovivaistiche e commercianti che vi operano quotidianamente, molte, infatti, provengo-



no proprio da Lucca e da Massa Carrara e gravitano sul Mefit di Pescia. Avere oggi la tranquillità di una struttura che prosegua e rilanci l'attività ci fa ben sperare per il futuro del settore, che pensiamo, in questo modo, possa diventare sempre più forte e competitivo". I lavori di messa in sicurezza saranno realizzati grazie ai 2 milioni di euro messi a disposizione dalla Regione Toscana e al milione proveniente dal Comune di Pescia. Le opere riguarderanno la sostituzione delle funi di acciaio (stralli) che hanno la funzione di sostenere la struttura della copertura del Mercato, mettendolo così in sicurezza per i prossimi cinquant'anni. Quella del rilancio del Mercato di

Pescia era uno dei punti chiave individuati anche in precedenti incontri che la Cia Toscana Nord aveva individuato per il rilancio di un comparto così importante per la Piana di Lucca e non solo. La sua posizione, infatti, è strategica per tutto il centro Italia e, quindi, un consolidamento della sua attività è fondamentale per il comparto floricolo, che deve affrontare non pochi problemi, tra cui spicca il caro-energia, cosa che sta mettendo in seria difficoltà i floricoltori e per arginare il quale la Cia Toscana Nord ha chiesto l'impegno dei politici locali affinché venga attivata una seria politica di sostegno alle imprese sia da parte della Regione, che del Governo.

Infrastrutture e trasporti al centro dell'incontro con l'assessore Baccelli e la consigliera Mercanti



LUCCA - Far comprendere a interlocutori qualificati i problemi del comparto agricolo e comprendere meglio i progetti su infrastrutture e trasporti che sono in cantiere in Regione: questi sono stati i due principali obiettivi dell'incontro che la Cia Toscana Nord ha avuto con l'assessore regionale alle Infrastrutture, Stefano Baccelli e la consigliera del Pd, Valentina Mercanti nel mese scorso. Un incontro molto partecipato anche dagli associati alla Cia Toscana Nord, che ha visto al centro del dibattito i progetti relativi alle infrastrutture: "L'assessore Baccelli e la consigliera Mercanti - dice il presidente della Cia Toscana Nord, Luca Simoncini - ci hanno illustrato una serie di progetti sicuramente interessanti. Riteniamo da sempre che una rete infrastrutturale che risponda alle esigenze che si sono evidenziate nel tempo sia fondamentale per il comparto agricolo. Da tempo sosteniamo che delle infrastrutture all'avanguardia sono importanti per il rilancio di un settore così importante per l'economia locale, che in questi anni vive un periodo di grande difficoltà". Per Simoncini, inoltre, è "Particolarmente importante che si sia parlato anche delle

aree interne e montane, che sono state poste al centro di alcuni interventi che avranno ricadute sicuramente positive per il nostro settore". Un altro tema che è stato affrontato è quello del raddoppio della linea ferroviaria Firenze-Viareggio e il progetto di una tramvia veloce che colleghi Lucca a Pisa: due interventi che sicuramente andrebbero a potenziare anche l'offerta turistica del territorio. Il tema 'caldo' degli Assi Viari di Lucca ha visto la Cia Toscana Nord in posizione di ascolto rispetto a quanto illustrato dai rappresentanti della Regione. "È stato interessante ascoltare la genesi del progetto così come illustrata dall'assessore - dice Simoncini - e abbiamo ascoltato con estrema attenzione la spiegazione del progetto che ci è stato detto è già stato finanziato, al fine di poterlo valutare in modo oggettivo. Baccelli ha detto di lavorare affinché siano accettate le eventuali osservazioni migliorative provenienti dal territorio e questo ci dà sicuramente lo spunto per un confronto interno, volto a presentare un eventuale nostro contributo che risponda alle esigenze degli agricoltori".

La Cia Toscana Nord regala alberi al Comune di Viareggio e li pianta a Bicchio

VIAREGGIO (LU) - Bicchio, nel comune di Viareggio, è dove sono stati sistemati gli alberi di 'Piantiamo il futuro' da ASeS e Cia Toscana Nord. Le piante donate dalla Cia Toscana Nord alla città di Viareggio, infatti, sono state piantate in piazza dell'Amicizia a Bicchio, dal presidente della Cia Toscana Nord, Luca Simoncini, dal responsabile di ASeS, Maurizio Cavani, mentre il Comune era rappresentato dall'assessore alle Politiche ambientali, Rodolfo Salemi. "L'agricoltura non è solo produzione, ma anche inclusione e gli agricoltori sono da sempre i custodi del territorio sociale", ha commentato il presidente della Cia Toscana Nord, Luca Simoncini. Da parte

sua, invece, Maurizio Cavani ha sottolineato come la messa a dimora di piante di olivo, gelsi e della siepe ombreggiante rappresenti "un altro passo verso l'implementazione del progetto Colti.Vi.Amo". E, infatti, la donazione è stata anche l'occasione per rinnovare e consolidare la collaborazione tra la fondazione Ti.Amo, la Cia Toscana Nord e ASeS che si realizza proprio nel progetto 'Colti.Vi.Amo', realizzato grazie all'impegno del direttore, Marco Franciosi, e della dottoressa Angela Zanna e che vede gli agricoltori e i pensionati della Cia coinvolti in attività di condivisione e inclusione.



Incontro tra Cia e l'on. Montemagni

LUCCA - Un confronto a 360 gradi quello che si è svolto nella sede di Lucca della Cia Toscana Nord con Elisa Montemagni, deputata della Lega. Con la onorevole, il presidente della Cia Toscana Nord, Luca Simoncini, ha illustrato alcuni dei principali problemi che caratterizzano il comparto agricolo nel nostro territorio. Tra questi, ampio spazio è stato dato al reddito agricolo, alle opportunità per l'agricoltura che derivano dalla Pac, ma anche la questione della fauna selvatica e, in particolare degli ungulati, così come dei lupi che si avvicinano sempre più alle aree antropizzate. «Voglio ringraziare l'onorevole Elisa Montemagni per questo momento di ascolto e confronto - dice Simoncini - molto importante per tutti noi».

Le rovelline lucchesi al Festival Agrichef Toscana



COLLE DI VAL D'ELSA (SI) - Le rovelline lucchesi sono state il piatto presentato dalla Cia Toscana Nord - rappresentata dalla Fattoria Colle Verde - al Festival Agrichef Toscani, che si è svolto a marzo all'Istituto professionale alberghiero 'Bettino Ricasoli' di Colle Val D'Elsa. La chef Sandra Bagnoli, infatti, ha preparato le famose rovelline lucchesi, piatto a base di carne frita, ripassata nella salsa di pomodoro. «L'esperienza è stata molto positiva e il piatto decisamente apprezzato dalla giuria. Ringraziamo Sandra e l'aspettiamo anche per il prossimo anno», commenta la Cia Toscana Nord.

Un incontro a Pontremoli per prevenire i danni da peste suina e vespa velutina

PONTREMOLI (MS) - Si è svolto a Pontremoli, all'agriturismo 'Alta Costa' di Alessio Pizzanelli l'incontro formativo organizzato dalla Cia Toscana Nord sulle problematiche legate alla Peste suina africana e alla Vespa velutina. L'incontro - partecipato da molti allevatori - si è aperto con i saluti istituzionali, a cui ha fatto seguito l'intervento di Maria Francesca Poca del Servizio veterinario che ha parlato della Peste suina africana. A seguire, vi è stato l'intervento di Stefano Fenucci, tecnico di Toscana Miele, che, invece, ha trattato il tema 'Vespa velutina: conoscerla per contrastarla'.



La Peste suina africana è, infatti, un'infezione virale che colpisce i suini domestici e selvatici. È una malattia altamente infettiva e spesso mortale per gli animali colpiti e, per tale ragione, in altre zone d'Italia si sono presi provvedimenti molto restrittivi, al fine di proteggerla e i suini.

Per quanto concerne la vespa velutina, si tratta di un insetto originario del sud-est asiatico. La sua pericolosità nei confronti dell'uomo è pari a quella delle altre vespe, ma è una minaccia decisamente forte per le api, che rappresentano il suo alimento preferito, minando l'esistenza stessa delle comunità apiarie.

Giani visita i banchi Cia Toscana Nord alla Fiera dell'agricoltura di Aulla



AULLA - La Sagra del Chiodo alla Quercia di Aulla, all'interno della quale si è svolta anche la Fiera dell'Agricoltura ha avuto anche un ospite 'eccellente' e, cioè, il presidente della Regione Eugenio Giani. Durante la sua visita, Giani è passato a salutare i banchi della Cia Toscana Nord, apprezzandone, in particolare, la qualità dei prodotti che gli sono stati illustrati dal vicepresidente Giovanni Bianchini.



Non solo la biodiversità, anche la geodiversità è fondamentale

di **FRANCESCO FERRINI**
 Accademia dei Georgofili

da FIRENZE - La Terra è un luogo meraviglioso e complesso, abitato da una vasta gamma di forme di vita e l'umanità stessa fa parte integrante di questo delicato equilibrio ecologico. La nostra esistenza sulla Terra è profondamente interconnessa con la natura che ci circonda. Solitamente, quando parliamo di natura, ci concentriamo sulla biodiversità, ossia la varietà di forme di vita che popolano il nostro pianeta. Tuttavia, c'è un aspetto altrettanto cruciale della natura che spesso viene trascurato: la geodiversità.

La geodiversità rappresenta la diversità della natura non vivente. Questa definizione abbraccia insieme, strutture e sistemi di fenomeni geologici, geomorfologici, suolo e componenti idrologici. Sebbene possa sembrare meno evidente rispetto alla biodiversità, la geodiversità svolge un ruolo fondamentale nel supportare la salute fisica e mentale dell'uomo. È, in effetti, il fondamento su cui poggia la biodiversità stessa.

La biodiversità è il risultato diretto delle condizioni geologiche, geomorfologiche e idrologiche di una determinata area. Senza un ambiente geologicamente diversificato



e un suolo fertile, la vita come la conosciamo non sarebbe possibile. La geodiversità fornisce la base su cui la biodiversità può prosperare. Senza questa diversità di elementi geologici e geografici, gli ecosistemi sarebbero privi di sostegno e le specie animali e vegetali che dipendono da essi si troverebbero in pericolo.

Le caratteristiche del paesaggio, come la variazione della topografia

o la presenza di corpi d'acqua, non solo aggiungono bellezza visiva al nostro ambiente, ma offrono anche esperienze estetiche e sensoriali che sono essenziali per il benessere umano. Questi elementi sono il risultato diretto della geodiversità. La vista di montagne, laghi, canyon e spiagge ha un effetto positivo sul nostro stato d'animo e sulla nostra salute mentale. La geodiversità, quindi, va oltre

l'aspetto puramente fisico dell'ambiente e abbraccia anche il suo impatto emotivo e psicologico sulla nostra vita quotidiana.

Alcuni autori hanno recentemente avanzato un concetto affascinante: la geodiversità come motore della salute planetaria. In altre parole, la salute del pianeta Terra è strettamente legata alla diversità e alla salute degli elementi non viventi del nostro

ambiente. Riconoscere l'importanza della geodiversità è fondamentale per garantire un ecosistema funzionale e condizioni di vita ottimali per le persone che abitano il pianeta.

Ma come possiamo sfruttare appieno il potenziale della geodiversità? Possiamo proporre una sorta di "ordine del giorno" per riconoscere la sua importanza nella ricerca e nel processo decisionale legati alla salute. Questo ordine del giorno potrebbe includere la promozione della conservazione e della gestione sostenibile delle risorse geologiche, la promozione dell'educazione ambientale e la sensibilizzazione sul ruolo della geodiversità nella salute umana, nonché l'integrazione della geodiversità nelle politiche pubbliche e nei programmi di sviluppo sostenibile.

In un momento in cui il pianeta attraversa cambiamenti ambientali senza precedenti, è cruciale comprendere appieno il valore della geodiversità. Questa consapevolezza ci aiuterà a proteggere e preservare gli elementi non viventi del nostro ambiente, garantendo al contempo un futuro sano e sostenibile per le generazioni future.

La geodiversità è una risorsa preziosa e sottovalutata che merita la nostra attenzione e il nostro impegno per il bene del nostro pianeta e della nostra stessa salute.

LA Madia / RICETTE

In collaborazione con: **Agrichef Toscana 2024**

Bordatino alla livornese, il gusto della tradizione

Bordatino alla livornese

Betti Aurora-Simoni Fabio

Agristorio 4 Lune (LI)

Chef: Ilaria Marcucci

LA RICETTA

da FIRENZE - La ricetta di questo mese è la **ricetta vincitrice di Agrichef edizione toscana 2024**. Il piatto è il Bordatino alla livornese, ed a prepararla è Ilaria Marcucci dell'*Agristorio 4 Lune* di Livorno.

INGREDIENTI / Cavolo nero, fagioli rossi, farina di mais (q.b.), peperoncino, odori (carota, cipolla, sedano, aglio e salvia per i fagioli), un cucchiaino di concentrato di pomodoro.

PREPARAZIONE

Preparare il brodo di fagioli, con aglio e salvia meglio se il giorno prima così è più saporito. Fare un battuto gli odori - sedano carota e cipolla - mettere in pentola un fondo d'olio e soffriggere per una decina di minuti. Intanto pulire il cavolo nero eliminando la par-

te più dura e tenendo soltanto le foglie tenere, tagliarle a listarelle e aggiungerle al soffritto. Far cuocere per una ventina di minuti col coperchio, dopo aver aggiunto un cucchiaino di concentrato di pomodoro.

A questo punto si copre con circa due litri di brodo di fagioli e si fa cuocere a fuoco alto. Dopo circa 20 minuti dal bollore la zuppa è pronta. A fine cottura aggiungere il sale. Per completare il piatto mettere a occhio, e comunque in piccola quantità ché ad aggiungere siamo sempre in tempo, la farina gialla e mescolare fino a che non si raggiunge una consistenza cremosa ma non troppo soda, simile al semolino.

Un filo d'olio nel piatto e una spolverata di pepe nero.

